ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 30 Aprile 1911* MATTINO NUM. 119

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,50 per l'invio in piego raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La solenne inaugurazione della nostra Esposizione Internazionale

L'arrivo dei Reali - L'entusiastica accoglienza della popolazione - Più di 70.000 forestieri

Ieri mattina, al suo risveglio, la città è stata percorsa tutta da un brivido di gaiezza festosa; ed ha visto all'improvviso popolarsi i suoi corsi, le sue piazze, i suoi portici d'una innumerevole folla variopinta, che la riempì tutta, come per incanto, al primo raggio di sole, quasi si fosse data convegno silenziosamente, nell'ombra notturna, per essere pronta, all'alba, ad irrompere in istrada in una manifestazione d'allegrezza universale. Sino dalle otto del mattino, eppure le vie principali, quelle che conducono alla stazione, al corso Vittorio, all'Esposizione, sono percorse ai lati da due colonne fittissime di gente, quali non si videro mai nelle sere festive, all'ora del passeggio, quando tutta Torino esce a godersi gli incanti del tramonto.

Ma v'è in questa folla qualcosa di caratteristico e d'insolito, dato forse dagli elementi diversi che vi si fondono in una mescolanza simpatica. Accanto ai forestieri, che vanno innanzi un po' impacciati, guardandosi intorno incuriositi, tra piccole esclamazioni di meraviglia, e approfittano dell'occasione per visitare la città, si vedon frotte di provinciali ondeggianti nell'incertezza della via da scegliere, gruppi di contadini che ammirano tutta la fantasmagoria di colori che è in alto sulle bandiere, sugli archi, sui festoni, e infine i torinesi di tutte le classi, che osservano sorridendo, con un lampo di gioia nello sguardo e un'espressione d'orgoglio sulle labbra per quello che ha saputo fare la loro città.

L'elemento femminile appare in maggioranza forse anche perchè è il più osservato e il più ammirato. Le signore che passano, tra un vago fruscio di sete, in un'onda delicata di profumi che si fonde nell'aria tepida coll'olezzo della primavera, sfoggiano un'eleganza graziosa, un'eleganza nuova, quasi avessero atteso la grande giornata per inaugurare, in segno d'omaggio, le ultime trovate e le ultime bizzarrie della moda parigina.

Dovunque, passeggiando per le vie luminose e ridenti, si ha la stessa impressione simpatica: par d'essere in una grande capitale, ove stia per celebrarsi un avvenimento solenne, di quelli che rimangono nella storia.

E ci accade qua e là di vedere qualche vecchietto dell'antico stampo, di quelli che hanno «fatto» l'Italia, andar vagando intontito con un sorriso di soddisfazione sul volto, ma con gli occhi umidi di pianto, commosso forse a un ricordo o ad un paragone...

La commemorazione patriottica è ricordata da per tutto nelle bandiere tricolori che trionfano in ogni canto, che sventolano in alto, fra quelle straniere, alle finestre, ai balconi, sulle antenne, che spiccano, in riduzione minuscola, agli occhielli dei giovani e sul petto delle fanciulle, accanto ai mazzolini di viole. E ancora eccitano nei cuori il ricordo del nostro glorioso passato le grandi statue innalzate, con rispondenza simmetrica, in piazza Castello, in piazza San Carlo, in piazza Carlo Felice, che spiccano a distanza, nella loro bianchezza lucente, sotto trofei di fiori.

Ma il personaggio più importante della giornata, quello che s'incontra ad ogni passo, ad ogni svolto di via, è uno solo: l'Esposizione. Questo nome si sente gridare continuamente con voce stentorea dai venditori di cartoline illustrate; lo si vede stampato su ogni cartello-réclame, su ogni segnalazione tramviaria, lo si scorge far capolino da per tutto, a diritto ed a rovescio persin nelle vetrine dei negozi, persin nel *menus* alla soglia dei *restaurants*; lo si ascolta in ogni discorso, in ogni chiacchera, in ogni saluto, ripetuto ad ogni istante come un'esclamazione necessaria, come una frase di buon augurio, con l'insistenza d'un motivo ritornante piacevole all'udito.

E verso l'Esposizione c'incamminiamo anche noi, facendo la prima tappa alla stazione di Porta Nuova, ove dovrà arrivare il Re.

Sul piazzale della stazione

Piazza Carlo Felice offre fin dalle 8 uno spettacolo meraviglioso di movimento e di colori. Da ogni sbocco scendono in catena ininterrotta, comitive di cittadini desiderosi di assistere alla fase iniziale della memoranda giornata. L'orizzonte è leggermente coperto da un grigio velame, di nubi, fra cui però il sole riesce a penetrare intermittentemente, gettando fili d'oro che si rifrangono sul tappeto erboso del giardino e rimbalzano agli occhi in forma di scintilli smeraldini. L'animatissimo quadro è messo in maggior rilievo dalla cornice architettonica dei palazzi che cingono il piazzale.

Lo sguardo trova in ogni sua mossa curiosa un motivo di attenzione. Finestre e balconi rigurgitano di persone liete di partecipare come spettatori e come attori allo spettacolo indimenticabile. Nè meno meravigliosa è la contemplazione, vista dalla piazza, del corso Vittorio Emanuele sulla cui vasta area una folla straordinaria si spinge e si sospinge in cerca di un posto di osservazione. Il formicolio umano, che si estende oltre i confini delle nostre possibilità oculari ci si offre agli sguardi come il motivo di un quadro cinematografico di proporzioni fantastiche. Entriamo nel recinto dello scalo i cui confini sono passati fin dalle ore 7, sotto la tutela della Questura, rappresentata dal commissario cav. Signorile, e da un numeroso stuolo di funzionari ai cui ordini sono carabinieri e guardie in borghese. Poco dopo le 8 viene iniziato il movimento di sgombro del grande atrio degli arrivi e del piazzale che lo fronteggia.

In stazione

Nello stesso tempo, nell'interno della stazione, già liberata dalla presenza di tutti gli estranei, fervono gli ultimi preparativi pel ricevimento.

Dal limite del salone fino all'estremità dell'atrio, viene steso sul marciapiede un grande tappeto di velluto verdognolo. Qua e là in ordine decorativo sono raggruppati vasi di fiori e di sempre verdi. Pure nel salone reale sono disposti gruppi di piante ornamentali. Verso le 8,30 giungono in stazione gli allievi dell'Accademia militare, i quali prendono posto alle due estremità della tettoia formando due rette di un quadrato. Poco dopo giunge pure il reggimento cavalleria *Catania* che si dispone in via Sacchi presso il cancello della stazione. Di tanto in tanto giungono allo scalo le note sonore di una banda musicale. Sono i collegi che con Musica in testa si recano ai posti loro assegnati per assistere alla sfilata del corteo.

I corazzieri, in numero di quaranta, giungono verso le 9. Sono al comando del loro maggiore, il cav. Laug. Il loro arrivo desta un movimento di curiosità e di ammirazione. Subito dopo giungono quattro *Daumont* di Corte, scortate da un battistrada a cavallo in livrea rossa. Esse si dispongono dinanzi all'uscita del salone reale. Il direttore di Corte pei servizi di scuderia, comm. Mazzolini, il passa in rivista. L'ora d'arrivo del treno reale è ormai prossima. Già è giunta in stazione la macchina-staffetta. Una berlina di gala su cui sono due staffieri in ricche livree, si apre il passo fra la folla ed entra nel recinto. Su di essa sono il sindaco senatore Rossi accompagnato dal capo di gabinetto comm. Rovetti. Il sindaco, attorno al cui abito nero spiccano i tre colori della fascia magistrale, entra in stazione dal salone reale. Giunge pure subito dopo una dama di Corte della regina Elena: la marchesa Dallavalle. Poco dopo, annunziato dalle note dell'attenti, giunge il comandante della Divisione, tenente generale Corradini, seguito dai suoi ufficiali d'ordinanza a cavallo. Per ultimo giungono il questore comm. Carmarino ed il comandante delle guardie municipali, capitano cav. Giusto, i quali pure entrano in stazione.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9,30 precise il treno reale, trainato da due macchine, entra in stazione, ed il pubblico viene avvisato della loro presenza dagli squilli della fanfara reale, suonati prima dalla banda del *Catania* e ripetuti poscia da tutte le bande militari allineate sul percorso.

Il sindaco e la marchesa Dallavalle si avvicinano alla vettura su cui sono i Sovrani, i quali si affacciano immediatamente allo sportello d'uscita.

Il Re è in alta uniforme, la Regina in una *toilette* chiara. Il Re porge la mano al sindaco, il quale poscia rende ossequio alla Regina.

Preceduti e seguiti dalle personalità di Corte, i Sovrani, ai cui lati è il sindaco, escono dalla stazione e si avvicinano alla *Daumont* scoperta ad essi destinata. Nella stessa vettura salgono il tenente generale Brusati ed il sindaco. Nella seconda vettura prendono posto la marchesa Dallavalle, la contessa Della Trinità, il conte Gianotti ed il ministro della Real Casa, Pasqualini-Mattioli.

Nelle altre vetture prendono ancora posto il cerimoniere conte Borea D'Olmo, il marchese Calabrini, il dottor Quirico, il contrammiraglio Thaon di Revel, i maggiori Camicia e Cittadini.

Il corteo reale si mette immediatamente in marcia, salutato da alte grida di *Viva il Re!* che giungono dai confini lontani dei cordoni di truppa dietro ai quali è la folla.

L'eco di questo primo saluto ai Sovrani si ripete e si rinnova rapidamente estendendosi lungo il percorso interminabile.

Il percorso

Il corso Vittorio Emanuele allinea sul passaggio del corteo reale due file ininterrotte di alberi verdi, e dietro ad esse due altre lunghissime file di innumerevoli bandiere multicolori, che si perdono, l'una e l'altra, nella lontananza confusa, ove si disegnano, sfumando in una nebbiolina azzurra, i contorni appena visibili delle colline di Val Salice.

Nelle corsie dei viali, fra gli alberi e le case punteggiate di vessilli, si distendono due lunghissimi nastri neri di folla, che si pigia, ondeggiando, dietro ai cordoni della fanteria.

Lo spettacolo è caratteristico e vario. Contro il nero monotono dei cappelli borghesi e dei cilindri, degli scuri abiti da passeggio e delle *redingotes*, è un brillar vivace di keppì e di sciabole, uno sfarfallio di pennacchi rossi, uno scintillar d'uniformi dorate. Qua e là, tra la gran massa variopinta delle monture, spiccano, nella grazia delle loro tinte delicate, infiniti parasoli femminili, qualche camicia purpurea di garibaldino, qualche *tight* rigido di funzionario tagliato trasversalmente dalla sciarpa tricolore...

Un'ora prima del passaggio del corteo reale il corso Vittorio Emanuele, perfettamente sgombro nel centro, presenta, pur tra l'enorme affollamento, un aspetto così ordinato e tranquillo da dar quasi l'illusione che anche la folla sia solo di servizio come la truppa, le guardie e i carabinieri.

In mezzo, nello spazio libero, è un continuo passar di associazioni con bandiere, di reggimenti di tutte le armi, preceduti dalle musiche che riscuotono gli echi dei palazzi con le note squillanti di liete fanfare. Passa, tra la curiosità generale, un drappello di ascari, alti, snelli, slanciati, dai neri volti sorridenti, i cui fez color di fiamma risaltano vivamente sul candore immacolato delle belle uniformi.

Passan pure, fuggendo via rapidi, tra l'ammirazione degli uomini e i sorrisi delle signore, i bersaglieri ciclisti, che sembran volare, al ritmo guerresco delle trombe, sugli agili cavalli d'acciaio.

Si avvicina il momento, in cui apparirà il Re: il cielo, prima limpido, si vela adesso di alcune nubi, non tuttavia minacciose, dietro le quali filtra ancora, vincendo, la bionda luce del sole. Una lieve brezza, che ha sentore di pioggia, agita le foglie degli alberi e dà brividi a tutte le bandiere.

Sfilano, pochi minuti prima delle 9 e mezzo, le vetture dei ministri. L'on. Giolitti, che è accompagnato dal prefetto e veste l'uniforme, passa sorridente, recando sul volto i segni della più viva soddisfazione.

Seguono le tre berline di gala del Municipio, coi valletti in livrea azzurra e alamari dorati, che recano la Giunta; poi le automobili del comandante del Corpo d'armata, del questore, che dirige personalmente il regolarissimo servizio, e delle altre autorità.

Alle 9,40 precise si sentono, ripetuti dall'una all'altra compagnia, i secchi comandi di *presentat'arm*. Poi improvvisamente, come se un solo comando fosse stato impartito, tutte le musiche intonano insieme la Marcia Reale.

Da ogni balcone e da ogni finestra del corso si sporgono allora migliaia di visi intenti, mentre la folla, che è nel viale, si pigia ancor più nervosamente contro i cordoni.

Ed ecco apparire, tra lo scintillio delle corazze dorate, il primo drappello di corazzieri, che è seguito dalla vettura dei ministri della Real Casa, e poi da quella dove sono i Sovrani col Sindaco. Da ogni parte scoppiano applausi caldissimi, e si levano grida di «Viva il Re!» Dalle finestre, dai balconi, persin dagli abbaini delle soffitte è uno sventolar entusiastico di fazzoletti, in qualche punto cadono sulla vettura reale mazzi di fiori. E' una manifestazione spontanea di popolo, che commuove il Re, il quale ringrazia, salutando militarmente, e la Regina, che inchina il capo e sorride.

E lo stesso fragor d'applausi e calore di evviva si rinnova lungo tutto il corso magnifico.

Le vetture reali scompaiono nella lontananza, verso il Valentino, visibili sol più per gli alti elmi piumati dei corazzieri maestosi.

Scortavano il corteo il generale Corradini a cavallo, e una vettura recante l'ispettore di P. S. cav. Sessi.

L'attesa all'Esposizione

Presso l'imbocco del ponte monumentale Umberto I, allo svolto del corso Cairoli, la folla si urta, si pigia ondeggiando, con un brulichio bruno, a stento trattenuta dagli agenti che si studiano di lasciare il passaggio alle automobili e alle carrozze innumerevoli che trasportano gli invitati.



Il Palazzo della Germania che si inaugurerà domani

Un plotone rinforzato di carabinieri a cavallo schierato di fronte all'ingresso evita un soverchio agglomeramento, poichè vi è come una febbre assillante di tutto vedere, tutto osservare.

E intanto, nel vento, palpitano come enormi ali variopinte bandiere e gonfaloni.

Sul gran viale, pel quale deve passare il corteo reale, è un avvicendarsi intenso di abiti neri, d'uniformi brillanti, di toelette chiare e festose.

Le Associazioni si schierano a sinistra e viste da lungi sembrano un gran nastro serpeggiante, di cento diversi colori frastagliati: a destra è tutta una fioritura di signore, una siepe viva che s'allunga senza fine con effetto graziosissimo.

E' una folla paziente, qui: paziente perchè sa che non sarà defraudata del suo diritto di godere lo spettacolo pittoresco.

E poi l'attesa non è affatto monotona: gli equipaggi e le automobili passano in corsa veloce, gremiti di invitati. I membri del Corpo diplomatico con le diverse, bizzarre uniformi dànno come un tono d'allegrezza.

Ecco i cinesi ed i giapponesi nel loro costume nazionale, i turchi col fez fiammante e l'uniforme bruna costellata di ricami d'oro: ecco i persiani con i berretti a pinnello, gli ungheresi in *dolman* guernito di pelo, gli inglesi severi nella uniforme rossa....

Ci inoltriamo lentamente e contiamo le rappresentanze delle Associazioni e dei Collegi.

I Sodalizi

Vi sono tutte quante le Società militari, il Collegio degli Artigianelli, i giovani della Casa Benefica, le Figlie dei militari, gli studenti universitari, la squadra dei fucilieri di Genova, i volontari ciclisti, gli allievi del Collegio Umberto I° in plotone armato al comando d'un ufficiale di fanteria, poi le Società: Mutuo Soccorso fra Impiegati del Ministero della Guerra — Società Ostetrica di Mutuo Soccorso d'istruzione — Unione fra Esercenti, Commercianti, Industriali Borgo S. Salvario — Officina Governativa Carte-Valori — Associazione Generale fra Impiegati d'Ordini dello Stato — Società Reale Orto-Agricola — Confederazione fra Esercenti di Torino — Società Operaia «La Novella Unione» — Unione Venditori e Negozianti ambulanti — Società Archimede — Unione Commessi ed Impiegati di Commercio — Società Operai Valigiai — Società Operai Stabilimento G. Gilardini — Società M. S. dei Tramwais — Società Garetto Pietro e Figli — Società Infermieri — L'Unione «Società fra Artisti ed Industriali» — Società M. S. del Piemonte — Associazione Cristiana della Gioventù — Assoc. fra Confettieri e Caffettieri — Operai Borgo Aurora — Società Cantonieri — Maestre e Lavoranti Sarte — Scuole officine serali — Unione Cartolai — Lattonieri e apparecchiatori per gas — Operai Stabilimento Diatto — Società Mutua Operaia Torinese — Mutuo Soccorso ed Istruzione Operaie — La Cooperante — Fattorini di Banca e Commercio — Spedizionieri Doganali — Ombrellai — Legatori da libri — Società Operaia Barriera Orbassano — Proprietari Forno — Circolo R. Parco — Fratellanza Operaia — Unione Litografica — La Cocconatese — Impiegati secondari Università — Scuole Tecniche S. Carlo — Dipendenti Municipio — Cocchieri e Palafrenieri — Lavoranti Orefici — Cuochi privati e famigli — Mutua Sarti — Brentatori — Borgata Lanzo — Droghieri — Lavoranti Orologiai — Donato Levi — Zanelli — Pro Patria et Rege — Insegnanti scuole elementari — Impiegati d'ordine dello Stato — Guantai e Tintori — Federazione scuole medie — Impiegati secondari dello Stato — Lavoranti Calzolai ed affini — Rivenditori privative — Società Esercenti di Borgo S. Paolo — Società «La novella Madonna di Campagna» — La Presidente ex allievi Casa Benefica — Lavoro e Previdenza — Mutuo Soccorso Negozianti frutta e verdura — Monarchica — Cavalleria Rusticana — Mastri Fabbri Ferrai — Commessi ed Apprendisti di Commercio — Stabilimento Laclaire — Maniscalchi — Imbalsamatori — Allievi Scuola Chimica.

Le musiche

E qua e là, nella folla di tutte queste Associazioni, dove vibra un palpito di giovinezza, dove è una commozione nuova di antichi ricordi sopiti nei vecchi cuori, le musiche intonano volta a volta, gli inni patriottici e la «Marcia Reale».

Sono: Corpo di Musica dell'Ex-Associazione Operaia di Torino — Società Filarmonica di Aosta — Corpo Musicale «La Margherita» di Torino — Società Filarmonica del Borgo Campidoglio di Torino — Banda «Regina Margherita» di Chieri — Banda Comunale di Vercelli — Società Filarmonica di Fossano — Banda Comunale di Carmagnola — Banda «Excelsior», di Chieri — Società Filarmonica di Cirio Canavese — Corpo Musicale «Cerusia San Paolo» di Torino — Filarmonica Borgo San Salvario di Torino.

Dinanzi al Palazzo delle Feste

E' qui un nuovo spettacolo di animazione, ma più contenuta; diremmo quasi più austera.

Vi è il mondo ufficiale in una rappresentanza che non potrebbe forse essere più larga e più imponente.

Sulla gradinata del palazzo delle Feste il senatore Villa, con i membri della Commissione esecutiva al completo ed il senatore Frola, presidente del Comitato generale, attendono gli Ospiti Augusti.

Alle 9,35, salutata dalla Marcia Reale, giunge la Rappresentanza del Senato, scortata dai carabinieri a cavallo: poi ecco in automobile, col suo assessore Trompeo, il sindaco di Roma, il generale Brusati comandante del Corpo d'armata, il presidente del Consiglio on. Giolitti accompagnato dal prefetto, poi Sacchi, Nitti, Calissano, Facta e gli altri ministri.

La Giunta comunale giunge subito dopo in berline di gran gala con gli staffieri in parrucca bianca.

La rappresentanza della Camera, con a capo S. E. Marcora, arriva pur essa scortata dai carabinieri a cavallo, mentre la banda del 92.o fanteria intona la Marcia Reale e le truppe schierate sul viale, a pochi passi dal Palazzo delle Feste, presentano le armi.

I membri del Corpo diplomatico, dopo aver ricevuto gli omaggi del senatore Villa e del senatore Frola, entrano nel salone, poichè il vestibolo è già gremito.

Sull'alto della gradinata i ministri e i sottosegretari conversano in crocchio.

Squillano ancora le note della Marcia Reale e compaiono le rosse livree della Casa Ducale di Genova.

I Duchi scendono e si trattengono coi ministri ad attendere i Sovrani.

Il Duca d'Aosta, il conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi arrivano insieme e baciano la mano alla Duchessa Isabella; subito dopo giunge S. A. la Principessa Laetitia.

Il breve vestibolo non è quasi più sufficiente per dar posto alle dame ed ai gentiluomini.

Sull'alto della gradinata è un gruppo superbo di aristocratica eleganza.

I pochi fotografi che hanno potuto sospingersi fin sul piazzaletto fanno scattare innumerevoli volte i loro apparecchi.

Ma già scheggia la fanfara reale e su per la salita del viale avanza, tra un barbaglio di corazze d'argento e di sciabole nudate, la carrozza che conduce i Sovrani.

E' un quadro veramente bello.

I corazzieri di scorta si schierano con rapido movimento dinnanzi al Palazzo.

Il sindaco Rossi discende per primo dalla carrozza reale, poi il Re salta lestamente a terra ed offre la mano alla Regina.

I Sovrani ricevono gli omaggi dei Principi, dei ministri e delle rappresentanze del Senato e della Camera. Il Re stringe la mano calorosamente a tutti, sorridendo, mentre le Principesse e le Dame s'inchinano ad ossequiare la Regina.

E' un istante solo. Il gruppo meraviglioso s'inoltra nel vestibolo e scompare come una rapida visione.

Nel salone

Il vasto salone delle feste, in forma d'emiciclo, in uno stile barocco non ben definito, verso le 9,30 è già quasi completamente affollato. Nella platea e su pei gradi ad anfiteatro la fosca nota, or lucida ed ora opaca, delle marsine e dei cilindri, è rotta dalle chiazze candide degli sparati; più è rotta da qualche vivace nota di colore di poche divise militari, e qua e là da qualche luccicare breve degli ori, degli argenti e degli smalti delle decorazioni. Al sommo dei gradi, tra le colonne della galleria lo spettacolo del pubblico degli invitati si presenta meno uniforme: ridono i colori di molte toelette femminili, si agitano, sopra l'ali ampie dei cappelli, penne e fiori; e da questa folla diversa, più gaia e più attraente e più curiosa, si leva un animato assiduo bisbiglio.



Il ministro Nitti

Il pubblico, nell'attesa, osserva la struttura e l'addobbo del salone: tra un saluto e l'altro, con qualche nuovo sopravveniente, tra le voci di qualche richiamo, si possono ascoltare commenti diversi sull'architettura e sulla decorazione dell'edifizio. Il salone è, come abbiamo già detto, in forma di emiciclo. Un ordine di colonne di finto marmo giallo, dai capitelli fioriti di molto ricciuto acanto, sostiene, sull'ultimo grado dell'anfiteatro, la galleria. Nel lato piano della sala si apre la cavea dell'orchestra, trasformata stamane in una specie di palcoscenico. L'ornamentazione della sala è ridondante e varia non meno di quella dell'esterno: si nota una gran pompa di ghirlande, di statue, di volute, di floroni. Lungo la trabeazione della galleria corre un fregio di figure affrontate che sostengono gli stemmi delle città italiane; nell'architrave soprastante la cavea dell'orchestra è un fregio dipinto con scene di allegorie musicali. Tra i varii commenti che raccolgo tra la folla, uno, poco benevolo, critica la poca armonizzazione delle varie tinte della decorazione, e, in genere, la sovrabbondanza di questa; un altro, schiettamente favorevole, loda una dote del salone, importantissima, ma di cui avremo solo oggi l'esatta prova: la dote dell'acusticità perfetta, della sonorità potente.

Abbiamo detto che la cavea dell'orchestra è stamane trasformata in una specie di palcoscenico. Al fondo si leva un grande baldacchino di velluto, segnando la caratteristica linea di un trono, sormontato al sommo dalla fulgente corona reale. In tre gruppi paralleli sono disposte diverse file di poltrone, di velluto rosso e dorate: innanzi a tutte, al centro, campeggiano le due poltrone per i Sovrani, sormontate dagli stemmi sabaudi, che spiccano bianchi e rossi tra gli ori in cui sono incorniciati. A' lati del palcoscenico, così addobbato, verdeggiano grandi ciuffi di piante ornamentali.

Mentre nell'emiciclo e nella galleria la folla è andata aumentando ed accalcandosi, e il suo caratteristico mormorio cresce con l'attesa, sul palcoscenico sono venuti prendendo posto i rappresentanti del Corpo diplomatico, gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari, tutti nelle loro divise di gran parata, smaglianti di fregi d'oro e d'argento, costellate delle più diverse decorazioni, da quelle del nostro paese alle più esotiche, caratteristiche per la loro ricchezza di gamme, per la varietà dei loro disegni.

In questo gruppo diplomatico notiamo: Barrère per la Francia, sir Dering in rappresentanza di sir Rennel Rodd per l'Inghilterra, il barone Gousuké Hayashi per il Giappone, il principe Dolgorouky per la Russia, De Jagow per la Germania, Leishman per gli Stati Uniti, De Merey de Kaposmère per l'Austria-Ungheria, Hussein Kiazim-bey per la Turchia, Ou-Loug-Tsu per la Cina, De Olmeta de Valdeterazo per la Spagna, Van Den Steen per il Belgio, Carapanos per la Grecia, Don Esteva per il Messico, il barone De Tann-Rathsamhausen per la Baviera, il generale Andrés Caceres per il Perù, il conte de Maleville per il Principato di Monaco, il dottor Michel Voulich per la Serbia, G. B. Pioda per la Svizzera, Guerrero per la Repubblica del Salvador, don Rafael Montealegre per la Costa Rica, Acevedo Diaz e Pequeña Bermudez per l'Uruguay, Grevenkop-Castenskiold per la Danimarca, l'ex-ministro degli esteri Portela per l'Argentina, don Hurtado per la Columbia, il principe Bovaradej per il Siam, Santiago Aduñate per il Chilì, De Bildt per la Svezia, Crisanto Medina per il Nicaragua, von Ditten per la Norvegia, De Weede per i Paesi Bassi, Fialho per il Brasile, Rizoff per la Bulgaria, il generale Khan Mofakham per la Persia, Salinas Vega per la Bolivia, e qualche altro ancora.

Gli esotici costumi dei diplomatici dell'Estremo Oriente sollevano speciale curiosità, particolarmente per parte delle signore che affollano la galleria.

Su per i gradi dell'anfiteatro e nelle poltrone dell'orchestra, che ora, pochi minuti prima della cerimonia, sono completamente occupati, notiamo i senatori, Annarratone, Carafa d'Andria, Novaro, Canzi, Capado, Cavalli, Cerruti, D'Andrea, De Cristoforis, Savorgnan di Brazzà, Di Scalea, Faldella, Frascara, Garroni, Lamberti, Maragliano Mariotti, Mazza, Minetto, Niccolini, Orsini-Baroni, Panizzardi, Pedotti, Platino, Polvere, Pullè, Salvarezza, Scaramella-Manetti, Tamassia, Tassi, Torrigiani, Veronese, Carlo Astengo, Bettoni, Mangiagalli, Sismondo, Torlonia; e tra i deputati: Abbiate, Abruzzese, Ancona, Angiulli, Arlotta, Astengo Giuseppe, Battelli, Battaglio, Berlingieri, Berti, Bertolini, Bottòlo, Bianchini, Bonomi, Bouvier, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli, Caccialanza, Callaini, Callieri, Campi, Cannavina, Capece-Minutolo, Cardani, Casciani, Chimirri, Celesia, Cimorelli, Ciraolo, Cirmeni, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Croce, De Michele, De Nava, Di Bagno, Di Palma, Fiamberti, Fortunati, Fusco, Gallenga, Gallino, Gargiulo, Giaccone, Grosso-Campana, Luciani, Magni, Margaria, Marzotto, Mendaia, Mezzanotte, Millani, Montauti, Mosca, Nava, Nunziante, Nuvoloni, Pacetti, Pantano, Paratore, Perron, Pietravalle, Pozzi Domenico, Raggio, Riva, Romanin-Jacur, Rossi Eugenio, Rubini, Santini, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Soulier, Suardi, Tessara, Taverna, Valensani, Calvi, Casalegno, Chiaraviglio, Cornaggia, Faelli, Ferraris Carlo, Herschel, Manfredi, Meriani, Moschini, Negrotto, Rattone.

Ancora nell'emiciclo hanno preso posto la Giunta consigliare comunale di Torino al completo, molti consiglieri comunali, la deputazione provinciale di Torino, le rappresentanze della Magistratura, dell'Università, dell'Armata, del Municipio di Parigi, e il Comitato dell'Esposizione.

Entrano i Sovrani

Il salone presenta un aspetto imponente di grandiosità, affollatissimo così com'è; e sul confuso mormorio della folla, ad un tratto, squillano alte imperiose potenti le note delle trombe argentine dei corazzieri, che cantano la fanfara reale: entrano i Sovrani. Tutto il pubblico si leva in piedi: un attimo, poi prorompe in un lungo caloroso applauso.

I Sovrani, che sono entrati da una porta laterale al palcoscenico, procedono, salendo la scaletta che conduce alle poltrone: il Re, in grande uniforme di generale, dà il braccio alla Regina: dietro essi vengono i Principi del sangue, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, i Duchi di Genova, la principessa Laetitia; seguono i ministri, il presidente del Consiglio, Giolitti, Sacchi, Spingardi, Facta, Nitti, Calissano, Di San Giuliano; le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, il comm. Blaserna, e il Gran Collare della SS. Annunziata; Marcora; il sindaco di Torino.

Mentre continua il canoro saluto delle trombe e quello entusiastico degli applausi della folla, il Re e la Regina prendono posto nelle due poltrone centrali: dietro loro si dispongono i Principi: le principesse Isabella e Laetitia, con a lato il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, e dietro ancora il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi. Nelle altre poltrone del gruppo centrale si dispongono i gentiluomini e le dame di Corte. I ministri e le rappresentanze del Senato e della Camera prendono posto nel gruppo delle poltrone alla sinistra dei Sovrani; nel gruppo di poltrone a destra prende posto il Corpo diplomatico.

Il Re ringrazia con un ripetuto cenno del capo, e la Regina con un sorriso la folla plaudente. Quindi siedono. La Regina veste un abito di color lilla chiaro, guarnito di pizzi, e porta un largo cappello della stessa tinta, adorno di tulle bianco; è un poco pallida, ma appare in perfetta salute, e sorridente. La Principessa veste un abito in stoffa trapunta d'argento; la Duchessa Isabella è vestita in raso crème. I ministri indossano l'uniforme di gran gala, con la feluca candidamente piumata; i gentiluomini vestono l'abito di Corte.

Nel silenzio perfetto della sala si leva a parlare il senatore Frola.

Parla il senatore Frola
Presidente del Comitato Generale

«Maestà,

«Dopo Firenze, ospitante una splendida Mostra retrospettiva in palazzo fastoso; dopo Roma che all'Italia ed al mondo presenta secolari manifestazioni di arte e di storia, arte e storia immortali come Roma: Torino oggi, in pacifico convegno del lavoro e di tutte le industrie, additando nuove glorie e nuove speranze, svolge in ampia rassegna le forti manifestazioni della vita moderna irradiata dalle faci luminose della scienza sperimentale, sorretta dai più potenti mezzi di produzione, sospinta dalle sempre maggiori esigenze sociali.

«Sono diverse le forme, ma tutte auspicanti il medesimo grande elevato intento, ricordare con gratitudine e plauso, quanto con sagace ardimento si attuò, or sono cinquant'anni, raccogliere e constatare quanto si fece nel decorso del tempo, quanto la patria si prepara a compiere per l'avvenire.

«E' l'Italia che coll'intervento ambito delle altre Nazioni si afferma oggi sulla via del progresso, come con fede, con entusiasmo invocando il suo diritto affermava allora la sua esistenza politica in faccia al mondo.

«Torino, qui dove si concentrò l'anima del Piemonte, costituita l'Italia a nazione, compreso tosto che la sua missione per la patria non era compiuta e se prima ne era stata la vigile scolta ai piedi delle Alpi, intuì che la sua azione doveva trasformarsi, cambiare: attese perciò ad ogni forma di rinnovamento economico ed industriale accompagnato e seguito dal fervore di tutta la Penisola. Risorsero così quelle industrie che già avevano reso chiara l'Italia, si rafforzarono e si rialacciarono i commerci, ed in ogni valle, in ogni contrada accanto ai monumenti venerati e cari per le loro antichità, per la loro storia, sorsero alti camini fumanti, opifici industri, cantieri risonanti, scuole del lavoro, che alle nazioni sorelle fecero conoscere una nuova Italia grande non solo per il suo passato ma pur grande per la sua operosità presente, per uno splendido avvenire.

«Di questo costante progresso, di questo rinnovamento economico che caratterizza i nostri tempi, l'Esposizione internazionale di Torino ha voluto essere la sintesi e la più alta espressione tangibile: e con vero slancio di amore e di cordiale simpatia per noi, le Nazioni del mondo alla nostra opera si unirono dimostrando quanto sia da loro apprezzato il nome italiano e la nostra operosità. Ed ora che la grande mostra sta per schiudersi e ricevere l'augurale battesimo in riva a questo fiume sulle cui acque cristalline già altre opere dovute alla nostra civile attività si rispecchiarono scintillando, sono onorato ed orgoglioso come Presidente del Comitato generale, rappresentante di quella tenace schiera di fidenti cittadini che posero le basi di questa moderna impresa, esprimere e rinnovare l'omaggio riconoscente e devoto alla Maestà Vostra che con piena condiscendenza avete concesso l'alto Vostro patronato all'opera accompagnandola coi più fervidi voti; ed alla

consentito di ringraziare caloroscamente quanti accordarono piena fede alla nostra iniziativa ed in special modo gli alti Corpi e poteri dello Stato, le Autorità e le Nazioni sorelle rappresentate dai loro Ambasciatori o dai loro commissari e delegati, qui oggi strette da un vincolo di amore e di solidarietà; e di compiere infine il gradito dovere di additare alla pubblica riconoscenza i membri della Commissione Esecutiva, gli insigni Architetti e tutti coloro che guidati da Tomaso Villa, valoroso e provetto duce, diedero la loro opera, il loro savio consiglio con abnegazione, con costanza, con fede, per raggiungere l'alto fine prefissoci.

« Maestà.

« Sul sacro Capitolino sacro all'Italia ed a Roma, nella data storica del 27 marzo unendovi alle esultanze del Vostro popolo, consapevole della necessità dei nuovissimi tempi affermavate con memorande parole « che l'Italia contribuirà certo con la opera della pace al progresso universale in una ascensione continua verso ideali sempre più alti ».

« Ora questa grande opera, questa mostra internazionale del lavoro, frutto di quel risveglio che già dai precorsori del risorgimento italiano in questa antica capitale era proclamato e voluto, l'opera irradiata dal benefico sole della pace, opera che al progresso universale è diretta e che traendo la sua forza dalla moderna operosità scientifica ed industriale tende ad ideali sempre più alti in quell'ascensione continua scolpita nella Vostra Casa millenaria che tenne sempre fede al motto simbolico di Amedeo VI: « vires acquirit eundo ». Ed in questi giorni colla poesia nell'animo elevando la mente al sublime ideale dei nostri grandi, sogno di tutta la loro vita per l'unità nazionale, per la fortuna d'Italia, unendo la virtù antica colle felici iniziative dell'ora presente formiamo i più caldi e fervidi auguri per la Patria, per l'unità, per quel progresso universale che della pace, del lavoro è la più feconda, la più benefica espressione.

Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso Frola.

Parla Tommaso Villa

Presidente della Commissione Esecutiva

« *Maestà*,

« A Roma, sul colle sacro ai fasti trionfali, al cospetto dei rappresentanti delle Nazioni alleate ed amiche la grande apoteosi dei pensatori, dei martiri, degli eroi proclamata dall'Augusta parola di Vostra Maestà, auspicante alla prosperità ed alla gloria della Patria redenta.

« A Torino la mirabile epopea del risorgimento nazionale: narrata dalla voce potente dei luoghi e delle cose, scolpita profondamente nelle coscienze e nelle tradizioni, nelle reliquie e nei monumenti, preziosi cimeli che il popolo custodisce con sentimento religioso e dai quali attinge sempre nuove forze e fede incrollabile nel suo avvenire.

« E diffuse dappertutto per ogni città, in ogni più modesto villaggio, onde il popolo festante e cori di esultanza acclamanti ai trionfi dell'arte e dell'industria, alla fratellanza dei popoli, alle opere della pace.

« Tale il lieto spettacolo col quale l'Italia si presenta oggi, dopo cinquant'anni dalla proclamazione della sua Unità politica, al consorzio del Mondo civile.

« Nessuna pagina della sua storia fra le molte che essa ha scolpite nei più antichi monumenti della civiltà umana, può paragonarsi a quella che fu scritta tra queste mura, attestante l'indomita costanza, gli audaci tentativi, i prudenti avvedimenti, le sofferenze, i sacrifici, e finalmente le lotte supreme e la vittoria di un popolo che chiama a raccolta sotto le Sue tende ospitali quanti hanno fede negli alti destini della Patria Italiana per cospirare alla luce del sole, apertamente, senza incertezze, con animo deliberato ad ogni sacrifizio, alla conquista di uno Stato politico, economico e sociale rispondente alla sua dignità ed ai suoi diritti. Cinquant'anni sono trascorsi dal giorno in cui Vittorio Emanuele II, Vostro Grand Avo annunziava al mondo di aver sciolto il voto, al quale aveva consacrato tutta la Sua vita, proclamando l'Italia essere da quel giorno quale la voleva il suo popolo libera ed una, e consacrando così la inviolabilità del diritto plebiscitario.

« Nessuno più di Lui aveva diritto di riassumere nel Suo nome tutta la vasta epopea delle aspirazioni popolari e simbolo dell'unità della patria rappresentare la sintesi sublime di quelle feriti energie che con Mazzini, con Cavour, con Garibaldi, con tutta la falange dei pensatori, dei pubblicisti, dei guerrieri vennero ad incontrarsi nella poderosa unità di un'opera di redenzione morale e politica fortemente voluta, fortemente compiuta, suggellata quando non era ancora cessato il fremito delle battaglie colla solenne affermazione che Roma era la capitale necessaria del nuovo Regno.

« Cinquant'anni sono trascorsi da quella data memoranda ed in questo periodo, così breve per la vita di una Nazione, quale e quanto lavoro non si è mai compiuto! Quali e quanti avvenimenti or lieti, or dolorosi attraversarono la nostra esistenza!

« Passarono giornate di stanchezza e di sconforto anche per noi, anche per noi vi furono errori e colpe e ore di profonda amarezza, ma vi furono anche generose iniziative, ore di esultanza e di lavoro costante ed assiduo avvivato dall'unico proposito di rendere prospera e felice la Patria nostra. Tutto era da farsi; mancavano gli elementi più necessari alla civiltà di un Popolo, le scuole e le strade. L'Italia era quale l'avevano lasciata gli infausti trattati del 1815, divisa in piccoli Stati, costretta fra alte barriere doganali e in angusti confini ad una vita refrattaria ad ogni progresso economico e civile, governata ad eccezione del Piemonte, da Principi condannati dalla paura a governare col sospetto e colla violenza, a soffocare nel sangue le generose aspirazioni, a vivere insidenti da popoli che pur sentendo di avere comuni le origini, la lingua, la storia, la coscienza di una vita nazionale, erano condannati ad essere gli uni agli altri stranieri.

« E intanto poche e languenti le industrie, scarsi i commerci, l'arte in gran parte asservita, ogni energia affievolita dall'avvilimento.

« Conveniva dare al nuovo corpo sociale [illegible] aspetto razionale, fare scomparire le vestigia delle passate dominazioni, rinsaldare coll'unità politica l'unità morale, munire il nuovo Stato di valide difese, comporre un esercito che fosse scuola e palestra di virtù cittadina, e fondesse in una forte compagine i vari elementi raccolti dalle più lontane terre, combattere col magistero dell'istruzione e dell'educazione civile i pregiudizi e gli errori, educare il popolo al lavoro, disciplinandone le menti, e suscitando in tutti il sentimento della propria dignità avvilita dal servaggio.

« Alla grandezza civile degli eventi doveva [illegible] la grandezza non meno degna dell'opera educatrice.

« La Nazione, [illegible] con giusto orgoglio, non ha fallito al debito suo.

« Roma e Torino si sono associate nel generoso proposito di manifestare, nell'ammirando concorso di tutte le città italiane, che l'Italia ha mantenuto la sua promessa di voler essere elemento di civiltà e di progresso, rivelando tutto il tesoro di energie, che si è in questi cinquant'anni di vita prodigiosamente accumulato nei laboratori, nelle officine, nelle scuole, ponendo in evidenza lo svolgimento rapido e razionale impresso al movimento della vita sociale, e le varie espressioni della sua vita nazionale, nel vasto campo della scienza, dell'industria e del lavoro, ed in quello non meno ampio e benefico dell'assistenza e della previdenza sociale.

« Tutte le città italiane manifestarono il proposito di assecondare l'attuazione, e Firenze sede essa pure, la Capitale provvisoria del nuovo Regno, partecipare alle feste augurali con una gentile manifestazione di Arte.

« Le Nazioni amiche, che collettivamente ad associarsi alle nostre feste giubilari, come gli avevano con simpatia assistito alle nostre prove, compresero tutto il nostro pensiero.

« A Torino, l'ardito disegno, posto sotto i benevoli auspici di S. A. R. il Duca d'Aosta, venne approvato dall'Autorità del Comune, e quindi studiato e condotto con quella fede che vince ogni dubbiezza e supera ogni ostacolo.

« Il Paese, al quale ci siamo rivolti con alcuni appelli, rispose largamente al nostro appello, e continuò [illegible] a porgere il suo concorso in modo superiore alle nostre aspettazioni.

« *Maestà*,

« In questo momento si [illegible] compiute [illegible] che la presenza della Vostra Maestà e quella dell'amata nostra Regina [illegible] per sentire un solo timore viene a turbarci, ed è che, nonostante il buon volere ed il grande amore, col quale tutti abbiamo lavorato, tutti, a cominciare dai valorosi architetti sino all'ultimo degli manovali, l'opera nostra possa apparire [illegible] e meno rispondente al vasto concetto che abbiamo con grande affetto educato nel nostro cuore.

« Ma non perciò si diminuisce la visione di quel grande apparato di forza e di vita industriale e di lavoro, che si palesa in ogni parte dell'opera nostra.

« L'Italia, che studia e lavora, sotto i benefici auspici della Vostra Maestà, fa sua la divisa che Voi avete proclamata dall'alto del Campidoglio, e che si riassume nel giuramento, che prorompe irresistibile da ogni cuore di Italiano, di rendere l'Italia sempre più libera, più felice e più rispettata ».

Un grande applauso saluta il venerando on. Villa quando prende a parlare e lo saluta alla fine.

Il Sindaco di Torino

Vivi applausi accolgono il sindaco senatore Rossi al suo avanzarsi per pronunciare il suo discorso.

« *Sire!*

« La fede immutabile nei destini della Patria, la devozione illimitata e l'affetto intenso che legano il popolo italiano alla Vostra Casa, o Sire, nella solennità d'oggi ricevono in Torino un nuovo suggello, commemorandosi al tempo stesso, in consorzio della Maestà Vostra, il trionfo del lavoro umano ed il giubileo dell'Italia Risorta.

« In questi giorni, sacri alle memorie della Patria, in questa rinnovellata primavera italica, il popolo qui raccolto rievoca colla mente i cinquant'anni dacchè la Patria si costituiva a Nazione, e canta il *Carmen saeculare* del suo natale glorioso, ripensando ai giorni ormai lontani e trascorsi per sempre dell'antico servaggio.

« Eravamo un popolo oppresso e diviso, anelante nella lunga vigilia di dolori al sole della libertà, mentre ogni parte del mondo parlava della possanza antica della terra nostra, delle glorie Romane, dei fulgori del Rinascimento, ogni città straniera portava tesori delle nostre arti, grandi e meravigliose. Ma l'Italia:

Una d'armi, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue, di cor,

non voleva vivere di soli ricordi ed aspirava al sommo dei beni: all'unità ed all'indipendenza, foriera di una terza novissima civiltà.

« E fu qui in Torino che si maturarono i destini della Patria. In mezzo ai caduti di ogni parte, in mezzo ai gementi sotto il giogo straniero, solo, eretto e superbo rimaneva il Piemonte.

« Una stirpe indomita di Principi, vissuta per secoli nel travaglio delle armi, fra i pericoli di battaglie senza tregua, temprata dalle lotte, sorretta dall'affetto del popolo, vegliava ai destini della Patria.

« E mai in essa venne meno questa fede, neanche nei giorni più dolorosi, quando, smembrato ed oppresso il piccolo Stato, Emanuele Filiberto, il Cavaliere di San Quintino, incideva sulla sua spada il motto:

Spoliatis arma supersunt.

« E quelle armi che rimanevano agli spogliati Principi Sabaudi sfolgorarono trionfanti nelle mani di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II, fino al giorno in cui il Gran Re Vittorio Emanuele II le spinse corruscanti fino al cuore d'Italia, al sommo del Campidoglio, di quel *Capitolium fulgens*, donde Roma antica sapeva *parcere subjectis et debellare superbos*.

« Ma Vittorio Emanuele, il Gran Veltro Dantesco, non avrebbe potuto giungere all'agognata meta, se non l'avessero sorretto l'opera grande e possente di altri, che Dio in quei giorni suscitò per le fortune d'Italia.

« Il forte pensatore ligure, il cospiratore e l'apostolo, Giuseppe Mazzini, aveva infiammato il cuore di tutti gli italiani.

« Il nuovo Poeta delle Armi, il fiero Leone delle mille battaglie, Giuseppe Garibaldi, aveva messo la sua spada popolare al servizio della grande causa.

« Camillo Cavour, il [illegible] genio politico, l'ardente amatore d'Italia, integrò l'opera di tutti, e, cinquant'anni sono, alle menti estasiate del popolo nostro

Sovra candido vel cinta d'olive,
Donna... apparve sotto verde ammanto,
Vestita del color di fiamma viva.

« Era l'Italia che sorgeva coi tre colori della sua bandiera dal letargo di tredici secoli, gridando alto e forte al mondo il suo diritto di vivere, in cospetto del sole della libertà.

« Ed a Voi, Sire, a Voi, degno erede di una pleiade di eroi, alla Vostra augusta Consorte, alla graziosa Regina, che ha nel sorriso tanta luce di bontà, che ha nella dolcezza dello sguardo tanta soave poesia d'incanto, ho oggi l'onore di porgere il reverente saluto ed il devoto omaggio, a nome di Torino, di questa vetusta e gloriosa culla dei padri Vostri, di Torino, che oggi vuole rinnovare alla Maestà Vostra l'assicurazione solenne che in essa rimarrà sempre salda, forte e incrollabile la fede per Suoi Principi e nel suo Re.

« L'avvenimento memorando ha oggi la sua esplicazione contemporanea nelle tre capitali d'Italia, le passate e la presente.

« Roma, la grande capitale del mondo, la città fatale e sacra, il lungo sospiro dei nostri cuori, avvolta nella sua classica gloriosa di un passato che non ha uguale al mondo, invita i popoli alle sublimi manifestazioni dell'Arte, ai ricordi lontani rivivènti della sua Mostra Archeologica.

« Firenze gentile, la terra dei fiori, centro e fulcro di bellezza inclito nei secoli, colla Mostra del ritratto, rivendica all'Italia glorie ignorate.

« Torino, invece, più avvezza alle lotte nei campi dell'economia e dei commerci, bandisce una grande Esposizione Internazionale d'industria.

« E Voi, o Sire, vedrete [illegible] una nuova bella città, sorta come per incanto sulle rive dello *flume regal*, fra i nini di quel meraviglioso Valentino, già luogo di delizie per gli Avi Vostri, ed appoggiantesi al dolce Colle, lieto di verdezza e di profumi, che alla città nostra [illegible] e sorride.

« In questa novissima città, Voi, o Sire, ammirerete il progresso immenso che le industrie italiane hanno fatto in questi ultimi cinquant'anni di unità e di libertà: lo sviluppo di ogni ramo di attività, lo sforzo sereno e assiduo e sempre più grandi progressi, ed incessanti miglioramenti.

« A cimentarsi con noi e fra di loro in questa nobilissima gara convennero quasi tutte le nazioni straniere, coi prodotti di ogni parte del mondo, opere delle mani esperte di migliaia e migliaia di artefici ignorati, opere dei più eletti ingegni e dei più potenti industriali.

« Ma: come in questa Esposizione le Potenze estere hanno concorso in modo così solenne e grandioso: ognuna di esse ha voluto in un proprio padiglione affermare, e nelle linee esterne, e nelle interne mostre, il carattere etnico del proprio popolo e lo sviluppo della propria civiltà.

« E questo concorso magnifico, che, tutto il mondo civile ha voluto dare alla nostra Esposizione, questa adesione piena in cui ognuno ha accorrenti fede e prontezza, sono una fonte di grande e legittimo orgoglio per la nostra Torino; per la nostra Esposizione, ma sono altresì una riprova lusinghiera dell'alto concetto, della grande considerazione in cui la nostra Italia, la più giovane fra le nazioni, è oramai tenuta dalle sue consorelle, sia nel campo politico, che in quello economico ed industriale.

« E se l'Esposizione avrà il plauso e l'approvazione Vostra, io credo che nessun premio più alto e più degno possa venire all'opera di tanti lavoratori, e sovratutto agli sforzi assidui ed intelligenti di quel manipolo di valorosi che componevano la Commissione esecutiva dell'Esposizione, ai tre valenti ingegneri Ceppi, Molli e Salvadori, che con intelletto d'amore, compirono l'opera grandiosa, e, sovra tutti, al nostro duce supremo, a cui mando un reverente e commosso saluto, al venerando patriota, al geniale oratore e statista, che oggi, nella ancor verde sua vecchiezza, può salutare con orgoglio il tempo vissuto il trionfo di un'altra delle grandi opere sue, ed il giubileo della sua vita politica, che oggi fonde col giubileo della Patria: al senatore Tommaso Villa.

« *Sire*,

« Permettete che dalla solenne festa d'oggi io tragga un fervido augurio.

« Cessati i giorni tumultuosi della guerra, noi vediamo oggi il trionfo di cinquant'anni di pace.

« Auguriamo che questa duri perenne, e che continui lo svolgersi delle nostre attività e del nostro lavoro per fare che la Patria nostra abbia ad essere in breve volgere di anni non seconda a nessuna delle altre Nazioni.

« Molto è stato fatto nell'ultimo cinquantennio: porti, strade, porti, officine e scuole, ferrovie e trafori alpini, bonifiche e migliorie agrarie.

« Ma se molto si è fatto, molto ancora rimane a fare: se noi abbiamo in Italia regioni, ove l'agricoltura ha raggiunto un grande sviluppo, dove l'industria drizza superba al cielo i suoi fumaioli, segnacolo di forza e di possanza come nei tempi andati furon tali le torri gloriose dei nostri vecchi Comuni, si sono pur sempre ancora terre e plaghe

Ove ogni sol che nasce,
mentre sorride fra le messi d'oro,
matura nuove ambasce
ai figli onesti, ai figli del lavoro,

e che attendono ancora la loro definitiva redenzione economica.

« Ad esse dedichiamo l'opera di tutti, e facciamo che sorga presto il giorno auspicato in cui tutta l'Italia nostra, senza distinzioni di luoghi e di parti, sia assurta a quella floridezza ed a quella potenza che le vaticinarono e per cui lottarono versando il sangue loro e profondendo i tesori del loro ingegno le lunghe schiere di martiri, di pensatori, di filosofi e di poeti di cui gli spiriti magni aleggiano oggi in mezzo a noi quasi a plauso e conforto dell'opera nostra presente, quasi a monito ed incitamento a future, più superbe altezze.

« Con tali sentimenti e con tali auguri, Torino, festeggiando la memoranda ricorrenza, con gratitudine e devozione rinnova l'omaggio alla Maestà dei suoi Sovrani, saluta con reverenza gli esimi Rappresentanti delle Potenze estere, i presidenti del Senato e della Camera, l'illustre presidente del Consiglio dei ministri, i ministri e sottosegretari di Stato, i senatori, deputati, i supremi Consessi dello Stato, gli alti dignitari civili e militari, i capi delle città estere ed italiane, gli Espositori e gli operai che lavorarono attorno alla grande opera, tutti coloro che oggi hanno risposto all'appello, all'invito di Torino, tutti coloro che cooperarono perchè più bella, più grandiosa e trionfale riuscisse la magnifica gara nell'immenso campo del lavoro umano.

Un primo bravo all'accenno all'Italia che afferma il suo diritto di vivere fra le nazioni; grandi, calorosissimi applausi all'elogio della grazia e della virtù della Regina; un'ovazione all'affermazione della fede che Torino sempre conserva e conserverà nei suoi Principi e nel cuore; altri vivi applausi all'elogio dell'on. Villa, e nutriti generali applausi alla chiusa.

Discorso del ministro Nitti

Prende quindi la parola il ministro Nitti. Il suo discorso prevalentemente tecnico passa in principio senza alcuna sottolineatura. Un primo applauso accoglie l'invocazione al nome sacro d'Italia; altri accompagnano il saluto e l'omaggio agli umili lavoratori che in tutto il mondo tengono alto col loro lavoro il nome italiano; l'accenno alla Dinastia di Savoia, quello agli stranieri e la chiusa.

« *Sire*,
« *Augusta Signora*,
« *Altezze Reali*,

« La nobile città di Torino, con la sua perseveranza, ha compiuto un'opera della quale gli italiani devono trarre ragione di legittimo orgoglio.

« Questa esposizione, cui tutta Italia ha contribuito e a cui è stata preziosa la cooperazione di paesi di ogni parte del mondo, è veramente una mirabile impresa.

« E quest'opera di pace e di lavoro è l'indice più sicuro della situazione dell'Italia nel mondo, dei progressi compiuti in tutti i rami di attività.

« Non dobbiamo che percorrere questa città nuova, sorta come d'incanto, per constatare il cammino percorso in tutti i rami dell'attività nazionale.

« Quando cinquant'anni or sono, convenivano qui, nell'ora del pericolo, pieni di sicura speranza e di pensosa fede, i primi rappresentanti della nazione italica a preparavano nuove lotte e nuovi cimenti e, a traverso difficoltà economiche e finanziarie, tentavano la grande opera di rinnovazione, o pensavano cosa superiore ai mezzi di cui disponevano. La fede è per gli uomini la sola grande energia di rinnovazione. E' a forza di sperare, ha detto il vecchio Eraclito, che si trova l'insperato. E' la fede di piccola schiera di uomini che ha fatto la nuova Italia.

« E così da quest'ora di amore e di fede è venuta fuori l'Italia nuova, nel prestigio di uno sviluppo crescente, nella saldezza delle sue istituzioni democratiche, nella fusione degli elementi ancor ieri discordi. Non ancora gli ideali dei nostri padri si sono in tutto realizzati; ma come diverso il presente dal non lontano passato!

« In cinquanta anni l'Italia nostra, vincendo difficoltà di natura e ostacoli di concorrenza, sul suo breve territorio già nasal denso di uomini, ho visto sorgere una nuova vita industriale, ha visto fiorire una nuova civiltà. Fatti questi stupefacenti della storia, che mai vide sul suolo dove due grandi civiltà vissero e si spensero sorgerne una terza: fatti non meno meravigliosi della vita della ricchezza, per cui nessuno dei grandi paesi ai quali la natura negò i due diamanti neri della produzione, il carbone ed il ferro, vide nel secolo decimonono sorgere e prosperare l'industria.

« Dovunque, sulle rovine di una vecchia civiltà non abbiamo mai visto sorgere una grande civiltà nuova: e dove l'opera di decadenza fu compiuta dal tempo, mai alcuna opera fondamentale di rinnovazione apparve possibile. Le vecchie civiltà commerciali e guerriere, dove l'arte e la scienza fiorirono, sono spente; alcune civiltà che dominarono l'Europa al principio dell'evo moderno si sono quasi isterilite. Il fiore di una nuova vita non si è mai dischiuso sulle rovine e sulle miserie di un mondo caduto.

La terza civiltà

« Soltanto su questo suolo d'Italia, una nuova civiltà, una terza civiltà si è formata.

« La nostra terra ha quasi in sè una inesausta forza di grandezza e di vita. Pur guardando senza illusioni la realtà, pur considerando ciò che a noi tuttavia manca, quando vediamo il cammino percorso, siamo quasi sorpresi dell'opera compiuta.

« Tutti gli indici dell'attività economica segnano un progresso continuo.

« L'indomani dell'Unità costituiva grave preoccupazione un piccolo sbilancio commerciale; oggi che i valori del commercio internazionale sono più che quadruplicati, uno sbilancio di oltre milleducento milioni si salda assai agevolmente. Anche industrie le quali trovavano difficoltà di sviluppo si sono formate e progrediscono e alcune si sono nettamente affermate sul mercato mondiale.

« Poche industrie avevan potuto comparire alla prima fiera del lavoro italiano a Firenze, nel 1861; e come par dimessa la veste di allora, di fronte all'imponente edificio industriale che qui l'Italia ha eretto per cimentarsi nel contrasto con i progressi delle altre nazioni!

« L'industria cotoniera nel 1862 non lavorava nelle filature italiane più di centocinquanta mila quintali, mentre ora già ne raccoglie due milioni, anche l'industria della seta, che è tradizione italiana, ha fatto passi da gigante. Nel 1860 la produzione di seta greggia superava appena il milione di chilogrammi, ora siamo intorno ai sei milioni. A questi e ad altri indici sicuri di progresso industriale e commerciale fa complemento orgoglioso il progresso della produzione agricola, che ascendeva nel 1860 appena a tre miliardi, vale a dire ad un prodotto medio di 125 lire per abitante, mentre raggiunge ora già i sette miliardi, con un prodotto medio per abitante più che doppio, e cioè di circa 200 lire.

« La produzione industriale ed agricola, non più ormai di questa o quella regione, ma dell'Italia tutta, col suo progredire incessante trova riscontro nel continuo sviluppo del traffico interno ed esterno.

« Ai duemila chilometri di strade ferrate del 1860, erano venuti sostituendosi 12.000 chilometri della nostra rete governata di ferrovie esercitate dallo Stato, integrati da ferrovie di esercizio privato, dalle tramvie e dalle linee automobilistiche, che uniscono fra loro i paesi più impervi ai punti traversati dalle grandi linee. Ed alle vecchie goletta e tartane che percorrevano i porti d'Italia in quei giorni di grande festa per la penisola tutta, ora si contrappongono i nostri grandi transatlantici e i nostri velieri che con oltre un milione di tonnellaggio portano il saluto amichevole d'Italia a tutte le nazioni del mondo.

« Il processo di espansione industriale ed economica della vita italiana ha proceduto ben diretto dalle trincee di un intenso esercizio della virtù del risparmio, nelle classi produttive della popolazione nostra.

« L'Italia è ora fra i tredici grandi Stati che in quei potuto rinnovare anche per spese straordinarie al debito: così la floridezza della finanza trova riscontro nella crescente fiducia e nelle condizioni sempre migliori del credito.

« Le ordinarie Casse di risparmio che nel 1862 raccoglievano appena 183 milioni, a la fine dell'ultimo esercizio finanziario custodivano circa due miliardi e mezzo; e il popolo alimentava inoltre largamente le casse postali, e le mutue, con due miliardi circa di risparmi accumulati, in condizione di far fronte, non fungenti prestiti agli enti locali e di provvedere a non poche esigenze della vita civile.

La scomparsa della mortalità economica

« E già gli effetti del sostanziale mutamento nelle condizioni della nostra vita si scorgono nel movimento intrinseco della popolazione, da cui tende a sparire la mortalità economica, per lasciare sopravvivere sola la mortalità che è dovuta al lento dispiegarsi dell'organismo umano nell'affermazione della vita. La mortalità della popolazione italiana dal 31 per mille abitanti, nei primi anni del Regno, è discesa ora a poco più del 20 per mille, contrastando alle insidie delle malattie infettive, della malaria, della pellagra, della mortalità infantile, diecine di migliaia di vite umane in ciascun anno, concorrendo così ad accrescere la nostra popolazione e ad aumentare il rapporto di essa alla terra, mentre già si utilizzano meglio le energie naturali del Paese e si trasforma l'economia italiana.

« Noi siamo assai più numerosi nel mondo. Ai contomila italiani che erano all'estero cinquanta anni or sono si contrappongono ora 5 milioni di italiani, che hanno portato dovunque la loro attività di lavoro. L'antico istinto migratore si è ridestato e il grande numero delle nascite, prova di resistenza della razza, vi ha contribuito più di ogni altra cosa.

« Dalle valli profonde, dalle montagne, dove vivevano segregati, milioni di uomini sono usciti ad affrontare la vita, a cercare lavoro per il mondo. E mentre il popolo si espande, nelle Università, negli Istituti di cultura, una schiera di uomini insigni attende a opere di civiltà e ogni giorno nelle opere di scienza e di arte noi realizziamo nuove conquiste. Schiaparelli, Galileo Ferraris, Cannizzaro sono stati fari luminosi e, se la modestia mi consentisse parlare dei viventi, noi avremmo nuova ragione di essere lieti dell'opera nostra.

« Una conoscenza poco esatta del nostro territorio e delle risorse che sono in esso ha fatto credere in passato che l'Italia manchi di attività e che il popolo non sappia utilizzare ciò che la natura ha dato. Invece, anche ora, se il territorio è breve e montuoso, e cattiva distribuzione di acque e malaria e difficoltà naturali, limitano la produzione, lo sforzo perseverante ha compiuto opere notevoli di trasformazione. E, se pure il progresso che abbiamo realizzato non fu senza dolore, ciò è tanto più grato quanto più grandi furono le difficoltà.

« Noi siamo solo all'alba della nostra profonda rinnovazione; ma, poichè il crudo inverno è finito, e l'albero ha già i fiori in sulla cima, il cammino è assai più facile e men duro.

L'aumento della produzione

« I nostri sforzi devono convergere ora verso l'aumento della produzione, che renderà possibile una migliore distribuzione della ricchezza. Le nostre pendici montane attendono il bosco; le nostre acque cadenti attendono di essere utilizzate. Una grande politica di acque e di boschi; una politica diretta a combattere la malaria nei suoi ricettacoli di morte; una politica diretta a fare scomparire l'analfabetismo, che è, come la malaria dello spirito, saranno il compito dei nostri sforzi, l'opera della nostra generazione.

« Compito tanto più dolce, in quanto diretto soprattutto alla rinnovazione economica di quella terra meridionale d'Italia, così fertile di uomini, così provata dalla sventura, così espansiva nel mondo. La sorte ha consentito a un uomo del Mezzogiorno, parlare in questa festa del lavoro nazionale; vada ora alla lontana terra solatia, messa fra tanto cielo e tanto mare, alla terra in cui nacque per la prima volta il sacro nome d'Italia, non l'augurio soltanto, ma la nostra sincera fede nei suoi destini.

« Gli italiani si sono sparsi per il mondo; hanno portato dovunque la loro attività. Anche in questa grande Mostra è la traccia delle loro opere. Contadini senza risorse hanno tentato le più aspre, le più nobili lotte; umili anime hanno partecipato da lontano alla nostra rinnovazione. Non dimentichiamo in questo momento gli umili eroi ignoti e dovunque essi si trovino, nelle officine, e nelle miniere dell'America del Nord, nelle pianure infinite dell'America Meridionale, in ogni parte del mondo, dove essi sono, giunga anche ad essi il nostro sentimento di simpatia e di amore, e dica loro: La Patria sia grata ai figli, che col lavoro, nella penuria dei suoi confini e in terra straniera, ne hanno rivendicata la fortuna.

« La gloria delle nostre istituzioni democratiche è oggi più che mai nella sicurezza profonda, che è penetrata nel popolo, che ogni progresso, ogni trasformazione civile, ogni opera di rinnovazione trova ostacolo in questi liberi istituti, che si svolgono all'ombra protettrice di una fra le più antiche e più nobili Monarchie di Europa.

« Questa festa della scienza e del lavoro è anche un'opera di pace.

« Noi sentiamo di camminare verso una democrazia industriale, in cui la scienza e il lavoro dovranno avere una parte sempre più grande.

« Rallegrandoci con la nobile città di Torino dell'opera che essa ha compiuto, noi dobbiamo un vivo ringraziamento agli stranieri così cordialmente convenuti da ogni parte e siamo lieti di compiere verso di essi il dolce dovere dell'ospitalità.

« *Sire*,

« Nella città dei Vostri avi, dove il rude cimento della guerra provò le anime e dove [illegible] secolo fa si compirono i destini d'Italia, nella città dove tutto ricorda la Vostra stirpe guerriera, dove essere ragione per Voi di legittima gioia assistere a questa festa della pace.

« Se le più nobili virtù di un popolo vengono dalla disciplina, che è la scuola che mena alle più grandi opere, è da questa terra, dove il senso della disciplina è tradizionale, che potranno partire nobili esempi di opere civili.

« Il sentimento che ci guida e ci sorregge deve essere, o Sire, come le nostre Alpi. Esse dominano immense e sublimi ed è dai loro fianchi potenti che derivano le acque, le quali fecondano i piani immensi ed i fianchi loro gelidi che derivano le nuove energie, il carbone bianco, che dà la luce e la forza e tagliano di città e di officine. Il sentimento della futura grandezza d'Italia, di questa terza civiltà, che è frutto dell'entusiasmo e del lavoro, ha per base quegli ideali incrollabili, che devono essere come le Alpi, con le vette nel cielo, ma con la base profonda e incrollabile nella terra. Così i nostri ideali, che alimentano tutte le nostre energie, che fecondano tutte le attività, se devono avere la vetta in alto, devono avere la base nell'anima popolare immensa e solenne.

« Rallegriamoci oggi, di questa festa della scienza e del lavoro come di una promessa di più alti destini.

« In questa fede, io dichiaro, in nome del Re, aperta la Esposizione ».

Il Sindaco di Roma

Un applauso di saluto è rivolto al sindaco Nathan al suo avanzarsi.

« Solenne l'occasione, propizio nel tempo e nelle circostanze il momento: accoppia l'oratore nel significato del suo dire: e araldo; è una voce, voce che viene da Roma.

« Nè altrimenti doveva essere!

« Il messaggio d'affetto che Torino inviò a Roma or sono cinquant'anni, Roma oggi ricambia col vigore rigenerato da mezzo secolo di vita nazionale.

« La parola d'allora era prescienza; quella d'oggi è coscienza, maturatasi attraverso battaglie combattute, difficoltà vinte, opere insieme compiute, la mano nella mano, i cuori mossi da fraterno affetto, dal bene comune, da amor patrio.

« E così Torino, centro direttivo del moto nazionale, maturati gli eventi, docile ai fati d'Italia, abdicò nel nome di Roma; sacrificandosi, s'elevò. Alla virtù del forte carattere, dell'intelligente multiforme operosità, seguì la prosperità: e della luminosa ascensione è testimonio la Mostra dove il forte centro industre dell'antico Regno Sardo ha saputo raccogliere in mirabile sintesi tutte le manifestazioni della intelligenza applicata al lavoro, [illegible] in grandiosi edifizi sulle beccore sponde incantevoli del nostro massimo fiume, perchè, qua convenuti, gli uomini d'ogni terra vedano qual sia l'Italia da poco risorta a nazione nella fattiva sua attività.

« Ritorni il pensiero all'Italia industriale, all'Italia economica dell'anno oggi solennizzato: le si ponga a riscontro quella che si rivela, e del meraviglioso progresso che si svolge in ogni campo, si effonde su per tutti i gradi della società, emerge lo spirito profetico agitante nel 1861 la rappresentanza nazionale a Palazzo Madama; risulti il significato civile del fascio delle forze nazionali, raffigurate da Torino, Firenze e Roma, consorzio d'attitudini, di spiriti, d'intelletti, d'onde si sprigiona una nuova vita italica, non meno della passata fulgida di civiltà e di gloria.

« Maestra, sì, Firenze nelle arti tessili, insuperate le ricche stoffe genovesi, ovunque ricercate le geniali armature milanesi, le armi bresciane: eran grandi comuni, era patrona ognuna di un'arte, la egemonia vagheggiando nella propria industria, a sè e per sè vivendo, le fonti della prosperità rintracciando nella rivalità colle sorelle, la grandezza propria misurando nell'altrui piccolezza. Le tradizioni d'allora si sono trasmesse a noi, ma atteggiate in forme diverse e più alte, nello spirito di emulazione sveglio in ogni locale autonomia, incitante a gareggiare colle altre, non più per l'essere proprio soltanto, sibbene per promuovere, nella propria, la vita rigogliosa dell'ente a tutti comune, a tutti caro, la patria, la quale i raggi di gloria, sparsi e smarriti in passato, concentra e riunisce nel grande faro della risorta nazione.

« Tal la ragione che conduce qui noi, centri rappresentativi dei vari Stati del risorgimento nazionale: veniamo in ricordo del passato, in nome del presente, dell'avvenire, della unione indissolubile da Vittorio Emanuele II capitanata, da Vittorio Emanuele III, attraverso il Re Martire, condotta innanzi con uguale virtù, tenacia e fede: veniamo in nome della unione di tutti i cuori, di tutte le fedi, di tutte le attività congiunte in nome di un pensiero, di un'azione; il pensiero oggi in Roma simboleggiato, l'azione qua in Torino riassunta, conferma solenne, in questo giubileo della Patria, della missione sua tra le consorelle italiane ».

Vivi applausi accolgono la fine del discorso del sindaco di Roma, facendosi poi calorosissimi all'uscita dei Sovrani.

Dopo i discorsi

Il salone sfolla con molta lentezza, causa certi ordini bizantini che obbligano senatori, deputati, delegati stranieri, Comitato e stampa ad incanalarsi per un'unica uscita, mentre si lascia libero il passo alle signore ed agli invitati delle tribune.

Il Re, che tiene a braccetto la Regina, esce lentamente dal salone, seguito dalle Principesse e dai Principi, dai gentiluomini e dalle dame, dagli ambasciatori esteri, dai ministri dietro i quali si assiepa la folla dei senatori, dei deputati e delle autorità. Il corteo pittoresco per lo scintillare delle uniformi dorate, per lo svariare delle delicate toelette delle Principesse fra l'uniformità degli abiti neri scende per le gradinate e si avvia per l'amplissimo ponte monumentale verso il piazzale del Castello dell'Acqua, dove avrà luogo la presentazione dei delegati esteri.

Sul larghissimo ponte sono schierate soltanto le rappresentanze. Ad esso non possono avere accesso nè il pubblico, nè gli invitati. L'ordine è mantenuto da alcuni ufficiali di varie armi, dai commissari Polotti e Tanusso. Dall'uno e l'altro lato del ponte sono schierati i garibaldini, i fucilieri di Genova, il plotone dei volontari ciclisti cui è stato affidato anche il servizio d'ordine, alcuni collegi maschili e femminili ed il gaio sciame delle Figlie dei militari. Alla testata del ponte sul piazzale, dove era stato disteso un largo tappeto ed erano state disposte piante ornamentali il grosso gruppo d'ufficiali d'ogni arma in attività di servizio e in congedo, dei Corpi militarizzati e della Croce Rossa, dalle smaglianti divise si è disposto in semicerchio, in un effetto brillantissimo di colore sullo sfondo bianco della fontana.

Il corteo attraversa, fra gli entusiastici applausi, il ponte che biancheggia con le sue colonne onorarie e le sue vittorie volanti erette contro il cielo velato del mattino grigio. Di fronte si innalza contro la collina vaporosa il castello della cascata. Si osserva che in questi due giorni si sono fatti prodigi: quel colossale edificio è stato miracolosamente recato a compimento.

Episodi gentili

Quando i Sovrani, che avanzano lentamente, seguiti dal gruppo delle Autorità e dal Corpo diplomatico e parlando animatamente con gli on. Villa e Frola, passano di fronte alla lunga schiera delle allieve dell'Istituto delle figlie dei militari, le graziose e gentili giovanette acclamano con vivo entusiasmo e con battimani fragorosi.

Il volto dell'on. Villa, presidente dell'Istituto, s'irradia di gioia.

La Regina, commossa dalla bella dimostrazione, sorride e rallentando il passo, avverte il Re, in quel momento intento a parlare con l'on. Frola. Il Re si volge verso la gentile schiera di acclamatrici e sorride con evidente compiacenza, salutando ripetutamente. Poi rivolgendosi all'onorevole Villa lo complimenta per la graziosa sorpresa.

Dalla fitta schiera delle convittrici partono sempre più calde acclamazioni, mentre gli ufficiali salutano rigidamente impettiti.

Il corteo avanza mentre un raggio di sole squarcia il sottile velario di nubi, facendo scintillare le mille divise con barbagli vivaci. Dal fiume salgono i saluti alto voce dei canottieri, dai viali lontani gli echi portano le note della Marcia Reale. Il Re passa di fronte ai vecchi garibaldini che fieri, impettiti portano la mano al berretto, ed ai veterani, dei quali molti piangono di commozione e tutti acclamano entusiasticamente.

Il Re saluta a lungo inchinandosi.

Giunti alla sponda destra i Sovrani si arrestano sul piazzale che si apre di fronte al Castello fra le due fronti dei Palazzi della Francia e della Germania, dal cui attico pendono le bandiere di quelle nazioni. Le scalee del Castello della Cascata sono tenute sgombre: ma da un lato e dall'altro del piazzale si affolla un po' di pubblico privilegiato appartenente alle sezioni estere: mogli e famiglie di delegati e di espositori; sopra una delle scalee sta un gruppo di operai; dietro la balaustrata che corona il padiglione germanico osservano la scena alcune signore.

Gli omaggi delle Commissioni estere

La cerimonia è brevissima: non ci sono truppe: fanno corte ai Sovrani gli ufficiali delle varie Armi. I commissari esteri sfilano, inchinandosi davanti ai Sovrani, mentre alcune Musiche intonano inni delle varie nazioni e dalle acque tranquille del regale fiume solcate dalle imbarcazioni dei canottieri, salgono entusiastici saluti alla voce.

Vi sono i seguenti commissari: per la Francia: il cav. Derville, commissario generale; per il Giappone: il signor Sadazuchi Uchida, ministro plenipotenziario; per l'Inghilterra: il signor M. F. Wintour; per la Russia: S. E. Basile De Timiriazeff; per la Germania: il prof. Busley ed il commendatore Breiter, console germanico; per gli Stati Uniti: il signor Francis B. Loomis; per la Turchia: il signor Aly Riza Bey; per il Perù: il signor Ettore Paulazzoni; per il Brasile: il dottor Antonio de Padua Assis Rezende; per l'Uruguay: il signor Luis Scarzolo Travieso; per la Serbia: il professore Savitch; per il Siam: il col. G. E. Gerini; per il Belgio: il Visconte Adrien Vilain; per la Repubblica Argentina: il signor Gustavo Niederlein; per l'Ungheria: il signor Nicolò Zsolnay ed il dottor Stefani; per il Venezuela il signor Luis Sixto rare; per la Repubblica di San Domingo: il signor M. E. Ferraris, il signor José Perez Román, ed il comm. Joseph Peuso; per il Panama: il signor José C. Monteverde.

Il Re stringe la mano al ministro dell'Argentina, Portela, a S. E. De Merey, ambasciatore, e conte Ambrosy, consigliere d'Austria-Ungheria; a M. De Tam-Rathsamhausen, ministro di Baviera; a M. De Villenfagne, incaricato degli affari del Belgio; al signor De Lima Silva, incaricato d'affari al Brasile; a S. E. Ou Tsoung-Lien, ministro della Cina; al dott. De Cespedes, ministro di Cuba; al ministro di Danimarca, De Grewenkop; all'ambasciatore della Francia, Barrère; a S. E. il barone Hayashi, ambasciatore del Giappone; al signor Hering, consigliere all'Ambasciata inglese; al dottor Vonicht, ministro di Serbia; a S. E. Leishman, ambasciatore degli Stati Uniti; al M. Lang, ambasciatore della Svizzera; a S. E. Hassein Ria Ibim bey, ambasciatore di Turchia.

In pochi minuti la presentazione è terminata. L'esigua schiera dei senatori e dei deputati si apre, ed i Sovrani riattraversano il ponte. Dall'alto delle scalee della riva opposta lo spettacolo è bellissimo; quel corteo scintillante di uniformi, variopinto di fascie verdi o rosse di decorazioni, sfilato di chiari cappellini si avanza sulla bianca striscia del ponte sgombro, sullo sfondo chiaro del Castello della Cascata.

Giunto presso la spalla della riva destra, il corteo si arresta; la folla che, non bene certa del percorso, attendeva il ritorno del Re, si precipita e invade le aiuole laterali ed il ponte, la compagnia dei volontari ciclisti accorre per far ala.

Gli ufficiali incaricati dell'ordine fronteggiano il pubblico, e l'impazienza delle elegantissime signore, che sono in prima fila e le più fervide... a rompere i cordoni.

Il corteo a questo punto si scioglie. I Sovrani, accompagnati dai senatori Villa e Frola e dal sindaco senatore Rossi, seguiti da un gruppo di senatori e deputati e da alcuni ufficiali scendono per le scalee di destra al viale sottostante, dove li attendono le carrozze e i corazzieri. Una compagnia di alpini, guardie e carabinieri accorrono a schierarsi ai due lati. I Sovrani salgono in carrozza. Precede una carrozza coi gentiluomini; segue quindi quella dei Sovrani col gen. Brusati. Allo sportello destro cavalca il gen. Corradini, a quello di sinistra il comandante dei corazzieri.

Le musiche alternano gli inni delle varie nazioni.

Entusiastica dimostrazione ai Sovrani

in piazza Vittorio e piazza Castello

Il corteo reale sbocca, nel ritorno, nel corso Cairoli, dirigendosi verso piazza Vittorio. Esso è seguito dalle vetture dei Principi, che lo accompagnano sino a Palazzo Reale, ed è preceduto e fiancheggiato dai corazzieri.

Il sole è scomparso; ma il cielo nuvoloso acquista una chiarezza viva, che da maggior risalto allo sfondo pittoresco dei colli, donde occhieggiano, annidate tra il verde, ville e palazzine anch'esse imbandierate.

Lungo tutto il percorso del ritorno sono schierate le truppe, che si trasportarono qui dal corso Vittorio e da piazza Carlo Felice; e dietro ai ranghi del reggimenti, immobili nell'atto di presentare le armi, un pubblico fittissimo applaude ai Sovrani. Man mano che il corteo procede innanzi, la folla si fa più spessa e cresce l'intensità dell'applauso e il calore della dimostrazione. Piazza Vittorio, l'immensa piazza Vittorio, è nera di folla ondeggiante come un mare in tempesta, sul quale si agitano bizzarramente cappelli e fazzoletti. Le finestre e i balconi delle case, che chiudono intorno il quadro magnifico, scompaiono sotto gruppi di teste accavallate una sull'altra in posizioni impossibili, pur di vedere. Persino, laggiù, oltre il ponte di pietra, appollaiati sui gradini della Gran Madre, attaccati, per miracolo di equilibrio, alle colonne, arrampicati sui tetti e sulla cupola, sono innumerevoli curiosi, che visti a distanza danno l'illusione di un esercito di nani. E da per tutto vengono grida ed applausi che circondano in un coro le vetture reali, e fondendosi in una sola grande acclamazione.

Via Po, splendida, animatissima nello sventolio delle infinite bandiere, rigurgitante di gente, che riempie marciapiedi e portici in una siepe fittissima e a stento trattenuta dai cordoni offre anch'essa ai Sovrani applausi, fiori e saluti.

Ma il *diapason* della simpatica dimostrazione di popolo è raggiunto in piazza Castello. Questa ha cambiato aspetto: non è riconoscibile più. Pare trasformata in un immenso teatro, che abbia il cielo per vòlta, per gallerie le case, e il selciato per platea, e che nell'occasione d'un grandioso spettacolo sia tutto esaurito. Le lunghe balconate, che la circondano, persin quelle verso via Roma, donde poco si potrà vedere, sono piene di gente; e gente e dappertutto a ogni finestra, a ogni abbaino, in ogni cantuccio ove, o bene o male, una testa possa sporgersi, senza pericolo di staccarsi dal busto; e profili umani si delineano in alto sui tetti, acquistando laggiù contorni curiosi, *silhouettes* indecise di fantasmi.

Lo spettacolo più lieto forse di tutta la giornata è offerto dal balcone che cinge al primo piano la casa d'angolo tra la piazza e via Po, sopra i portici della Fiera. Esso è stato assalito e conquistato trionfalmente da un esercito di forse duecento sartine e modiste dei vicini *ateliers*, che vi fanno un chiasso irrequieto, gettando all'aria le loro fresche risate, ed hanno l'aspetto, così, tutte insieme, fasciate nelle chiare vesti a tinte gaie, d'una graziosa ghirlanda fiorita di visini biondi e bruni. In piazza poi sono sorte, come al comando d'una bacchetta magica, infinità di tribune provvisorie: ogni automobile, ogni carrozza, ogni qualsiasi veicolo ha servito allo scopo, persino — poveretto! — il copertone impermeabile che ricopre il giardinetto del *Caffè Romano*.

Tutto questo pubblico di migliaia e migliaia di persone scatta, al passaggio del corteo, in una entusiastica ovazione ai Sovrani, che dura parecchi minuti.

Il Re e la Regina, commossi, ringraziano, salutando con cenni del capo e delle mani, sinchè le vetture non scompaiono, col corazzieri e il seguito, nell'atrio del Palazzo.

A Palazzo Reale

Quando i cordoni si aprono, la folla irrompe nella piazzetta reale e acclama ripetutamente i Sovrani, che sono costretti ad affacciarsi per ringraziare. Due valletti infatti appaiono e stendono sul davanzale della finestra del centro un tappeto di velluto cremisi. Poco dopo il Re e la Regina si presentano tra le acclamazioni incessanti della folla, che non si allontana quando essi si ritirano, ma insiste negli applausi e negli evviva sinchè i Sovrani non compaiono una seconda volta alla finestra.

Sotto, nella piazza, gli studenti, che si distinguono nella massa grigia pei loro variopinti berretti goliardici, intonano in coro gli inni patriottici, e la compagnia di guardia del 49.o fanteria, che reca la bandiera dello storico quadrato di Villafranca sormontata, invece che dal nastro, dalla sciarpa di Re Umberto, dono di Re Vittorio al Reggimento, presenta le armi.

Poi, lentamente, la dimostrazione si scioglie e improvvisamente, nell'ora calma del meriggio, piazza Castello, prima così affollata, rimane deserta.

Vedi la continuazione in Cronaca.

La "STAMPA,, in Tripolitania

Il gregge di Aquilina

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, aprile.

Felice Aquilina, mio ottimo albergatore, mi ha soccorso e così sono riuscito ad andare lontano da Tripoli, che il Governo turco non vuole che io abbandoni. E' la funzione di Aquilina. Fu lui che accompagnò ad Homs Domenico Tumiati, vittima dello stesso commovente interessamento delle Autorità ottomane per la salute degli Europei. Una certa sera, nel cortiletto dell'albergo, lastricato di marmo bianco e nero, sotto la pianta di banana, che ha la foglia più grande bruciata dal soffio del ghibli, Aquilina mi disse, nel suo duro maltese:

— Domani io andare all'interno per vedere mio gregge, e tosare la lana.

— Mi lasci venire con te?

— Vieni, ma non dire nulla a nessuno.

— A che ora si parte?

— Alle sei.

— Cerca un cavallo per me.

Alle sei si partì. Fuori delle mura della città si aggiunse a noi un vecchio Arabo monocolo dalla bianca barba corta, che cavalcava una giumenta candida. Aquilina mi disse che era Hagi Mohammed Nitajem, padrone della terra a cui eravamo diretti, e suo socio nella proprietà del gregge. Veniva anche lui a vedere le pecore e prendere la lana. Dall'alto della sella araba, incassato fra lo schienale ed il parapetto, ricoperto di marocchino rosso, il vecchio involto nel vasto barracano immacolato, mi guardò benignamente, con l'occhio superstite: poi spronò il cavallo, con lo spigolo della staffa moresca, ampia come una pala e lunga come il piede. Il cammello che ci seguiva, portando la mia tenda e viveri, dovette gettarsi al suo trotto burrascoso, per non restare indietro.

Passati gli ultimi giardini della Mescia, varcato l'ultimo pozzo e l'ultimo filare di ulivi, al di là dell'estremo muro d'argilla, inopinato come sempre, si spalancò davanti a noi il deserto: cioè, il mare ondante e sterminato di terra bionda, velata di una peluria di vegetazione spontanea, da cui emerge, come un'isola di palmizi, l'oasi di Tripoli, e che potrebbe domani diventare alla sua volta oasi, campo e giardino. A destra, lontano, oltre un piccolo forte turco, oltre la strada di Zanzur, il Mediterraneo stringeva la costa in una breve fascia splendente e turchina.

Mi staccai dalla piccola carovana, e spinsi il cavallo al galoppo, fuori dalla ampia strada di Joffran, nel terreno dolce, per fare una ricognizione. E' indicibile la curiosità che mi punge di vedere ogni pollice quadrato di questa terra, di considerare le erbe, che spuntano sulla sua epidermide intatta dall'origine dei tempi, di misurare dal colore e dalla grana la sua forza produttrice. Anche questa è terra salda e buona. Il nome di deserto, che le fu dato, è iniquo. Il suo colore è forte e caldo, la sua sostanza è priva di aridità. Quella sottile vegetazione che la ricopre, e che da lontano sembra un labile velo verdognolo, gettato sul suo corpo fulvo, quando è fissata da vicino, in un punto si rivela un tessuto di erbe fiorite, basse e tenaci, che le più atroci siccità non possono spegnere, e che raramente cessano di offrire ai cammelli la pastura. Quando le pioggie sono abbondanti, la vegetazione si rinvigorisce, si solleva, si addensa, si fa quasi prateria. Sulla zona che traversavo, alcuni dromedari pascolavano, vigilati da un Arabo. Un gruppo di Beduine, col capo velato e le anche sottili prese nello sciamma rosso, si era sparso sulla pianura, e la percorreva lentamente, curvandosi di quando in quando, alla ricerca di qualche cosa. Spronai il cavallo, ed andai a vedere. Le donne non si spaurirono: solo strinsero sulla bocca il velo, e torsero via il capo, perchè l'infedele non le vedesse. Le grandi coffe orecchiute, che portavano sotto il braccio, erano piene di piccole margherite. Mi spiegarono poi che con le margherite i Beduini fanno un medicamento. Ma ve lo immaginate voi un deserto fiorito di margherite?

Raggiunsi i compagni sulla larghissima strada, che si sprofondava diritta nella solitudine verso sud-ovest. Il mare era sparito dietro le ultime onde placide della terra. Un vento fresco soffiava alle nostre spalle, e temperava l'ardore del sole, alto sull'orizzonte. Incontro a noi venivano carovane di cammelli, carichi di sparto. Erano partiti chissà da quali profondità dell'interno, ed andavano al mercato di Tripoli. I cammellieri, col fucile a tracolla, seguivano in gruppo gli animali, e si volgevano a guardarci. Di quando in quando superavamo qualche arabo solitario, che ritornava al trotto dalla città, sull'asinello, o a passo veloce, coi suoi piedi nudi sulla terra bruciante. La strada correva nel campo sterminato, che si conservava uguale, ondoso, rossastro, sotto il vestimento delle erbe e le costellazioni dei fiori. La secolare erosione delle carovane aveva scavato la strada sotto il livello della campagna. Talora affioravano sopra la terra cedevole strati di pietra dolce e porosa come la pomice, che risonava all'urto delle unghie dei cavalli. In questi punti la traversata delle carovane, e forse il passaggio delle acque durante le pioggie invernali, avevano scolpito sulla pietra lunghi sentieri paralleli, incavati come canali. Le cavalcature infilavano ciascuna il suo solco, e procedevano di fronte. Mohammed Nitajem aveva sollevato il barracano sul capo, contro il sole, e ne lasciava ricadere i lembi fino a toccare il suolo, solenne come un re. Diceva rade parole ad Aquilina, che gli rispondeva in arabo, rapido e gutturale, come parlasse la sua lingua materna. Poi taceva per lunghi tratti, fumando sigarette e guardando lontano.

Io ne profittavo per interrogare Aquilina intorno al luogo a cui andavamo, al suo gregge, ed ai patti vigenti coi pastori. Dove andavamo si chiamava Sani Ben Jadem Gaena. Era un'oasi? No. Ciò che fosse, Aquilina, che si esprime meglio in arabo che in italiano, non sapeva definire chiaramente. Attraverso al suo rotto discorso, compresi che era una campagna vera e propria, un frammento strappato al deserto, coltivato rudimentalmente, popolato da un centinaio di famiglie beduine viventi sotto le tende, depositarie e padrone di molti greggi. Non ceranno case, nè moschee, nè autorità, nè gendarmi a Sani Ben Jadem Gaena. Hagi Mohammed Nitajem era proprietario di un vasto terreno sul luogo. In questo terreno due famiglie beduine vivevano e lavoravano: pascolavano tre greggi, seminavano l'orzo ed il grano, fabbricavano il burro, e, una volta all'anno, tosavano le lane. Due delle tre greggi erano proprietà comune di Mohammed Nitajem e Aquilina; la terza apparteneva agli Arabi. La coltivazione dei campi era fatta gratuitamente: il prodotto andava per intiero al padrone della terra, in compenso del pascolo lasciato libero ai Beduini per il loro gregge. Per custodire le greggi di Aquilina e di Mohammed Nitajem, i Beduini ricevevano cinque o sei misure di orzo ed un barracano per ogni membro della loro famiglia all'anno, e si tenevano il burro, che superava i tre chilogrammi annui per ogni pecora, oltre al latte agro che resta a burro fatto nella zangola, e che forma, coi dattori, il nutrimento fondamentale degli Arabi della campagna. Gli altri prodotti del gregge — le lane e gli agnelli — erano di proprietà completa dei padroni.

Come si vede, i patti agricoli praticati in Tripolitania non arricchiscono i coltivatori, e non sono destinati a creare la cultura intensiva.

***

Il sole era passato allo zenith, e noi cavalcavamo ancora, nella strada saettata dal sole. Ci fermammo all'una, quando giungemmo al primo *fonduk*. Il *fonduk* è un cortile chiuso da un porticato, che si può ridurre anche ad un muretto di cinta. Presso alla porta vi è un piccolo edificio, che serve di casa al padrone e al guardiano. Davanti alla porta è scavato il pozzo, anima e vita del *fonduk*.

I *fonduks* sono le stazioni delle vie carovaniere. Le carovane si fermano, gli animali si riposano, e gli uomini si ristorano davanti ai *fonduks*. Il recinto può servire, in caso di bisogno, da deposito allo sparto ed alle mercanzie; il porticato e la casa sono il ricovero dei viandanti durante le burrasche e nelle notti inclementi. E' in uno di questi *fonduks* che fu trovato, un mattino, il corpo trucidato di Gastone Terreni.

Scendemmo di sella, e ci sedemmo a terra, presso una carovana di indegni, che era giunta prima di noi e si preparava a ripartire. Erano dieci o dodici fra Arabi e Negri, seduti in giro intorno ad un fornello ardente. Si facevano la *sciai*, il *thè* della staffa. Gli Arabi hanno una passione violenta per il *thè*. Lo preparano pazientemente, secondo un rito particolare, versando infinite volte l'infuso in tre teiere e sciogliendovi una quantità enorme di zucchero. Quando il rito è compiuto, il *thè* è servito in piccoli bicchieri spessi, dagli spigoli pronunciati. I nostri vicini ce ne offrirono, con sorrisi cordiali, che mostrarono lunghe fila di denti scintillanti. E' eccellente.

Mangiammo in fretta e ripartimmo. Il paesaggio in pochi minuti mutò. Incominciarono le dune, le sabbie mobili. Questo è il vero deserto, desolato, infecondo, dannato alla sterilità eterna. Il suolo diventa pallido, come il volto di un cadavere. Non si vede più un filo di erba. E' un tondeggiare infinito di dorsi bianchi, che si spinge fino agli ultimi confini dello sguardo. Sembrano le cupole innumerevoli di una immensa moschea, splendente al sole.

Di dove viene questa sabbia? Perchè il letto della strada, che si insinua fra le dune, girando le più alte, rivela spesso l'identico suolo di prima. E' il vento che l'ha presa alla costa, l'ha spinta sulla terra, ne ha accumulato nei millenni quantità enormi, ed ora la sposta da luogo a luogo, facendone e disfacendone le dune, senza riposo, come le onde di un mare. Il deserto non c'era. E' piombato dal cielo. Ora non si redime più. Il popolo, che ha costrutto le piramidi, non potrebbe ritrasportarlo sulla spiaggia dond'è venuto. Il giorno in cui questa contrada sarà colonizzata seriamente, bisognerà carcerare le dune dentro un recinto, fatto dai muri estremi delle proprietà coltivate, perchè non si muovano più.

Impiegammo quasi un'ora per varcare quella zona arida. Dal culmine dell'ultima duna vedemmo il dolce mondo riapparire: sotto di noi un «uadi» verdissimo, di un verde intenso, quasi cupo, svolgeva i suoi larghi giri sulla campagna, perdendosi a levante nella luce del cielo. Al limite dell'orizzonte una lunghissima catena spianava la sua fronte diafana e serena. Era il Gebel, che m'appariva per la prima volta: la grande montagna tripolina, la vertebra di roccia vestita d'ulivi che si distende da Giadò a Tarahuna, dal confine tunisino al mare di Homs. La lontananza la faceva sembrare incorporea, ma la lucidità dell'aria la rivelava nettissima dall'uno all'altro capo.

Passato l'«uadi», in brevi sentieri tagliati nei giunchi, valicammo un'altra zona di dune, poi vedemmo ergersi in distanza, alcuni gruppi di palmizi. Era la meta: Sani Ben Jaden Gaena.

***

A Sani Ben Jaden Gaena ebbi la prova provata che ciò che si chiama deserto, è coltivabile. In questa zona la terra è esattamente identica a quella che vidi vergine di qua e di là dalle dune. L'acqua dei pozzi è a tre metri dal suolo, precisamente come nel «fonduk» a cui ci arrestammo per la colazione. La sola differenza è che a Gaena, chissà per quale combinazione, qualcuno costrusse un pozzo e piantò quattro palme, ciò che richiamò alcune famiglie beduine, che seminarono il grano e pascolarono le greggi.

Le famiglie si sono moltiplicate. Oggi, come ho detto, in quella regione sono un centinaio. Vivono separate, ciascuna sul suo podere, sotto la tenda bassa, nera, dalla grande apertura spalancata come la bocca d'un drago, fatta di pelli e di tele sostenute e tese da un'armatura di legni ricurvi, che la fa rassomigliare all'ala spiegata di un enorme pipistrello.

Faccio la conoscenza personale di Milad Misciadi e di Saad Ben Mohammed, i due guardiani delle greggi dei miei compagni. Il primo è un mezzo negro: ha il volto tagliato da una larga bocca ridente, impresso di bonomia e di cordialità. L'altro è un Beduino autentico: di pelle bruna tatuata, amaro nella bocca, sospettoso e obliquo nello sguardo. Milad mi piace: Saad mi fa orrore.

Piantiamo la tenda presso un monticello tutto verde di arbusti spinosi, a cento metri dalla tenda più vicina, in modo che la collinetta coi suoi arbusti ce la nasconda. Non dobbiamo vedere ciò che fanno le donne.

Mentre i cavalli sono mandati alla pastura, vado con Aquilina a visitare i campi e le greggi. Le giovenche sono piccole di statura, ma solide e pingui. Le capre e le pecore fanno pompa di uberi e di lane. Brucano calme e serie per la piana. Aquilina riconosce le sue da un segno che portano sulla schiena, le numera, le considera, fa col capo cenni di soddisfazione. Ogni vello gli darà da tre a quattro lire.

I campi sono numerosi, ma poco estesi. Il grano e l'orzo incominciano ad imbiondire. Gli steli sono radi e corti, ma si curvano al peso della spiga piena. Anche quest'anno vi fu siccità, ma è indubitabile che questa terra potrebbe rendere il triplo, se fosse lavorata a dovere. Invece dimostra in modo chiaro di essere lavorata in proporzione ai compensi che l'arabo coltivatore riceve: i quali, come dissi, sono zero. I solchi hanno cinque centimetri di profondità: sembrano inferti da un temperino. Da quando incominciò la cultura, è sempre lo stesso strato superficiale che produce e si sposa, senza riposi e senza compensi. L'aratro arabo è la più buffa cosa che io abbia mai veduto: il vomere sembra un cucchiaio: un cane lo può tirare, ed una donna lo governa. Scalfisce la terra, e non la rovescia. In queste condizioni, ciò che meraviglia, è vedere sugli steli esili, le spighe così pesanti.

Quando il sole s'affoga dentro un lago sanguinoso di nubi, ritorniamo presso alla tenda, ed accendiamo il fuoco del bivacco. Allora ho agio di studiare questi arabi, e di vedere come sono organicamente negati a qualunque opera di redenzione del suolo. Non hanno la necessità del pane che è caratteristica dei popoli bianchi: mangiano con noi il pane perchè l'abbiamo portato, ma l'equivalente di dattari li appagherebbe ugualmente. La palma, si sa, dà i datteri senza il soccorso del lavoro dell'uomo. La bevanda necessaria all'arabo è il latte agro, che presuppone la pastorizia e non l'agricoltura.

E' visibile da cento segni in questi due agricoltori beduini l'istinto ozioso, rapace e guerriero della loro razza. Prendono e dividono i cibi nostri con disinvoltura, senza un'ombra di quella soggezione e di quel ritegno che è proprio delle pacifiche stirpi agricole, legate alla terra, e timide verso gli individui venuti da paesi lontani. Fumano sigarette in pose insuperabili di abbandono e di indolenza, che si protraggono per un tempo così lungo, che per noi sarebbero martirio. Milad, che è mezzo negro, ha il fucile con sè, ma, mentre mangia, lo pone al suo fianco e non se ne ricorda più. Invece Saad, che è arabo puro, giunto a mezza la cena, non può resistere al prurito, ed estrae di sotto il barracano il suo terribile pugnale tunisino, con cui lo vidi durante il giorno punzecchiare il deretano dell'asino per divertirsi, e che volle brandire con la sinistra, mentre con la destra spianava il fucile, quando lo pregai di posare per una fotografia. Mentre Milad sta accosciato ed immobile guardando la fiamma, e Saad facezia con la lunga lama, mi spingo fin davanti alla capanna beduina. Un alto fuoco arde innanzi all'apertura. Due fanciulli mangiano. Una donna agita furiosamente un grosso otre di pelle sulle due ginocchia: fabbrica il burro alla maniera berbera. Un'altra s'avvia con un'anfora verso il pozzo. Nel mondo musulmano il lavoro è riservato alle donne. Gli uomini, come Milad e Saad possono ben essere gli eredi dei corsari barbareschi che saltarono all'arrembaggio sulle navi cariche di mercanzia e rapirono le donne belle dalle nostre città di mare, ma non saranno mai coloro che potranno colonizzare l'Argentina, il Canadà, e neppure la Tripolitania.

La notte cade rapidamente. Siamo stanchi. Preparo il mio letto da campo, e mi corico. Sopra una stuoia, vicino a me, si sdraiano Aquilina e Mohammed Nitajem. Saad e Milad mettono i ferri corti ai cavalli, preparano ancora una volta lo «sciai», si inviluppano dalla testa ai piedi nel barracano, e si raggomitolano davanti alla porta della tenda. Nel silenzio della notte africana non giunge più alle mie orecchie confuse che il tintinnio dolce, vicino e lontano, dei ferri dei cavalli sparsi nella tenebra.

GIUSEPPE BEVIONE.

A proposito del Circuito aereo tedesco

A complemento delle notizie da noi pubblicate circa il prossimo *raid* aviatorio in Germania, il corrispondente in Italia della *Berliner Zeitung Am Mittag* ci avverte che il suo giornale ha dato 100 mila marchi di premio per questo Circuito.

I muratori di Bologna martedì riprenderanno il lavoro

Bologna, 29, notte.

La vertenza tra capimastri e muratori è entrata finalmente nella sua fase risolutiva. Stamane per iniziativa del Consiglio direttivo della Camera di Commercio si sono riprese le trattative per tentare un accordo. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei capimastri e dei muratori. Dopo lunga ed animata discussione si è concordata la seguente formula:

«Premesso che l'art. 24 del concordato tra capimastri e muratori fu in precedenza ripetutamente applicato a dirimere le controversie sorte e non lo fu nelle questioni Tosca e Bertoletti, da cui vennero le manifestazioni collettive tuttora in corso per divergenza di interpretazione, i rappresentanti delle parti in conflitto convengono:

«1.o Si conferma l'integrità del concordato.

«2.o Alla riapertura dei cantieri ed alla ripresa di tutti i lavori, senza esclusione di categoria, si passa alla nomina di una Commissione arbitrale che dovrà esaminare le tre questioni Bortolotti, Toschi e Nadali e tutte le vertenze future che saranno sottoposte al suo giudizio anche se a richiesta di una sola delle parti, come stabilisce l'art. 26 del capitolato del concordato».

I rappresentanti delle due parti si riservarono di comunicare le deliberazioni dei capimastri e dei muratori, in modo da potere poi comunicare le loro decisioni al Consiglio direttivo della Camera di Commercio.

Infatti i capimastri, riunitisi poco dopo, hanno approvato le proposte fatte dalla Camera di commercio e domani mattina si riuniranno i consigli delle leghe dei muratori per prendere una deliberazione in proposito. Sembra certo però che l'accordo sarà finalmente raggiunto e che martedì prossimo verranno riaperti i cantieri e tutti i muratori riprenderanno il lavoro.

La nuova strada di congiunzione col Lago d'Orta

Varallo Sesia, 29, notte.

La Valsesia lavora alacremente per aprirsi nuove vie, nuovi sbocchi di congiunzione, nuove arterie di vita e di commercio con altri centri e con altre regioni.

La costruenda strada Colma-Civiasco, che dovrà, fra non molto, congiungere due importanti vallate, assume un'importanza non comune; poichè essa, oltre a mettere in più diretta e più breve comunicazione la Valsesia col Lago d'Orta, collega direttamente questa col Lago Maggiore, col Sempione e colla Valdossola, e più tardi coll'estero, quando sarà costruita la grande linea internazionale Fondotoce-Locarno, ecc.

Questa strada, che misurerà m. 4,50 di diametro e sarà lunga circa 9 chilometri, toccherà Civiasco, Alpi di Ronco, di Mola, Macchetto, Rimasco e rasenterà le Alpi di Cartaccio e di Fogmone, indi, dirigendosi verso ponente, andrà a toccare Alpi Vede, Pejcano, Pianucolessa, Sasietta, Caregon.

Stando al progetto degli ingegneri Lavatelli e Pestalozza, la strada Civiasco-Colma-Lago d'Orta incomincierebbe con una quota di m. 719 e si eleverebbe all'altezza di m. 942, con un evidente dislivello di m. 223 che, pareggiato sul restante della lunghezza, assumerà una pendenza media del 4.50 o del 5%.

Inaugurando l'Esposizione



L'arrivo dei Sovrani a Porta Nuova



La carrozza dei Sovrani nel recinto dell'Esposizione



I Sovrani colle Principesse e i Principi attraversano il ponte monumentale

Il bilancio economico dell'Italia negli ultimi cinquant'anni

Il Ministero di A. I. e C., per incarico dell'on. Nitti, ha compilato questa interessantissima statistica dello sviluppo dell'industria e del commercio italiano in questi ultimi cinquant'anni:

Industria e commercio

Indice notevole dello sviluppo industriale del Paese è il crescente consumo di carbon fossile. Venticinque anni fa importavamo soltanto poco più di 3 milioni di tonnellate; ora ne importiamo circa il triplo. La potenza delle caldaie a vapore soggette alla vigilanza del Ministero d'agricoltura è passata da 397,000 nel 1894 a 967,000 nel 1909.

Ancora più interessante è considerare in quale modo l'Italia sappia struttare le mirabili energie naturali delle sue acque. Nel 1909 le sole concessioni di acque demaniali per forza motrice, gravate di canone, ascendevano ad oltre 600 mila cavalli effettivi di potenza, contro 480 mila cavalli effettivi nell'anno 1903.

L'energia impiegata a corrente elettrica da 10 mila cavalli nel 1898 è passata a 120 mila nel 1899 e circa 600 mila alla fine del 1909, ed ora è certo di parecchio superiore a questa cifra. La proporzione degl'impianti elettrici con forza idraulica è cresciuta dal 46 al 68 per cento della potenza complessiva.

Industrie minerarie

Passando a considerare l'industria mineraria, ricordiamo come la produzione delle nostre miniere nel 1864 era valutata in poco più di 88 milioni di lire, mentre nel 1909 la si faceva ascendere ad oltre 76 milioni di lire. La più importante delle nostre industrie estrattive fu ed è tuttora lo zolfo con una produzione del valore di 19 milioni di lire nel 1860 e di 32 milioni del 1909. Seguono in ordine decrescente di importanza: lo zinco (1860: produzione 2000 lire; 1909: 12 milioni di lire); il ferro (1860: produzione 1 milione; 1909: 7 milioni circa); il piombo (1860: produzione 3 milioni di lire; 1909: 5 milioni e 700 mila lire).

Altro indice significante del progresso industriale è dato dalla produzione di acido solforico, che da 75 mila quintali nel 1864 è cresciuto a 5 milioni ed 800 mila quintali nel 1909. Va rilevato altresì l'incremento della nostra produzione di perfosfati e concimi chimici diversi, incremento che ci dice quanto abbia progredito la nostra agricoltura. Tale produzione che nel 1888 era di poco più di 700 mila quintali con un valore di oltre 8 milioni di lire, nel 1909 ascendeva a 9 milioni e 300 mila quintali con un valore di 68 milioni di lire.

Le industrie tessili

Importanti progressi sono stati compiuti nel gruppo delle industrie tessili.

Cominciando dall'industria serica che vanta nel nostro Paese nobilissime tradizioni, ricorderemo anzitutto che la seta tratta dai bozzoli nazionali, da 1759 migliaia di chilogrammi, quante se ne avevano nel periodo 1864-68, è aumentata a 4251 migliaia di chilogrammi, quante se ne ebbero nel 1909. L'Italia importa una notevole quantità di bozzoli secchi esteri: la seta tratta da bozzoli ammontava a 537 migliaia di chilogrammi nel periodo 1864-68 e a 2410 nel 1909. La produzione italiana di seta tratta costituisce presentemente un quinto della produzione mondiale; è 6-7 volte superiore a quella della Francia e 4 volte maggiore di quella di tutte le nazioni di Europa. Ha pure progredito l'industria della torcitura, come si desume dal cresciuto numero di bacinelle e dalla sostituzione di quelle a vapore a quelle a fuoco diretto. Nel 1860 il numero di tali bacinelle era rispettivamente di 21,627 e 37,749; nel 1903 di 58,262 e di 22,860.

Nella tessitura serica è stato largamente diffuso il numero di telai meccanici: da 665 nel 1877 sono saliti a 11,000 nel 1909. Calcolando che l'efficienza di un telaio meccanico sia tripla di quella di un telaio a mano, si ha che l'industria serica italiana dispone presentemente di un numero di telai che è oltre tre volte e mezzo quello di cui disponeva nel 1877. Il valore dei tessuti serici che si stimava nel 1891 in 51 milioni di lire, ora si aggira intorno ai cento milioni.

L'industria del cotone che pure aveva buone tradizioni da noi (in Toscana, fin dal 1854 era stata impiantata la tessitura meccanica) ha compiuto, soprattutto nell'ultimo decennio, progressi giganteschi. Dal 1867 al 1910 il numero dei fusi è circa decuplato (da 450 mila nel 1867 è passato a 4,200,000 nel 1910). Il numero dei telai meccanici dei quali dispone l'industria è di circa 122,000, dieci volte cioè più di quanti ne furono noverati dall'Ellena nel 1877. Nel 1910 importammo 174 mila tonnellate di cotone greggio ed esportammo 42.271 tonnellate di filati e 34193 tonnellate di tessuti. Nel 1908 esercitavano l'industria cotoniera 96 Società, con 312 milioni di capitale.

Ha pure progredito, sebbene in minore misura, l'industria laniera, come lo dimostra l'incremento dell'importazione di materie prime, la cresciuta forza motrice, l'aumento del numero dei fusi (da 309 mila nel 1877 a 489 mila nel 1908): dei telai meccanici (da 2 mila e 500 nel 1877 a 16 mila e 500 nel 1908) e degli operai (da 10 mila nel 1877 a 30 mila nel 1908). I tessuti di lana prodotti in Paese si valutavano nel 1888 in 74 milioni di lire, e nel 1908 in 250 milioni di lire.

La siderurgia la carta, la concia delle pelli

Considerevoli progressi ha compiuto altresì l'industria siderurgica. Nel 1909 producemmo 7 volte più ghisa di quanto ne producessimo nel 1881 (207 mila tonnellate nel 1905 contro 29 mila nel 1861). Nel 1910 due soli stabilimenti (quelli di Portoferraio e di Bagnoli) ne producevano 230 mila tonnellate. Nel 1908 esercitavano l'industria siderurgica 42 Società con 227 milioni di lire di capitale e oltre 20 milioni di lire di riserva. La potenzialità dell'industria di 2.ª lavorazione ci è data dalla quantità di materie prime consumate, che nel 1910 ascese a 453 mila tonnellate di ghisa e 415 mila tonnellate di rottami.

Tra le altre industrie meritano di essere segnalate quelle della carta e quella della concia delle pelli.

La produzione cartaria italiana era valutata nel 1861 in 29 migliaia di chilogrammi, costituita, in proporzioni pressochè uguali, dalla carta a mano e da quella a macchina. Nel 1880 ascendeva a 95 migliaia di chilogrammi, e nel 1910 ad oltre 600 mila chilogrammi. Il numero delle macchine impiegate nell'industria, da 52 nel 1861, è cresciuto a 590 nel 1910.

L'industria conciaria ha nel nostro Paese buone tradizioni e trova nella abbondanza e nella qualità delle materie prime e delle materie concianti condizioni favorevoli di vita e di progresso. I progressi dell'industria consistono non solo nel cresciuto numero delle fabbriche, degli operai e della forza motrice impiegata, ma anche e principalmente nei perfezionamenti tecnici introdotti nella lavorazione. Nel 1903 quest'industria contava 14 mila lavoranti e 6016 cavalli dinamici di forza, distribuiti in 1171 opifici.

Vanno poi ricordate, data l'importanza che hanno per l'economia del nostro Paese, l'industria della macinazione dei cereali, degli spiriti, degli zuccheri; le fabbriche di prodotti alimentari, ecc.

La ceramica e la vetreria

Un ultimo cenno va dato, delle industrie vetraria e ceramica, in considerazione del pregio artistico di parte almeno della loro produzione.

Sono note a tutti le glorie dell'industria prettamente veneziana delle conterie e degli smalti.

Presentemente ve ne sono 8 fabbriche a Murano e 3 a Venezia. Considerando complessivamente l'industria del vetro (vetrerie fini ed ordinarie), ricordiamo che nel 1864 essa contava 58 fabbriche, con 3108 operai, ed una produzione di oltre 10 milioni di lire. Presentemente esistono 80 fabbriche di vetri e cristalli con circa 11 mila operai e 209 motori, della forza di 2870 cavalli dinamo, con una produzione del valore di oltre 31 milioni di lire.

L'industria ceramica nel 1864 produceva oltre 68 mila pezzi di mezze maioliche e vasellame ordinario per un valore di 1 milione e mezzo di lire; produceva inoltre maioliche e porcellane per un valore all'incirca uguale.

Presentemente esistono 259 fabbriche di ceramiche, terraglie e porcellane con 5308 operai e 240 cav. din. che producono merci fini e ordinarie per oltre 18 milioni di lire.

Gli scambi coll'estero

Tra il 1861 e il 1910 il volume complessivo dei nostri scambi coll'estero (in valore) è poco meno che quadruplicato. I nostri traffici sono annodati con quasi tutti i mercati del mondo: l'analisi delle merci che costituiscono il nostro movimento commerciale, dimostra, colla crescente importazione di alcune derrate alimentari e delle materie prime della industria, e, d'altro canto, colla scemata esportazione di materie gregge che un tempo erano acquistate dall'estero per essere sottoposte a lavorazione e colla esportazione crescente dei manufatti, — la nuova direttiva impressa alla nostra produzione. La media annuale delle importazioni da miliardi 0.9 nel periodo 1862-70 si è elevata a miliardi 2.4 nel periodo 1901-910; quella delle esportazioni da miliardi 0.8 nel periodo 1862-70 a miliardi 1,7 nell'altro 1901-910.

I mezzi di comunicazione

Indice eloquente del progresso civile ed economico d'Italia è lo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Nel 1904 avevamo 138 mila chilometri di strade rotabili, con una aliquota di 48 km. per 100 km. di superficie e di 417 km. per 100 mila abitanti. La rete ferroviaria italiana è aumentata da 2189 km. nel 1860 a 13252 chilometri nel 1910. A quest'ultima cifra vanno aggiunti 3976 chilometri di ferrovie concesse all'industria privata, 4996 di tramvie, 2944 km. di linee automobilistiche. L'Italia, inoltre, dispone di 2500 km. di canali e fiumi navigabili.

La marina mercantile italiana nel 1861 contava circa 16 mila e 500 velieri della stazza di tonnellate 643 mila, nonchè 57 vapori con 10,800 tonnellate di stazza, con una potenzialità complessiva di 674 mila tonnellate.

Nel 1909 la nostra marina mercantile contava 4701 velieri della stazza di 453 mila tonnellate, e 626 vapori della stazza di 506 mila tonnellate con una potenzialità complessiva di 2,153 tonnellate.

Nello stesso tempo è cresciuto il movimento dei porti che nel 1870 era costituito da 7,6 milioni di tonn. di stazza per ogni specie di navi, e da 3,9 milioni di tonn. di stazza per i soli vapori. Nel 1909 il movimento dei porti era costituito rispettivamente da 46,9 e 44,1 milioni di tonn. di stazza. E' confortante rilevare la cresciuta percentuale assegnata alla bandiera nazionale, percentuale che, per i soli vapori, dal 19,7 % nel 1870, si è elevata al 54,8 % nel 1909. Valga per tutti il progresso del nostro maggior porto, quello di Genova:

	1862	1872	1909
Navi in arrivo: milioni di tonn. di stazza	0,8	1,5	7,3
Merci sbarcate: milioni di tonnellate	—	1	6,1
Merci imbarcate:	—	0,1	0,9

La finanza dello Stato

Per completare questo cenno è necessario riferire alcuni dati riguardanti la finanza dello Stato, e ciò a causa degli intimi legami che ad essa avvincono l'economia del Paese. Dal 1861 all'esercizio 1909-910 le entrate dello Stato son cresciute da 758 milioni a 2,131 milioni; le spese da 797 milioni a 2099 milioni. Nel 1861 la finanza italiana presentava un disavanzo di 39 milioni, disavanzo che purtroppo negli anni immediatamente successivi doveva sempre più ingrossare; nel 1909-10 abbiamo un avanzo di 16 milioni. Il debito pubblico che nel 1861 era di milioni 2,429 in capitale e 148 in interessi, nel 1909-10 ascendeva rispettivamente a milioni 13,463 e 483. Nel cinquantennio il debito pubblico italiano è cresciuto del 455 % in capitale, e del 329 % in interessi. Degno di nota è il rimpatrio del nostro consolidato. Nell'esercizio 1890-91 i pagamenti di interessi del consolidato fatti all'estero ammontavano al 22 % del totale; invece nell'esercizio 1908-1909 tale percentuale fu di poco più del 4 %.

Popolazione, emigrazione, professione

Dall'anno seguente alla proclamazione del Regno alla fine del 1908, nello spazio cioè di quarantasette anni, la popolazione italiana aumentò di circa 9 milioni e mezzo di abitanti. Questo aumento dipese dalla natalità che nello stesso periodo, pur declinando leggermente, si mantenne relativamente alta, e più ancora dalla diminuita mortalità, il cui quoziente da 30,8 discese a 21,5 per mille abitanti.

L'aumento sarebbe stato maggiore se l'emigrazione accrescendosi non l'avesse ridotto via via sino a minacciarne l'esistenza.

L'emigrazione, che agli esordi del Regno moveva dalle sole provincie di confine e si dirigeva preponderatamente verso paesi europei o situati nel bacino del Mediterraneo, salì nel 1876 alla cifra di 100.000 individui e acquistò nel 1887 un carattere di prevalenza permanente.

In quell'anno la fiumana degli espatrianti si era già raddoppiata, e nel 1908 ammontava a 625,637 individui. Però se da un canto l'emigrazione impoverì l'Italia di braccia di lavoro, con le rimesse fatte dagli emigrati alle famiglie rimaste in patria, ne accrebbe la ricchezza. I soli risparmi inviati dal 1902 al 1909 a mezzo del Banco di Napoli ammontarono a 131 milioni di lire!

Rispetto alla distribuzione degli abitanti per professioni, che dovrebbe essere uno degli indici più sicuri del progresso industriale d'Italia, attendendo i risultati del censimento in corso, si rileva sulla base dei censimenti anteriori una diminuzione nelle persone addette alle industrie tessili, nei lavori domestici, nelle industrie edilizie, nella classe di coloro che vivono principalmente di reddito, ed un aumento nelle persone occupate nelle industrie metallurgiche, minerarie, agrarie, dei trasporti, nel commercio e nella banca. Rimase pressochè invariato od ebbe lieve aumento il numero delle persone appartenenti alle arti professionali e alle arti belle.

La produzione agraria

Per quanto concerne la produzione agraria, i dati complessivi indicano un moderato ma costante progresso. La produzione del grano, sia per la maggiore estensione destinata a questa coltura, che mentre nel 1870-1874 era di ettari 4 milioni e 737 mila, nel 1908 fu di 5 milioni e 136 mila ettari, sia per maggiore rendimento medio per ettaro salito da ettari 10,75 nel 1870-1874 a ettari 11,28 nel 1910, crebbe in ragione del 6 %.

Risultando tale aumento inadeguato all'incremento della popolazione e al miglioramento tenore di vita, l'Italia fu costretta ad importare quantità crescenti di grano dall'estero: la statistica commerciale del 1910 segna all'importazione in Italia una quantità di grano quadrupla di quella accusata dalla statistica del 1870.

Anche la produzione del granturco presenta un lieve incremento, sebbene sia andata di anno in anno riducendosi l'estensione destinata a questa coltura; ma il consumo ebbe uno sviluppo maggiore, così che pure l'importazione di questo prodotto agrario si quadruplicò nel corso di soli 30 anni.

Riguardo al riso, nonostante la forte riduzione dell'area coltivata, la produzione rimase stazionaria intorno ad una media annua di 5 milioni di ettolitri, mercè l'aumento notevolissimo del rendimento medio per ettaro, che nel 1870-1874 era di ettol. 42.22, e nel 1910 fu di ettol. 53,14. Per l'aumento del consumo interno si restrinse l'esportazione di questo cereale.

La produzione delle fibre tessili vegetali rimase invariata intorno ad un raccolto annuo medio di 800,000 quintali all'incirca rispetto alle canapi; subì invece una diminuzione fortissima rispetto al lino, il cui raccolto fu valutato dal Maestri nel 1863 a 135.000 quintali, ma aumentò nel 1910 nell'esigua cifra di quintali 31,220.

Più della metà della canapa prodotta viene esportata: mentre del lino non solo è cessata l'esportazione, ma è moltiplicata bensì che l'importazione, la quale nel 1910 ammontò a 16.500 quintali.

Le gesta dei pirati cinesi

Londra, 29, mattina.

Dei pirati cinesi hanno saccheggiato il corpo galleggiante dell'Asia, incagliato sulle coste dell'isola Taitchow. Della seta per un valore di 250,000 franchi è stata derubata. I consoli esigono che le Autorità cinesi facciano restituire questa seta e ritrovino pure il suddito inglese rapito dai pirati.

Un articolo di Bertolini sulla riforma della procedura nelle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

La *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo numero un articolo dell'on. Pietro Bertolini, sulla riforma elettorale, rispetto alla procedura. L'on. Bertolini è, come è noto, il relatore della Commissione parlamentare che esaminò il progetto Giolitti, presentato dall'attuale presidente del Consiglio durante il suo penultimo Ministero, per la riforma della procedura elettorale. Questo progetto sarà, a quanto si dice, ritirato dall'attuale Ministero, perchè assorbito dal progetto di legge sul suffragio universale, che l'on. Giolitti presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Bertolini, valendosi degli studi compiuti come relatore del vecchio progetto Giolitti, esamina tutto il problema della riforma della procedura elettorale, vale a dire, la necessità di riparare alle frodi, violenze e corruzioni elettorali, e approva l'intenzione manifestata dall'on. Giolitti di ritirare il vecchio progetto per la riforma della procedura, per fonderlo in quello dell'allargamento del suffragio elettorale, che egli fra breve presenterà. «Fusione — dice l'on. Bertolini — senza dubbio logica, poichè un così ingente aumento del Corpo elettorale, quale è ora nel determinato proposito del Governo, ha evidente ripercussione sulla soluzione dei problemi relativi alla procedura».

L'on. Bertolini illustra nell'articolo il lavoro della Commissione che ha esaminato il precedente progetto di riforma elettorale, modificando per altro le sue osservazioni su qualche punto a causa della nuova proposta del suffragio universale. Quanto alla proposta relativa alla preventiva dichiarazione ufficiale delle candidature, l'on. Bertolini osserva che il sistema della candidatura ufficiale incontrò tra i deputati aspre e quasi unanimi contrarietà, e riconosce che quando il numero degli elettori abbia da crescere straordinariamente per effetto del divisato allargamento del suffragio, le obbiezioni che sono state fatte alla detta proposta diventerebbero così gravi da indurre addirittura a rinunziare alla presentazione preventiva delle candidature, e cerca di assicurare in altro modo i vantaggi che sono attinenti al tecnicismo della votazione. L'on. Bertolini si afferma fautore della scheda stracciata, e spiega il sistema di scheda stampata da lui proposto. Tale scheda conterrebbe il nome del candidato e l'elettore con un segno a *lapis* a fianco del nome prescelto darebbe il suo voto. Ma di fronte alla proposta di quasi suffragio universale la situazione è mutata. L'aumento di alcuni milioni di elettori senza obbligo di saper leggere e scrivere renderà impossibile, data l'altissima percentuale degli analfabeti, l'adozione di un sistema di votazione il quale, se non esige dall'elettore la scienza della scrittura, presuppone che egli almeno sappia leggere. Data l'alta percentuale di analfabeti, non resta che rassegnarsi agli inconvenienti della scheda preparata in antecedenza, che l'elettore porta seco (talvolta) a votare. E per non perdere tutti i vantaggi della scheda ufficiale e non avere a deplorare inconvenienti gravissimi, che si verificano in Francia, converrà adottare il sistema della busta consegnata all'elettore dall'Ufficio e munita di contrassegno, che ne impedisce la sostituzione. Circa lo scrutinio, l'onorevole Bertolini crede si debba chiudere la votazione ad ora fissa, alle 16, ammettendo a quell'ora a votare soltanto gli elettori presenti nella sala, mantenendo l'attuale sistema, per il quale lo scrutinio si fa dallo stesso Ufficio elettorale. Circa la proclamazione degli eletti, accetta la proposta di farla fare dalla Magistratura, per impedire la mancata proclamazione. Circa il ballottaggio, l'on. Bertolini illustra i suoi inconvenienti proponendosi per quanto di evitare il ballottaggio quando un candidato abbia avuto i voti del quarto degli elettori iscritti. Nei casi in cui il ballottaggio è necessario, si era pensato dalla Commissione di ammettere ad esso pure i candidati che parteciparono alla prima votazione. Ma l'on. Bertolini crede più prudente ammettere nella seconda votazione soltanto i candidati i quali nella prima votazione abbiano ottenuto un numero di suffragi che attesti la serietà della loro base, per esempio, al 15 %, come dispone nel Granducato di Baden la legge del luglio 1904.

Viene quindi alle seguenti conclusioni di ordine generale sulle necessità di modificare l'attuale procedura elettorale per rimediare alle frodi ed alle violenze elettorali che ora si lamentano. L'on. Bertolini scrive:

«Nei reggimenti democratici o rappresentativi tutti i pubblici poteri, da quelli costituente e legislativo, fino all'autorità amministrativa dei più piccoli Comuni, non meno che l'indirizzo politico del Paese, emanano dalla elezione. E' pertanto essenziale assicurare la maggior possibile sincerità nella espressione della volontà elettorale. Se essa mancasse, il più liberale riconoscimento del diritto di suffragio ai cittadini, la più razionale costituzione degli organismi elettorali nelle circoscrizioni non servirebbero che a coprire la tirannica oppressione, l'esiziale sfruttamento della nazione da parte della Minoranza, che, a sua volta, riesca ad essere più sapiente o audace orditrice di inganni e di sopraffazioni. Considerata da tale punto di vista, la procedura, nella sua poliedrica esplicazione di congegni, di cautele, di sanzioni aventi lo stesso fine di garantire la correttezza delle operazioni elettorali, apparisce essere un fattore importantissimo della vita politica. Ma per quanto sforzo d'intelletto vi si voglia dedicare, le disposizioni della procedura non potranno opporre alle arti infinite, proteiformi della frode elettorale se non uno schermo di efficienza molto relativa, e ciò non soltanto perchè niuna cosa umana è perfetta, ma anche perchè esse, complicate come occorrerebbe, perderebbero il pregio essenziale dei congegni destinati all'uso delle masse, quello, cioè, di essere loro facilmente intelligibili e quasi famigliari. Perchè l'eccesso di formalità a cui si arriverebbe prefiggendosi di trovare garanzie contro tutte le eventualità, distoglierebbe gli elettori dal votare, e renderebbe nulle moltissime operazioni pur compiute con sostanziale sincerità, con incontrastabile buona fede, ed infine perchè il legislatore deve, pure a costo di abbassarne l'intrinseco valore, adottare congegni e sanzioni a certe condizioni di fatto, quali l'abituale fiacchezza dell'opinione pubblica e l'estrema violenza che alla lotta elettorale può imprimere il carattere passionale ed impulsivo del nostro popolo. D'altro canto, conviene tener presente che, pure astraendo dalla loro inevitabile imperfezione, ben scarso frutto può attendersi dalle disposizioni della procedura elettorale se i costumi politici siano guasti.

«Una conclusione — termina l'on. Bertolini — si può sicuramente trarre, ed è che, ad ottenere una sufficiente sincerità nelle elezioni, bisogna alla riforma delle disposizioni della procedura associare uno sforzo virile per elevare la moralità politica del Paese. A ciò tutti i partiti debbono lealmente cooperare, condannando senza riguardi metodi scorretti, non accettando complicità delittuose, ripudiando candidati che con male arti combattono o abbiano conseguita la vittoria».

I ferrovieri

Le trattative fra l'on. Luzzatti e il Sindacato ferrovieri nella versione di quest'ultimo

Roma, 29, notte.

Viene in luce un documento di singolare importanza, poichè costituisce la base dell'azione di protesta che i ferrovieri minacciano di attuare se, dopo l'*ultimatum* col termine di un mese accordato al Governo, non otterranno risposta favorevole alle loro domande di nuove concessioni. Ora, poichè il Governo, già si sa, darà risposta negativa, il documento pubblicato costituirà per i ferrovieri la giustificazione di quel poco o molto che faranno. Il documento consiste nell'interessante documentazione delle trattative fra l'on. Luzzatti nel tempo in cui fu presidente del Consiglio e i ferrovieri. Tali trattative costituiscono il perno dell'attuale agitazione dei ferrovieri con lo sfondo di una minaccia di ostruzionismo. Ecco il testo della relazione che il Comitato del Sindacato fece in proposito al Congresso di Milano. Il documento era tenuto segreto e viene ora comunicato da Decio Papa, del Comitato del Sindacato, al *Giornale d'Italia*. La relazione, che è un documento di singolare gravità, anche perchè contrasta con l'affermazione dell'on. Luzzatti, dice:

«Il Sindacato dei ferrovieri italiani per mezzo dei suoi rappresentanti Decio Papa e Medardo Pritoni, ed il Governo a mezzo del presidente del Consiglio dei ministri on. Luzzatti, presero impegni precisi e tassativi riguardanti l'agitazione dei ferrovieri. Da parte dei rappresentanti dei ferrovieri vi fu impegno formale che nessuna manifestazione di protesta e di lotta si sarebbe verificata contenendosi l'agitazione entro limiti legali, ed il Governo, a mezzo dei suoi responsabili, si impegnò a dare soddisfazione a quei desiderata che si riteneva possibile di accogliere. Queste trattative si sono svolte mentre il progetto di legge Sacchi si trovava presso la Giunta del bilancio e continuarono mentre il progetto si trovava alla Camera e dopo fino alla dimissione del Ministero Luzzatti. Furono iniziate dal ministro Luzzatti a mezzo dell'on. Comandini e del prof. Trevisonno e continuate direttamente dai due rappresentanti dei ferrovieri con l'on. Luzzatti ed i suoi incaricati, il sottosegretario agli esteri principe Di Scalea e il prefetto di Milano. Chiamati dall'on. Comandini e dal prof. Trevisonno per incarico del ministro Luzzatti, i rappresentanti si recarono a Roma. Qui giunti furono gli incaricati messi al corrente delle concessioni che il Governo intendeva di fare siccome convenute in ripetute riunioni alle quali parteciparono, con il presidente del Consiglio on. Luzzatti, il ministro Sacchi ed il ministro Tedesco. Parimenti si pregarono i rappresentanti dell'organizzazione a non voler insistere per trattare direttamente, poichè se il segreto accordo fosse trapelato, ne poteva venire la caduta del Ministero e nocumento alla causa stessa dei ferrovieri. Insistendosi dai rappresentanti per trattare direttamente, l'on. Luzzatti diede incarico al sottosegretario di Stato agli esteri principe Di Scalea di riceverli e confermare gli impegni assunti dal Governo, e due giorni dopo lo stesso on. Luzzatti li ricevette per completare le assicurazioni ricevute attraverso l'on. Comandini, il prof. Trevisonno ed il principe Di Scalea. Il Comitato centrale del Sindacato non credette accogliere gli impegni assunti dai suoi rappresentanti se non venivano confermati per iscritto e specificati nella loro portata. Tornati a Roma, i rappresentanti furono ricevuti a Palazzo Braschi mentre era riunito il Consiglio dei ministri, ed in una breve conversazione avuta pretesero le garanzie richieste dall'organizzazione. L'on. Luzzatti si schermì dal dover rilasciare per iscritto gli impegni assunti pur riconfermandoli e professando tutta la sua lealtà di uomo d'onore che manterrebbe fede alle promesse. Pur tuttavia, per mandato preciso e tassativo ricevuto, i rappresentanti dell'organizzazione non potevano esimersi dall'insistere e dichiararono che ogni trattativa doveva considerarsi come non avvenuta. Allora l'on. Luzzatti li invitò per il giorno susseguente ad un colloquio in casa sua in via Veneto per un accordo definitivo. Senonchè, per la morte del genero l'on. Luzzatti, essendo dovuto partire per Milano, pregò si scusasse rinviando di quattro giorni il colloquio. Questo contrattempo, se potè far desistere i rappresentanti dal pretendere subito il colloquio, come dal riprendere la ostilità, non cambiò di una linea la loro condotta: anzi nel frattempo, essendosi non mantenuto fede alla prima delle proposte fatte e riguardante il soprassoldo di L. 180 e il minimo di L. 2 50, la loro personale responsabilità presso le organizzazioni veniva ad esserne scossa, come pure la fiducia nel mantenimento degli altri e capi delle trattative. La discussione avuta coll'on. Luzzatti al suo ritorno da Milano durò tre ore circa: in essa venne fissata la portata dell'accordo in tutti i particolari. Il presidente del Consiglio giustificò il mancato accoglimento integrale dei soprassoldi quali erano stati stabiliti con ragioni di opportunità, e pur professando la sua lealtà per quanto solamente si era impegnato, non credette di rilasciare documento scritto, che egli disse sarebbe stata la sua morte politica. Disse infine che si riprometteva di riconciliare il direttore generale comm. Bianchi alla classe ferroviaria e di attuare subito le modifiche al regio decreto 477. L'organizzazione avuto sentore che nell'amnistia non si intendeva comprendere i ferrovieri, scrisse al presidente del Consiglio richiamandosi agli impegni e ad una risposta precisa per il 18 marzo.

«Il prefetto di Milano da una parte ed il principe di Scalea col prof. Trevisonno dall'altra fecero pressioni verso i rappresentanti perchè non si insistesse, data la situazione politica, sull'accoglimento per il 18 marzo degli impegni assunti dal Governo. Richiamati dal prefetto, i rappresentanti furono pregati di una proroga fino al venti marzo per la risposta, stante la mancanza da Roma del comm. Bianchi e l'impegno della discussione parlamentare sulla riforma elettorale che teneva occupato il Governo. Il venti marzo il Ministero si dichiarava dimissionario ed i rappresentanti dei ferrovieri furono pregati ad attendere, al che non aderirono pur comprendendo che l'azione dell'organizzazione, data l'assenza del Governo, era impossibile. Il 22 marzo l'amnistia venne in quella forma che lasciò dubbio se ritenerla tale e per non compromettere l'agitazione, il Consiglio generale convocato a Roma adoperò in massima misura di pubblicare il proclama. Insediatosi il ministero Giolitti, l'organizzazione non mancò di richiamarlo agli impegni presi dal governo precedente ricevendone per tutta risposta di non constare al nuovo Ministero che impegni siano stati presi dal predecessore; per cui l'organizzazione ritenne di interpellare pubblicamente l'on. Luzzatti. Ai ferrovieri ed al paese noi abbiamo presentato la questione nei suoi particolari.

«L'on. Comandini, il prof. Trevisonno, se non il principe di Scalea ed il prefetto di Milano, sono da noi chiamati a chiarire quanto è a loro conoscenza. Abbiamo così facendo assolto il nostro compito. Ai ferrovieri ed al paese il giudizio».

Una "restrizione mentale ,, I riformisti replicano

Roma, 29, notte.

Il senatore Barzellotti si occupa in un articolo della minaccia di ostruzionismo dei ferrovieri e dichiara insidiosi i metodi di lotta adottati dal personale ferroviario organizzato. Il sen. Barzellotti aggiunge: «Una delle considerazioni più ovvie che suggerisce la pratica dell'ostruzionismo consigliato ai ferrovieri e da essi approvata in mezzo alla generale indifferenza della pubblica opinione è questa: che il servirsi, come essi si servono, dell'insidiosa osservanza del regolamento a non altro scopo che violarlo e renderlo inutile nella sua reale applicazione fa dell'ostruzionismo la più vera, genuina e tipica riproduzione moderna della cosidetta restrizione mentale attribuita ai gesuiti».

A proposito dei ferrovieri, in seguito alle voci di scissione di tendenze che si sarebbe manifestata al Congresso di Milano, la presidenza del Congresso dei ferrovieri dirama il seguente comunicato: «Si avvertono i compagni ferrovieri che quante informazioni e relazioni sono apparse e siano per apparire sotto il titolo di indiscrezioni sulla stampa circa i deliberati singoli sulla condotta dei rappresentanti nelle sedute segrete del Congresso, sono artificiose e destituite di ogni fondamento. I ferrovieri devono attendere, per conoscere ed apprezzare i veri deliberati, la relazione che i rappresentanti faranno alle proprie sezioni».

L'*Avanti!* confuta le affermazioni contenute nel manifesto per il primo maggio pubblicato dal Comitato centrale della sezione socialista rivoluzionaria. L'*Avanti!* difende la tesi dei riformisti e nega che, come il manifesto dei rivoluzionari afferma, la conquista immediata delle riforme costituisce per i riformisti la meta definitiva del movimento proletario, e conclude dicendo che i socialisti, che non appartengono all'ala rivoluzionaria, non hanno nulla da promettere al proletariato, tranne una cosa sola: che la realizzazione progressiva della conquista socialista nelle lotte politiche e parlamentari come nelle competizioni economiche sarà tanto più radicale, importante e rinnovatrice quanto più forte e cosciente sarà l'organizzazione economica e politica dei lavoratori».

L'ordine del giorno della Camera per martedì 9 maggio

Roma, 29, notte.

A Montecitorio, oggi quasi assolutamente deserto, venne affisso l'ordine del giorno per la seduta del 9 maggio alla Camera.

Dopo le interrogazioni, il sorteggio degli Uffici e le domande di autorizzazioni a procedere in giudizio contro il deputato Rienzi e il deputato Odorico, è iscritta la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione dei Ministeri di agricoltura, finanze, marina, grazia e giustizia per l'esercizio 1911-912 e della guerra, e dei disegni di legge per la modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907 riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata, e sull'ordinamento delle borse di commercio e della mediazione e delle tasse sui contratti di borsa.

Dunque la ripresa dei lavori parlamentari si presenta come dedicata quasi esclusivamente alla discussione dei bilanci; anzi i bilanci potranno essere esauriti prima delle vacanze a condizione che la discussione venga contenuta entro limiti di relativa sobrietà dagli oratori. La Camera approverà inoltre il progetto di legge Daneo-Credaro modificato dal Senato. Per quanto riguarda le riforme comprese nel programma del Ministero Giolitti, cioè riforma elettorale e monopolio di Stato sulle assicurazioni della vita, i relativi progetti saranno, per ora, esaminati soltanto dagli Uffici della Camera. La discussione dei due progetti in seduta pubblica avverrà quasi certamente solo a novembre.

Il dirigibile militare inglese

Londra, 29, mattina.

Se il tempo lo permette, il dirigibile militare inglese partirà oggi da Barrow.

Questo dirigibile da lungo tempo avrebbe dovuto essere finito, ma cause impreviste ne impedirono il compimento. Il dirigibile ha a bordo un apparecchio Marconi.

Appendice della *Stampa* (1)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO I.

Il sortilegio

Vicini al Temple, quasi nell'ombra sinistra di quella nera e silenziosa prigione, nei pressi della quale niuno osava avventurarsi, vi era un giardino fiorito, di una squisita ed improvvisa gaiezza, tutto sonoro del canto di mille uccelletti, qualche cosa come un ciclamino sbocciato ai piedi d'un cupo e mostruoso fungo.

Lo chiamavano la Corte delle Rose per i magnifici fiori che vi sfoggiavano tutta la loro lussuriosa bellezza, nella bella stagione.

Nel giardino vi era una deliziosa casetta, un gioiello, col suo tetto netto, con le sue torricelle, con le sue finestrette ogivali dai vetri istoriati, una casetta che respirava la felicità.

E lì, in quella chiara mattinata accarezzata dagli zeffiri, in una sala ornata di belle tappezzerie e di mobili riccamente scolpiti, vi era un gruppo adorabile di gioventù e di bellezza... due innamorati! Ella, delicata e fine, un miracolo di grazia; lui, snello, fiero ed elegantissimo nel suo costume un po' malandato.

Nel fondo della stanza, una donna di già vecchia, dal colorito livido, dal sorriso vizioso li covava col suo sguardo losco.

— Addio, Myrtille... a domani — mormorò il giovanotto.

— Domani! — rispose la giovanetta. — Domani, ahimè! E posso io esser sicura che ti rivedrò domani, quando tu corri un sì terribile pericolo? Oh! Se mi ami, Buridano, rinunzia a questa pazzia!

Con le braccia intorno al collo dell'amato, coi capelli biondi sciolti in onde di oro, con gli occhi azzurri pieni di pianto, ella supplicava.

— Pensa che questa sera mio padre sarà qui! Pensa che questa sera io gli confesserò il nostro amore!

— Tuo padre, Myrtille! — fece il giovanotto trasalendo.

— Sì, Giovanni, sì, mio caro fidanzato, mio padre saprà tutto!

— Tuo padre! Ma questo padre che tu non conosci, che non hai mai conosciuto, vorrà poi saperne di me? Chi sa?... E chi è, tuo padre? Oh! Myrtille dal giorno in cui mi apparisti in questo soave rifugio, dalla sera in cui tu lasciasti cadere su di me il tuo dolce sguardo, quante volte non ho io tentato d'intravvedere quest'uomo che ti ha generato! Invano! Sempre invano!

La vecchia dallo sguardo losco si avanzò:

— Mastro Claudio Lescot, — diss'ella, — è sempre in giro per monti e per colli nel lontano paese di Fiandra, pel suo commercio di tappezzerie. Ma, questa sera, certamente egli sarà qui, come mi ha fatto sapere......

— Ed io gli dirò tutto! — riprese Myrtille. — Se tu sapessi come mi ama, come mi colma della sua tenerezza! Quando gli avrò detto che ti voglio per isposo, che morrò se tu non sarai mio, egli sarà felicissimo, stanne pur sicuro, di unire i nostri due destini!

— A domani, dunque,, — esclamò giocosamente il giovanotto. — E possa l'eccellente signor Claudio Lescot accogliere Buridano, che, allora, si crederà assunto nel paradiso degli angeli!

— Caro adorato!... Ma vuoi andare proprio oggi, alla vigilia della nostra felicità..., oh! giurami di non andarci... oh! scoste la testa..., Marta, mia buona Marta, aiutami a convincerlo!

La vecchia s'avvicinò e posò la mano scarna sulla spalla del giovanotto.

— Cosicchè — diss'ella — voi siete risoluto a parlare a monsignore Anguerrando de Marigny?

— Oggi stesso. E poichè hai sorpreso questo segreto, vecchia, poichè non hai saputo tenere a posto questa tua lingua maledetta e sei subito andata a dire tutto alla tua padroncina, metti riparo alla tua colpa dicendole tutta la verità; che io non corro pericolo alcuno.

— Alcun pericolo! — esclamò Marta. — Insensato! Bisogna proprio esser posseduti dal diavolo per osare attaccar briga con monsignor Anguerrando de Marigny! Ascoltate, Giovanni Buridano, ascoltate. Non sapete che il primo ministro è più possente dello stesso re? Sventura su colui che cozza contro una simile roccia! Costui sarà ridotto in briciole. Poichè quest'uomo sa tutto, vede tutto, può tutto! L'uno dopo l'altro, i suoi nemici cadono atterrati dal pugnale o dal veleno. E notate che gli restano ancora, a sua disposizione, la scure e la forca. Il suo occhio d'aquila leggerà nella vostra coscienza il progetto che avrete balbettato solo al vostro pensiero nell'oscurità delle vostre notti. La sua rude mano vi afferrerà in fondo al più sicuro rifugio e vi getterà, tremante, nelle braccia del carnefice.

Marta si fece il segno della croce.

— Hai sentito? — balbettò Myrtille.

Una nube oscurò la fronte del giovanotto per un istante. Poi, scuotendo la testa, riprese:

— Anche se Anguerrando de Marigny fosse centomila volte più potente, anche se fosse difeso dai più terribili diavoli, nulla potrà impedirmi d'andare all'appuntamento che mi hanno dato Filippo e Goffredo d'Aulnay. Ed anche se non avessi promesso aiuto ed assistenza a quei due leali gentiluomini, io odio Marigny quanto egli mi odia. E' necessario che a viso aperto.

— Ascoltate! — esclamò Marta.

Un suono di campane vibrava nell'aria. Myrtille annodò le braccia intorno al collo dell'amato.

— Giovanni! — diss'ella con una voce morente — per pietà, non ci andare!

Lo spazio vibrava d'altri suoni cupi o allegri, risuonanti o tintinnanti col fragore argentino d'un riso che schiocchi.

— Ecco il re che esce dal suo Louvre! — gridò Buridano. — E' l'ora! Addio Myrtille!

— Buridano! Fidanzato mio adorato!

— A domani, Myrtille! Domani significa l'amore, oggi significa la vendetta! Domani la Corte delle Rose! oggi, Montfaucon!

E strappandosi all'abbraccio disperato, lanciò sulla punta delle dita un ultimo bacio a Myrtille, e corse fuori.

Dolente, lacrimosa, Myrtille cadde in ginocchio innanzi ad una ingenua immagine della Vergine...

In quel momento, Marta, con un passo furtivo uscì dalla casetta nella via.

Un uomo era lì, nascosto, che, alla vista della vecchia donna, si avanzò:

— E' fatto, Marta?

— Sì, Simone Malingre. Ed ecco la cosa.

La vecchia tirò fuori dal grembo, un piccolo cofanetto che l'uomo aprì con paura.

Quel cofanetto conteneva una cosa stranissima. Era una figurina di cera ornata d'un diadema e vestita d'un mantello reale! Uno spillone era infisso nel seno, al posto del cuore! Allora Marta, con una voce sorda e guardinga, mormorò:

— Dirai al tuo padrone, il nobile Carlo conte di Valois queste parole: questa figurina è il primo sortilegio fatto dalla strega Myrtille allo scopo di uccidere il re. Myrtille ne ha preparato un altro che si troverà nella sua camera. Va, Simone Malingre, e non dimenticare nemmeno una parola!

Simone Malingre, allora, nascose il cofanetto sotto il suo mantello, poi si slanciò, correndo lungo le case.

Marta, con un sorriso livido sulle labbra sottili, rientrò nella Corte delle Rose e ritornò nella sala in cui Myrtille pregava la Vergine per il suo fidanzato...

(Continua)

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bellini, tenente-generale, comandante la Divisione territoriale di Brescia, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Cali, capitano Legione Firenze, è collocato in posizione ausiliaria — Gloria, tenente-colonnello Legione Napoli, è promosso colonnello e nominato comandante Legione Torino.

ARMA DI FANTERIA.

Uboldi de' Capei, colonnello, in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Scotto, maggiore, in aspettativa, è collocato a riposo e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria a domanda, per ragioni di età: Giusti, capitano 76 fanteria; D'Alessandro, id. 1.o id.; De Palma, id. 27 id.; Novaro, id. 26 id. — Brunetta d'Usseaux, tenente-colonnello 31 fanteria; Emanuelli, maggiore 12 id.; Larpani, capitano aiutante campo Brigata Bologna, e Valpredo, id. 67.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Bancalari, tenente 72 fanteria, è dispensato dal servizio permanente e inscritto fra gli ufficiali di complemento, ed assegnato per mobilitazione Deposito fanteria Pistoia — Jung, colonnello, comandante 42 fanteria, e Rodino, maggiore 17 id., sono collocati in aspettativa per 6 mesi — Brusasco, capitano 5.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Fiore, id., in aspettativa speciale a Ruvo di Puglia, è richiamato in servizio 57 fanteria — Tozzi, id. id., per due anni a Ferrara — Stefani, id. id. a Cesena — Ermacora, id. id. a Udine — Moglia, a Ronco Biellese, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un altro anno — Brigidi, tenente 12 fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Rubiolo, 55 fanteria, è nominato comandante 84 fanteria — Orsi, 81 id., id. id. 53 id. — Mariuaro, 13 id., id. id. 30 id. — Ferrari, 5.o id., id. id. 44 id.

Tonelli, capitano 8.o alpini, è trasferito 5.o alpini, consegnatario Magazzino battaglione Edolo — Targon, id. 8.o id., è incaricato funzioni Magazzino Vicenza — Palmieri, capitano 13 fanteria, nominato applicato Divisione Bologna — Fiandini, id. 1.o fanteria, è trasferito 6.o alpini ed incaricato delle funzioni di ufficiale addetto al Magazzino di mobilitazione battaglione Verona — Roemer di Rubestein, id. 13 id., è id. 88 fanteria — Raimondi, id. 5.o id., è id. 57 id. — Bonino, id. 4.o alpini, è id. 33 id. — Dal Canto, id. 53 fanteria, è comandato al Ministero degli affari esteri — Patanè, tenente 68 fanteria, è id. id. 6.o id. — Acuto, id. personale Stabilimenti militari di pena, è id. 79 id. — Brandonisio, id. id. id., è id. 16 id. — Rodriguez, id. id. id., è id. 39 id. — Camurini, id. 35 id., cessa di essere comandato come contro — Pelmi, id. 35 id., è comandato a prestare servizio Comando militare stazione ferroviaria Bologna — Galazzo, tenente 94 id., Narducci, id. 46 id., e Lolli, id. 50 id., sono trasferiti personale governo Stabilimenti militari di pena — Altieri, sottotenente 80 id., è trasferito 63 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Livelli, tenente in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio reggimento cavalleggeri *Padova* — Pucci, tenente reggimento cavalleggeri *Lucca* (comand. 3.o genio), cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Pitassi-Mannella, tenente 24 artiglieria campagna, è trasferito Scuola centrale artiglieria da campagna — Vannutelli, id. 13 id. id., è id. 21 artiglieria campagna.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Frilli, capitano Direzione artiglieria Verona, è trasferito Direzione artiglieria Genova, addetto forte Melogno e incaricato di reggere la sezione staccata d'artiglieria — Marsella, tenente id. id. Genova (id. id. Melogno), è id. id. Verona — Moschini, id. id. id. Alessandria, è id. id. id. Torino.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Lubatti, capitano Distretto Varese; De Angelis, id. id. Savona; Giovannini, id. id. Reggio Emilia, lo stipendio annuo con un quinquennio è portato a L. 4400.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Massarotti, capitano medico regg. *Nizza* cavalleria, è trasferito Legione carabinieri Milano — Colajanni, id. 9.o artiglieria fortezza, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno — Ingravalle, tenente medico 81 fanteria, cessa di essere a disposizione di cui contro.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Paolucci, tenente-colonnello d'amministrazione in aspettativa a Roma, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e Corpo — Borzomati, capitano di amministrazione Ufficio personali vari, è collocato in posizione ausiliaria — Roubaud, capitano d'amministrazione Ufficio personali vari, è collocato in posizione ausiliaria — Perazzi, id. id. Comando Corpo Stato Maggiore, id. id. id. — Pagliara, capitano d'amministrazione Comando Corpo Stato Maggiore, è nominato direttore conti.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Buoncristiani, capitano contabile, distretto Livorno, è collocato in posizione ausiliaria — Salvetti, capitano contabile 2.o alpini, è collocato in aspettativa — Giunati, id. 14 fanteria, è id. id. id. per un anno, id. id. id. — Venturini, capitano contabile del ruolo transitorio, 27 fanteria, e Messuri, id. id. distretto di Palermo, sono collocati in aspettativa speciale a loro domanda — Marino, tenente veterinario in aspettativa ad Avellino, è richiamato in servizio regg. Piemonte Reale cavalleria.

I sottonominati sottotenenti di complemento del Corpo veterinario militare sono assunti in servizio permanente:

Ricca, distretto Cefalù, 5.o artiglieria da campagna e 21 artiglieria da campagna — Croveri, id. Torino, effettivo ed in servizio reggimento cavalleggeri di Catania — Milanesi, effet. direzione commissariato IV Corpo armata in servizio 11 artiglieria da campagna a cavallo — Scorcia, id. Bari, Piemonte Reale cavalleria — Luci, effettivo regg. cavalleggeri di Alessandria, regg. cavalleggeri Alessandria — Marempoiti, id. Taranto id. ed in servizio id. Foggia, è id. id. di Saluzzo — Butturini, id. Brescia, id. id. id. Aquila, 4.o artiglieria da campagna — Norbiato, id. Padova, id. id. id. Genova cavalleria reggimento Nizza cavalleria — Gultieri, id. Reggio Emilia, id. id. id. lancieri di Montebello, 13 artiglieria da campagna — Sarra, id. Cagliari, effettivo fanteria Ozieri C., in servizio 1.o artiglieria da montagna, deposito allevamento cavalli Bonorva — Ruggerini, id. Modena, id. direzione commissariato VI Corpo armata, id. scuola militare regg. cavalleria di Acquila — Gugliotta, id. Palermo, deposito speciale Palermo, divisione militare territoriale Catanzaro — Pettito, id. Foggia, 10.o artiglieria da campagna, 10.o artiglieria da campagna — Bianchi, id. Brescia, regg. cavalleggeri di Monferrato 6.o artiglieria da campagna — Alessandrini, id. Ancona, in servizio 14 artig. campagna — Biocca, id. divis. commiss. VII Corpo armata, in serv. 24 artigl. campagna, 18 id. id. — Soriani, id. Ferrara, id. ed in serv. regg. Piemonte reale cavalleria 23 id. id. — Vesini, id. id. 13 artig. camp. regg. lancieri di Vercelli — Angiolucci, id. Arezzo, effettivo divis. commissariato VIII Corpo armata, in servizio 7.o artiglieria campagna, 1.o artiglieria campagna — Rosso, id. Firenze, 2.o genio regg. cavalleg. di Treviso — Sanquirico, id. Voghera cavalleg. di Roma, id. id. Guide — Vivera, id. Siracusa, 24 artiglieria da campagna, 22 artig. campagna — Marino, tenente veterinario regg. Piemonte Reale cavalleria è collocato in aspettativa — Ferraro, capitano veterinario regg. cavalleg. di Catania, è trasferito d'autorità nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Carrelli, tenente veterinario 23 art. camp., è id. divis. territ. Brescia — Buccella, id. deposito allevamento cavalli Persano, è id. id. id. Salerno — Raffaelli, id. regg. cavalleg. di Saluzzo, id. deposito allevamento cavalli e Portevecchia — Veriani, id. id. id. Roma, è id. id. id. — Monti, id. 2.o artig. camp., id. divis. territoriale Ancona — Della Valle, id. id. lancieri di Vercelli, id. 17 campagna — D'Etutilia, id. id. Piemonte Reale cavalleria, id. divis. territ. Napoli — Poggiolini, id. id. cavalleg. di Foggia, id. 3.o artiglieria campagna — Gandolfini, id. id. id. di Aquila, id. regg. lanc. di Mantova — Lari, id. id. id. Guide, id. deposito allev. cavalli Persano — Malatesta, id. id. lanc. di Novara, id. id. Grosseto — Bardelli, id. regg. cavalleg. di Alessandria, id. 7.o artig. campagna — Genvetto, id. id. Nizza cavalleria, id. 5.o id. id. — Postiglione, id. id. cavalleg. di Monferrato, id. deposito allev. cavalli Persano — Tesini, id. id. id. di Treviso, id. divis. territoriale Firenze — De Simoni, id. 22 artiglieria campagna, id. 21 artiglieria campagna.

Impiegati civili

Personale della giustizia militare:

Mendaro, sostituto segretario di 1.a classe, Tribunale militare di Torino, è trasferito al Tribunale militare di Piacenza — Castrogiovanni, id. 2.a id. id. id. Piacenza, id. id. id. Piacenza — Pericone, sostituto segretario aggiunto, id. id. Piacenza, id. id. id. Napoli.

PERSONALE INSEGNANTE CIVILE.

Zane, maestro di scherma, scuola applicazione fanteria, è trasferito alla Scuola di applicazione Sanità militare — Calone, id. id. Scuola militare, id. al Collegio di Napoli — Lucerini, id. di ginnastica, alla Scuola di applicazione di fanteria id. id. Roma — Arita, id. di scherma, Scuola applicazione di fanteria, è trasferito alla Scuola militare — Crimi, maestro di scherma id. id. id. id. id.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati applicati di 5.a classe delle Amministrazioni militari dipendenti con la destinazione per ciascuno indicata:

Principe, alla Direzione di artiglieria del genio — Solinas, al Distretto di Cagliari — Giacosa, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Marotta, al Distretto di Piacenza — Monti, applicato di 3.a classe al Distretto di Piacenza, è trasferito al comando di Divisione territoriale a Piacenza — Vesce, applicato di 4.o classe al Comando della Divisione territoriale di Piacenza, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Messina.

Bollettino Giudiziario

Roma, 29, sera.

La Commissione esaminatrice del concorso a 75 posti di uditore giudiziario ha oggi rassegnato al ministro di grazia e giustizia la relazione sull'esito del medesimo.

I concorrenti furono 285; ammessi alle prove scritte 274, dei quali 110 superarono le prove stesse. Furono dichiarati idonei anche nelle prove orali 100 candidati. Di questi i primi 75 ottennero la nomina ad uditori.

Il presente concorso ha dato un risultato più soddisfacente dei precedenti, essendosi totalmente coperto il numero dei posti messi a concorso, con un'eccedenza di 25 candidati dichiarati idonei.

Magistratura. — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Bozzi dall'ufficio di vice-pretore nel Mandamento di Santa Maria Maggiore a Crema — Pennetta, giudice in funzione di pretore nel Mandamento di Rocca d'Arezzo, è tramutato al Tribunale civile e penale di Lucera, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni — Scarfiotti, giudice in funzioni di pretore nel Mandamento di Giavano, è tramutato al Tribunale civile e penale di Susa, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni — Tocco, giudice del Tribunale civile e penale di Aosta, destinato temporaneamente al Tribunale civile e penale di Genova, è temporaneamente applicato all'ufficio d'istruzione di processi penali presso il detto Tribunale di Genova.

Cancellerie. — Biamanti, vice-cancelliere del Tribunale di Alessandria, è confermato nell'aspettativa per motivi di famiglia per altri quattro mesi dal 1.o marzo 1911 — Benzi, cancelliere della Pretura di Gattinara, dove ancora non ha preso possesso, in servizio da oltre dieci anni, è a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute per tre mesi a decorrere dal 21 aprile 1911 — Balossino, ufficiale giudiziario nella Pretura di Limone Piemonte, distretto giudiziario di Torino, è a sua domanda tramutato al distretto di Casale, con destinazione alla Pretura di Mede.

Notari. — Vilenta è nominato notaro nel Comune di Vische — Riviera, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Cisterna d'Asti, distretto notarile d'Asti — Franzetti, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Romagnano Sesia, distretto notarile di Novara — Navona, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Fontanetto d'Agogna, distretto notarile di Novara — Garlanda, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Fara Novarese distretto notarile di Novara — Viola, notaro residente nel Comune di Borgo Ticino, distretto notarile di Novara, è traslocato nel Comune di Succo, stesso distretto — Bovero, notaro residente nel Comune di Viù, distretto notarile di Torino, è traslocato nel Comune di Lanzo, stesso distretto — Cello, notaro residente nel Comune di Pontecurone, distretto notarile di Tortona, è traslocato nel Comune di Tortona — Morbelli, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Morsasco, distretto notarile d'Acqui — Perfumo, notaro residente nel Comune di Cassinelle, distretto notarile di Acqui, è traslocato nel Comune di Molare, distretto medesimo.

I particolari del ferimento dell'ufficiale giudiziario Parodi

Alessandria, 29, notte.

Mi sono recato oggi a Vignale e di qui a Camagna per assumere informazioni sul ferimento dell'ufficiale giudiziario Parodi. Ecco come si può ricostruire la fosca tragedia:

L'Accattino Domenico, agricoltore, d'anni 55, è descritto uomo violento e pericoloso. La moglie non è indegna di tanto consorte, perchè entrambi hanno già respirata l'aria delle patrie prigioni. In diversi rami della delinquenza l'Accattino esplicò la sua attività, in risse, in ferimenti, in ribellioni, oltraggi e violenze. Egli ha una figlia, la quale in tempi non lontani spiccò il volo dai patrii lari accompagnandosi con un giovane che pochi giorni dopo la riconduceva in seno alla famiglia. Di qui l'ira del genitore, non tanto per l'onore ferito, quanto perchè desiderava un risarcimento pecuniario dal rapitore di sua figlia. A mezzo dei legali spiccò la sua brava querela, la quale dopo varie soste negli uffici giudiziari, finì con una transazione, con la quale il giovane si obbligava a pagare una somma al padre della fanciulla. Ma la difficoltà maggiore stava nel fatto che il rapitore era nullatenente. Gli avvocati dell'Accattino nondimeno volevano essere pagati. Le spese giudiziarie erano state fatte ed il vecchio tracondo contadino non intendeva sborsare un quattrino. Fu necessario venire ad un sequestro giudiziario, il quale fu eseguito da un altro ufficiale giudiziario, certo Balvi, sopra un mulo che serviva al lavoro dei campi dell'Accattino. Già fin d'allora questi era trasceso a minaccie ed a propositi di vendetta, non solo contro l'usciere, ma anche contro chiunque avesse osato offrire all'asta del mulo sequestrato. Ciò non ostante la bestia fu venduta ed il denaro ricavato servì a coprire le spese di giustizia; ma si ebbe qualche sopravanzo che doveva essere restituito al suo legittimo proprietario, cioè l'Accattino. Di questo compito appunto era incaricato l'ufficiale giudiziario Parodi Ernesto, che da soli 15 giorni era addetto alla Pretura di Vignale. A parte il fatto che questi compiva il proprio dovere, la missione non era neanche odiosa perchè si trattava in fin dei conti di portare dei denari. Invece il bieco animo del vecchio pregiudicato maturò la sua feroce e ingiustificata vendetta. Già alla mattina di ieri il giovine ufficiale giudiziario si era portato in Camagna presso l'Accattino, il quale non era in casa. Venne quindi accolto malamente dalla moglie Masserano Teresa, la quale lo investì dicendo che avrebbe dovuto portare il mulo e non i soldi e che badasse ai fatti suoi. All'usciere non restò che stringersi nelle spalle, meravigliato di vedere in tale modo ragionare, e ritornò alla sera verso le 16; ma mentre stava per entrare nel cortile, due colpi sparati a tradimento dietro ad una lagnata, lo fecero cadere a terra gravemente ferito. Per fortuna, istintivamente parò il capo e gli occhi col braccio destro, perchè diversamente le conseguenze sarebbero state immediatamente letali. Subito l'assassino si diede alla fuga, sempre armato, su per le colline, nè da quel momento si potè più rintracciarlo. La moglie ed i figli anch'essi abbandonarono la casa e non si sa dove siano nascosti. Intanto il povero ferito veniva pietosamente soccorso e portato con una barella alla casetta che pochi giorni or sono aveva affittato con la madre e con una sorella. Chiamato d'urgenza, arrivava per le prime indagini il pretore avv. Borgarelli, che insieme al cancelliere fece una prima inchiesta sommaria. All'infelice Parodi vennero già estratti più di 60 pallini; le sue condizioni sono gravi. Il medico di Vignale non dispera però di salvarlo, ove non sorgano complicazioni. Varii carabinieri sono ora scaglionati sulla collina circostante per vedere se in qualche cascina o qualche boscaglia si nasconda l'assassino.

Centoventi pertiche di boschi distrutti da uno spaventevole incendio
Due paesi minacciati dalle fiamme

Varese, 29, notte.

Nel vicino paese di Gavirate ieri è scoppiato improvvisamente, e per cause finora ignote, uno spaventoso incendio sul Monte San Bernardino, che domina gigantesco sul paese.

Le fiamme in breve, animate da un vento impetuosissimo, presero allarmanti proporzioni, così che ad un certo punto l'intera grossa borgata di Gavirate fu avvolta da una densa nube di fumo, che mise grande spavento nella popolazione.

Visto che il fuoco tentava abbassarsi, minacciando seriamente parecchie abitazioni poste ai piedi del monte, e la stessa stazione ferroviaria, fu dato l'allarme, e tosto parte della popolazione, coi carabinieri e colle Autorità, si recarono sul monte, nella speranza di poter arrestare l'estensione del fuoco. Ma ogni sforzo fu vano.

Le fiamme durante la notte voltarono direzione, e si spinsero verso i paesi di Cocquio e Sant'Andrea, dove la popolazione, svegliata di soprassalto al suono delle campane, corse in massa a difendersi dallo spaventoso incendio, che continuava ad avvicinarsi, cercando con ogni mezzo di isolare le fiamme.

Solo stamane, verso le 5, dopo inauditi sforzi, essendosi il vento acquietato, fu possibile circoscriverlo e domarlo.

I danni sono ingenti: si calcola che il fuoco abbia distrutto oltre centoventi pertiche di boschi fertili, ed ha distrutto oltre 12 mila fasci di legna e parecchie capanne di campagna. I proprietari danneggiati sono molti, e fra questi, i maggiori si crede siano certi Cassani Luigi, Cassani Virginio, De Modaiana Giuseppe e Vanoli Giuseppe.

Il suicidio d'un novantenne

Varese, 29, notte.

Giunge notizia da Ispra (Varese) che alla villa Mariani, sita in località detta « Mulini », si è suicidato con un colpo di rivoltella il possidente Mariani Carlo.

Il Mariani, che aveva 90 anni, da tempo era malaticcio; egli lasciò un biglietto così concepito: « Non incolpate nessuno; mi sono dato la morte perchè stanco di vivere in questo stato. Sono Mariani Carlo ».

La morte del Mariani suscitò grande rimpianto, essendo egli conosciutissimo e molto ben voluto.

L'oscura situazione marocchina
Una battaglia? - L'attacco di Meknek

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

Si ha da Madrid:

Un dispaccio da Nemours in Algeria allo *Heraldo* riferisce la voce che la colonna francese diretta a Taza sarebbe stata attaccata da una tribù. Sarebbe avvenuto un accanito combattimento in cui i francesi avrebbero avuto quindici morti e undici feriti.

Le perdite dei marocchini sono sconosciute. La colonia francese però avrebbe potuto proseguire la sua avanzata verso Taza.

Orbene, questa notizia d'origine spagnuola è qui considerata come inverosimile.

Peraltro, data la mancanza assoluta di dispacci, è impossibile farsi un'idea esatta di ciò che succede al Marocco.

Il *Temps* riceve da Meknek i seguenti particolari sugli avvenimenti avvenuti colà giorni sono: « Il 12 aprile, tribù Barbere hanno circondato la città. Alcuni magazzini furono incendiati o depredati. La lotta durò cinque ore. Il punto attaccato maggiormente è stato il quartiere Mellah, — quartiere ebreo, — ma gli israeliti hanno difeso eroicamente il proprio quartiere ed hanno respinto a fucilate gli aggressori. Cinque ore dopo, l'ordine fu ristabilito in seguito ad un proclama di Moulay Zin e colla nomina di un nuovo pascià ».

La traversata dell'Oued Bou Rigrib

La traversata dell'Oued Bou Rigrib è stata effettuata nelle migliori condizioni da tutte le truppe venute a Casa Blanca. Attualmente sei goums, comandati dal comandante Simon, e dall'aggiunto Gueytel, accampano a El Kenitra, ove si trova il guado di Sebou, e ove sarebbero diretti gli approvvigionamenti venuti per mare a Mehedia. La marina cerca di utilizzare l'estuario di Sebou, sul dati forniti dall'ing. Pobeguin. Uno squadrone di cacciatori accampa a quattro chilometri a nord di Salè, la fanteria di marina, una batteria da 75, e una sezione da montagna accampano sul posto di Salè. Questo primo scaglione della colonna Brulard accamperà domani a Kenitra. Il generale Moinier è partito stamane per Casa Blanca. Le popolazioni di Rabat e di Salè sono assolutamente tranquille.

Si ha da Madrid:

L'*Heraldo* pubblica un dispaccio da Melilla, dicente che le notizie dall'interno annunciano che le tribù del Riff orientale tengono frequenti riunioni, nelle quali gli agitatori predicano una sollevazione contro gli spagnuoli e i francesi, incitando i Kabili a comprare armi e munizioni.

Queste predicazioni non avrebbero grande effetto.

L'attitudine delle Potenze

Il *Petit Parisien* dice, che nei circoli ufficiali ci si mostra assai fiduciosi, circa l'attitudine delle Potenze verso la Francia, circa gli affari marocchini. L'Inghilterra sottoscrive tutte le decisioni prese. Gli scambi di vedute, che ebbero luogo a Berlino, tra il Cancelliere e Cambon furono, come è noto, assai cortesi. Quanto alla Spagna, essa manifesta qualche attività a Ceuta, ma si crede finora che l'entrata in campagna del suo esercito potrebbe complicare ancora la questione.

Un probabile sbarco di truppe spagnuole a Larache

Tangeri, 29, mattina.

Mandano da Larache che il console di Spagna e il signor Barreda, che è in questa città con parecchi ufficiali dello Stato Maggiore, hanno avuto parecchie conversazioni con gli ufficiali istruttori della Polizia ispano-marocchina. La popolazione di Larache sente parlare con insistenza di uno sbarco possibile e forse prossimo di truppe spagnole in questa città, ma nessuno si spiega per quale motivo abbia luogo questo intervento che non avrebbe relazione alcuna con la marcia in avanti delle truppe sceriffiane da Rabat verso Fez.

Il piroscafo *Ouessal* ha condotto ieri a Larache alcuni funzionari della compagnia transatlantica spagnola. Questi hanno annunziato di esser incaricati dalla loro compagnia di studiare sul posto le condizioni più favorevoli per uno sbarco di truppe che sarebbero condotte da piroscafi della suddetta compagnia. I cittadini di Larache e della regione circostante sono molto preoccupati per questo sbarco e i negozianti temono le conseguenze di tale intervento.

Le ultime notizie da Mequinez danno nuovi particolari sui disordini che sono avvenuti in quella città. I Beni Metir e la feccia della popolazione hanno proclamato sultano Mulay Zin, fratello di Abd. Mulay Zin non ha accettato questa designazione con entusiasmo temendo possibili rappresaglie e sarebbe pronto a fuggire se potesse. Alcuni briganti di Mequinez si sono fatti designare come Visir e non perdono il loro tempo. Si citano particolarmente Hagi Mohamed Ekaue, ministro degli esteri, Sid Homan gran cappellano, Hagi Abdesselam ed Helu, designato caid Mechouar. Tutti questi personaggi sembrano inquieti per ciò che accade e scompariranno in caso di allarme. La influenza di Mulay Zin non oltrepassa per ora i dintorni di Mequinez. I veri padroni della città in questo momento sono alcuni saccheggiatori, Zemnour e Beni Mur che hanno vuotato la scuderia del Sultano che conteneva 800 cavalli e un certo numero di muli.

Silenziosa espansione tedesca

Londra, 29, mattina.

Telegrafano da Palma al *Daily Telegraph*: « Una Commissione tedesca si trova attualmente qui e si compone principalmente di parecchi ingegneri, occupati allo sfruttamento delle miniere al Marocco. Questa Commissione è andata recentemente al Capo Juby, ed è ritornata accompagnata da un certo numero di notabilità marocchine, con le quali ha avuto lunghe conferenze.

Essa ritorna domani al Capo Juby, a bordo della goletta « Dio De Oro », che è stata noleggiata ed equipaggiata con lusso dai tedeschi. Corre voce che, condotti e protetti dai Mauri, questi tedeschi si propongono di penetrare nell'interno, con l'intenzione di concludere accordi di carattere speciale con gli indigeni.

Due naufragi nello stesso luogo

Madrid, 29, mattina.

Un telegramma da Corcubion, reca: « Uno *steamer* inglese, il cui nome è ancora sconosciuto, è naufragato sui bassi fondi di Riera, presso il Capo Villano. Nello stesso luogo, un'altra nave, pure sconosciuta, è naufragata anche essa. Dei rimorchiatori sono partiti per portare soccorso ».

Un altro dispaccio di La Corogne, dice: « Si ignora sempre il nome del vapore inglese incagliato al Capo Villano. Si sa soltanto che esso è di grande tonnellaggio. L'altro vapore, che è incagliato allo stesso punto, è la carboniera italiana *Ciamplia*, proveniente da Cardiff e diretta a Genova. Questi naufragi sono dovuti alla bruma. Gli equipaggi sono salvi ».

Una grande riunione a Londra per il trattato d'arbitrato anglo-americano

Londra, 29, mattina.

Ieri si è tenuta alla Guild Hall, una grande assemblea, di cui il Lord Mayor di Londra, J. Wesey Strong, aveva preso l'iniziativa, per esprimere il voto dell'Inghilterra in favore del trattato arbitrale anglo-americano, relativo a tutti i problemi riguardanti l'onore e gli interessi vitali dei due paesi. Al banco della presidenza si trovavano Asquith, Balfour, l'arcivescovo di Cantorbery, l'arcivescovo cattolico di Westminster, il Gran Rabbino, e il rev. F. B. Meyer, oltre ai rappresentanti di numerose Congregazioni religiose.

« Il nostro strumento di pace non ci compromette per il rimanente del mondo, — ha detto Asquith. — Non si tratta nemmeno di alleanza offensiva e difensiva; si tratta semplicemente di eliminare gli elementi di conflitto, con uno speciale regolamento, nelle controversie, che possono sorgere fra i due Paesi ».

Balfour espresse questa idea: che non bisogna confondere la questione della preparazione della guerra colla questione pacifica.

« Non credo che possiamo attendere in un avvenire prossimo — ha detto — di vedere eliminati gli armamenti; ma questo fatto non deve abbassare il nostro zelo in favore di un trattato arbitrale fra i due popoli ».

Sotto tutte queste belle parole si dissimula, in realtà, il bisogno della alleanza degli Stati Uniti, per il giorno in cui verrà a finire l'alleanza col Giappone, e il bisogno di avere un riparo con un trattato arbitrale nelle questioni fra i due Stati.

Le notizie telegrafiche da Washington annunziano che il trattato arbitrale stabilirà che in ogni caso dovrà essere negoziato un preventivo accordo elementare.

Forse, il movimento di simpatia suscitato da una cerimonia come quella di ieri, avrà per effetto di rendere possibile questo accordo.

Il viaggio di ritorno di Fallières

Parigi, 29, mattino.

Il presidente Fallières ha ricevuto ieri sera sulla *Veritè*, per mezzo degli apparecchi di telegrafia senza fili, che hanno funzionato per tutta la traversata sia all'andata che al ritorno nelle condizioni più regolari, il seguente telegramma del Bey di Tunisi: « La visita di Vostra Eccellenza mi ha lasciato un ricordo indelebile. In nome mio e in nome della popolazione, tengo a ringraziarvene. Io sono felice che V. E. abbia potuto rendersi conto da sè dell'attaccamento del mio paese alla Francia, basato sulla gratitudine che prova per i pegni di prosperità di cui è debitore. — Firmato: *Mohamed Ben Naceur Bey* ».

Da bordo della *Veritè*, per telegrafo senza fili, si è poi ricevuto stanotte il seguente telegramma: « Ieri dopo aver salpato, la *Veritè* con la sua scorta di corazzate e di torpediniere, ha preso la strada verso il nord alla velocità di 40 « tours ». Le navi della divisione erano in ordine di fronte, all'intervallo regolamentare di ottocento metri. Nella notte, il tempo si è mantenuto superbo; poi l'andatura è stata portata a 65, poi a 75 *tours* ».

Come si accolse in Serbia la notizia del viaggio rinviato

Belgrado, 29, mattino.

La calma con cui è stata accolta da parte dei circoli politici serbi, la notizia del rinvio del viaggio di re Pietro, si manifesta anche nella maggior parte della stampa serba. Alcuni giornali mettono tale rinvio in relazione con motivi politici, ma nei circoli politici non si attribuisce a tale affermazione alcuna importanza. Un'impressione molto favorevole ha fatto nei circoli di Corte e in quelli governativi il modo col quale è stato giudicato il rinvio della visita reale da parte del *Fremdenblatt* e di altri giornali austro-ungarici.

La voce diffusa da alcuni giornali serbi circa una crisi ministeriale che sarebbe provocata dal rinvio del viaggio del Re, viene dichiarata in luogo competente, una notizia del tutto infondata.

Una nuova grave sconfitta dei Turchi in Albania?

Berlino, 29, mattino.

Mandano da Vienna al *Berliner Tageblatt*: I turchi hanno subito una nuova e grave sconfitta in Albania. Le posizioni turche intorno a Gropa sono cadute in mano degli insorti. I turchi hanno subito perdite gravi.

Appendice della *Stampa* (116

ZIGOMAR

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

— Ecco qua... Io non chiedo che di vendicarmi, di rivedere la mia donna... Ma Quiche, che mi ha detto tutto, che non vuole più saperne degli Z e di Zigomar, ha bisogno di denaro... Sembra che si dia un premio a chi troverà il cadavere decapitato... E Quiche dice che se date il premio a lui vi condurrà nella casa dove, sotterrato in cantina, si trova il corpo senza testa...

Paolino Broquet rispose:

— Mi è inteso! Il tuo Quiche avrà il premio quando mi avrà messo in presenza del corpo...

— Bisognerà, anche, signor Broquet, che voi abbiate fiducia in lui quando vi porterà nella cantina...

— Naturalmente. Rassicurati. Non ci andrò senza aver preso le mie precauzioni...

— Eppoi, se volete, ci sarò anche io, là...

— Grazie, accetto il vostro prezioso aiuto!... Per far presto facciamo così. Tu vai a trovare Quiche e gli dici di aspettarmi con te, sul quai della Loira, tra l'una e le due...

— Di stanotte?

— Sì. Se è possibile scenderemo subito nella cantina; se ne aspetteremo domani... Porterò il denaro con me per Quiche...

— Va bene... Grazie, signor Broquet! Voi potete contare su Terrore d'Ornano... Vi è devoto per la vita!...

— Sì... — disse ridendo il *détective*. — *C'è la vie, c'è la mort!*...

Fece accompagnare Terrore d'Ornano per uno dei mille corridoi del Palais e lo fece uscire in piazza di Harlay.

L'Amorce, che lo accompagnava, potè vedere che Quiche lo attendeva da quelle parti.

... Paolino Broquet, nel suo ufficio, disse ai suoi secondi:

— Prepariamo la spedizione di questa notte. Noi abbiamo una testa, ma Zigomar è ora così forte che vuol provarci che questa testa ha due corpi... Uno, che riposa al cimitero Montmartre, nel sepolcro di Carmen d'Amata; l'altro, forse, in una cantina del quai della Loira... Sono curioso di vederlo, questo...

XIV.

La seconda tomba

Verso sera, prima della chiusura dei cancelli, un uomo, ancora giovane e molto elegante, entrava nel cimitero Montmartre e andava a deporre un mazzo di fiori sopra una tomba chiusa da poco.

Era Gastone Societ, il disfatto, inconsolabile amante di Carmen d'Amata.

Egli si strappava a fatica da quella tomba. Poi, asciugandosi gli occhi con cura, usciva con circospezione dal camposanto, quasi temesse di essere scorto, di essere sorpreso nel suo dolore...

Faceva qualche passo in boulevard di Clichy e quando credeva che le traccie del suo pianto fossero sufficientemente disperse, entrava nel Caffè Galant, ove lo attendeva l'amico Amblard.

Ogni giorno, questa passeggiata funeraria di Gastone Societ, era seguita da L'Amorce, che tutto riferiva poi a Paolino Broquet.

— Ben... — disse il *détective* — questo qui, come Terrore d'Ornano è sincero... Ama... ha del cuore.... Si può fare qualche cosa con lui.

Broquet aveva ottenuto qualche informazione sul conto di Gastone Societ.

Secondo il punto di vista dal quale si giudicava, egli era un buono o un perfido.

Perfido, perchè aveva bisogno di denaro e per guadagnare faceva ogni sorta di dubbie speculazioni, ricorreva ai più odiosi espedienti, faceva parte — aggiungeva Broquet — della banda di Zigomar. Ma in fondo, questo denaro era per la donna che egli adorava, per Carmen d'Amata, che molto spendeva.

Per lei, Gastone Societ, innamoratissimo, era pronto a tutti i compromessi, a tutti i rischi, a tutte le peggiori azioni.

Per lei, egli era divenuto preda di Zigomar.

Ma questo grande amore di Gastone Societ, non poteva, certo, avergli permesso di cedere al desiderio di Zigomar, di autorizzarlo a straziare così odiosamente il povero corpo di colei che amava.

Ciò era impossibile.

Dunque, bisognava ammettere che si marciava su una falsa pista; che le informazioni di Fucile erano inesatte o false.... Bisognava supporre che Carmen d'Amata dormiva tutta intera e non decapitata nella sua tomba...

Ma Paolino Broquet osservava ai suoi uomini.

— C'è da tener conto dello avvenimento di quest'uomo e delle ore che egli ha passato dormendo presso la salma della sua cara....

Zigomar sa addormentar la gente a meraviglia... Zigomar ha potuto approfittare di quel frattempo per fare il suo orribile colpo...

— E' possibile...

— A meno che non si trattasse della testa di Carmen d'Amata. In tal caso il Terrore d'Ornano e Quiche dicono forse la verità.

Ma noi sappiamo che Paolino Broquet non era uomo da dormire su di un enigma, nè da perder tanto tempo a fabbricar supposizioni senza ottenere un risultato pratico e reale.

— Il migliore mezzo di sapere — egli diceva sovente — è quello di andare a vedere.

Così fece. Munito alcuni suoi uomini muniti d'un'autorizzazione speciale a sorvegliare la tomba di Carmen d'Amata, dopo la chiusura del cimitero. Venuta la notte quegli uomini cominciarono ad alzare la pietra sepolcrale per estrarre la bara.

Il silenzio dei cimiteri è sempre impressionante e solenne. Ma a Montmartre i morti non devono dormire in pace. Montmartre è così pieno di gioia e di vita che l'impressione risentita in quel cimitero è delle più angosciose. Essere fra i morti e sentire tanto i vivi!.....

... Nel cimitero, venuta la notte, gli uomini di Paolino Broquet finivano la loro lunga missione al solo lume di una lanterna a vetri turchini, riparata da un alto *abat-jour* che raccoglieva tutta la luce sulla tomba in modo che dalle case vicine non si poteva vedere nè supporre che cosa si faceva in quel momento nel cimitero.

Quando Paolino Broquet arrivò verso mezzanotte, la cassa era già fuori della fossa e si cominciava a svitarne il coperchio.

Quando le viti furono tolte, gli uomini si ritrassero in disparte e lasciarono che il loro capo sollevasse il coperchio.

Paolino Broquet procedette pietosamente a quest'ultima operazione.....

Tolto il coperchio di quercia, Broquet vide il cadavere ravvolto nel sudario bianco.

C'era un guanciale di trine preziose.... E sul guanciale c'era una testa! Sotto il fine sudario s'indovinava il disegno del naso, della fronte, del mento...

Broquet, Gabriello, L'Amorce si chinarono, sorpresi.

Il *détective* prese la lampada a raggi turchini e la sollevò per vederci meglio.

Sì, nella cassa, sul guanciale, c'era una testa!... Una testa si trovava con il corpo di Carmen d'Amata...

Ma Broquet non si contentava delle apparenze: diffidava delle illusioni causate dal primo colpo d'occhio.

Dolcemente, come temesse di svegliare la morta, sollevò il sudario.

— Tienimi questa — disse a L'Amorce passandogli la lampada.

Allora mise le mani nella cassa e trasse fuori una testa di gesso, abilmente applicata al corpo decapitato...

La profanazione era evidente.... Zigomar aveva fatto ancora un colpo...

Poco dopo, tenendo per sè quella testa di gesso, fece richiudere la tomba; ma la cassa, caricata sopra un furgone speciale, fu trasportata alla Morgue, ove la profanata salma di Carmen d'Amata dovè restare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La grande giornata di ieri

La Cantata commemorativa

I Sovrani sono usciti in vettura alla *daumont*, alle 14,45, da Palazzo Reale, preceduti dai battistrada e scortati dai corazzieri, passando tra due fitte ali di pubblico acclamante, trattenuto non più dai cordoni, ma da gruppetti di carabinieri e di guardie. Poco prima dei Sovrani erano passati, pur essi nelle vetture di mezza gala, i Duchi di Genova e gli altri principi e principesse.

Anche questa volta, in via Po, in piazza Vittorio, in corso Cairoli, sino all'ingresso dell'Esposizione, si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia ai Sovrani. Per le vie l'animazione è sempre vivissima, malgrado nel cielo grigio covi una continua minaccia di pioggia.

Al Valentino

Quante migliaia di persone sciamano nel pomeriggio per i viali del magnifico parco? Un computo esatto non sarebbe possibile poichè i *tourniquets* non funzionano ancora ed il pubblico trassa all'Esposizione senza tregua: ma ci approssimiamo al vero dicendo che per la cerimonia inaugurale del mattino e per l'esecuzione della Cantata, nel pomeriggio, cinquantamila persone furono al Valentino.

Bastava passeggiare cinque minuti per i viali, così meravigliosamente verdi, per udire i linguaggi più disparati: una folla cosmopolita, dunque. E moltissimi portavano all'occhiello i colori della propria Nazione intrecciati a quelli italiani.

La maggior ressa era sui viali che conducono al Palazzo delle Feste.

Si voleva vedere i Sovrani entrare al Salone dei concerti: chi aveva conquistato un posticino relativamente comodo, dietro i cordoni dei soldati e dei carabinieri, lo difendeva a colpi di gomito ostinatamente: chi aveva potuto avere a nolo una seggiolina vi saliva e si godeva la scena egoisticamente.

In taluni punti le signore coi larghi cappelli piumati facevano siepe e chiudevano .... l'orizzonte a tutti gli sguardi. I bloccati si rassegnavano a denti stretti o, audacemente tentavano di aprirsi un varco, per trovarsi poi dinanzi le spalle quadre e il pennacchio azzurro e rosso d'un carabiniere.

La folla si spostava con una continua varietà di colori ed era pur sempre uguale, irrequieta e un pochino stizzita. Avrebbe tanto volentieri rinunziato a quei cordoni di truppa che la contenevano in ristretti limiti per ragione d'ordine pubblico! E, dopo tutto, i curiosi si accontentavano tanto di poco! Ma vi sono delle esigenze contro le quali non è possibile contrastare.

Quando verso le tre i Sovrani giunsero al Palazzo delle Feste la folla proruppe in vivissimi applausi, esprimendo così tutto il proprio intimo compiacimento, poi attese senza stancarsi che la cerimonia, non certo breve, terminasse per rinnovare la simpaticissima dimostrazione.

Partiti i Sovrani la ressa cessò: moltissimi ritornarono in città quasi subito: gli altri visitatori si sparpagliarono per i viali, per dare un primo sguardo generale al complesso degli edifici, soffermandosi sui ponti specialmente, per appagare l'occhio alla scena nuova che l'arte ha creata nel bel Valentino nostro.

La cerimonia nel Salone delle feste

Il salone delle feste è oggi quasi completamente affollato: il pubblico è assai più vario di quello di stamane, meno solenne di aspetto, più vivace: come stamane prevalevano le rappresentanze ufficiali, stilizzate nella sobria linea delle marsine, oggi prevalgono le signore, con le colorite diverse acconciature. La festa si prepara quindi meno imponente, ma più graziosa.

Passando tra la folla si possono oggi, più che stamane, raccogliere le varie impressioni sull'architettura del salone: non si può proprio dire che esso incontri perfettamente il gusto del pubblico; è specialmente criticata l'ornamentazione, che appare anche a prima vista soverchia e grave, e la disarmonia delle tinte nelle decorazioni. Però non si può negare che, così affollato di un pubblico raffinatamente elegante, il salone non presenti un gaio interessantissimo aspetto.

Mancano pochi minuti alle 15: giungono in automobile i tre principi fratelli, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, ossequiati al loro arrivo da alcuni membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Poco dopo, giungono i Duchi di Genova: i Principi che si sono fermati qualche momento nell'atrio, salutano i reali congiunti baciando la mano alla Duchessa.

Una squilla gioconda, vivacissima: la fanfara reale: in vettura di mezza gala, sono i Sovrani che arrivano. I Principi e le autorità li ossequiano all'ingresso della galleria che circonda l'anfiteatro. Il Re veste la piccola divisa da generale; la Regina un abito di raso celeste chiaro, ricoperto da un tulle bianco, e porta un cappello ornato di grandi piume bianche.

I Sovrani salgono per una scala laterale alla cavea dell'orchestra, a prendere posto nel palco che si apre sulla sala a sinistra della cavea. All'apparire dei Sovrani, che sono seguiti dai Principi, dai gentiluomini e dalle dame di Corte, il pubblico che gremisce il salone, prorompe in un lungo entusiastico applauso, mentre l'orchestra intona la Marcia Reale. Il Re e la Regina ascoltano il trionfale saluto in piedi, rispondendo con un cenno di ringraziamento, all'ovazione calorosissima, che si ravviva quando risuonano clamorosi gli accordi finali dell'Inno.

I Sovrani siedono nelle poltrone disposte presso il parapetto: accanto e dietro loro prendono posto i Principi e i gentiluomini e le dame di Corte. Nella sala, in cui si notano, tra le altre autorità, tutti i ministri e i sottosegretari presenti a Torino, le rappresentanze del Senato e della Camera, i Sindaci di Roma e di Torino, moltissimi senatori e deputati, parecchi diplomatici, il prefetto della nostra provincia, e vari membri del Comitato dell'Esposizione, si fa il silenzio: il concerto comincia.

Il concerto

L'acustica del salone era uno dei problemi, su cui si volgeva specialmente l'attenzione degli amanti di musica. Ora essa parve anche stavolta persino eccessiva. Ma non sarà difficile porre riparo all'inconveniente, così come si fece l'ultima volta, mediante schermi e velari. Fu, e giustamente, la sinfonia del *Nabucco* ad aprire il fuoco del concerto. E tosto il Guj rivelò il suo valore di direttore. Calmo: sicuro nel dare le entrate: vigile nel sorvegliare i diversi gruppi orchestrali: curante del colore, ma più ancora intento a infondere nella musica calore e profondità di espressione con la ricerca della finezza; e furono finissime le esecuzioni di «in giardino» del Goldmark e di «[illegible] i figli» del Massenet. Il Guj parve un eccellente acquisto per i futuri concerti orchestrali.

E l'introduzione ed allegro per quartetto e strumenti ad arco dell'Elgar ebbe una esecuzione così precisa, e vibrante per bellezza di insieme e per valore intimo di fusione da farci credere in qualche momento che soli quattro fossero veramente gli esecutori, e tutti valorosi davvero, e il suono ci giungesse intensificato da qualche potente congegno.

D'altra parte quella bizzarra pagina del Mussorgsky, che è «una notte sul Monte Calvo», pagina in cui la ricerca del pittoresco predomina, ed ove il maggiore effetto consiste nella continua vicenda di atteggiamenti orchestrali, rincorrentisi nelle foggie più interessanti, mentre il substrato è sempre quello della musica popolare russa, strappò i più vivi applausi per l'intensità del colorito, per la forza e per la sicurezza, con cui la scena della ridda di streghe fu resa, e per il giusto senso di penetrante poesia, onde ci sentimmo invasi, ai rintocchi della campana della chiesetta, salutante l'alba, in una freschezza di colorito poetico da innamorare.

Finalmente la cantata inaugurale del Bolzoni, tessuta sui versi di E. A. Berta, parve ad ognuno l'opera bene adatta alla circostanza.

Di essa parlai a lungo: ma ciò che oggi m'è caro constatare è l'effetto imponente, che erompe da essa, e le conferma di quel non so che di soave, di dignitoso, di solenne, che già trapelava dalla riduzione per canto e pianoforte. Un senso di teatralità pervade — ed è giusto — la poderosa pagina. Ma come il Bolzoni seppe valersi bene di varii motivi, direi così architettonici e pittoreschi, che il poeta gli suggeriva!

Il coro doppio, l'orchestra e la banda gareggiarono di zelo nel rendere degnamente l'opera dell'egregio direttore del nostro Liceo musicale. E l'applauso fu giustamente rivolto anche ad essi, ed al Bolzoni e alla D'Albert, che miniarono le loro parti — non so usare altra espressione — con alto intendimento d'arte.

Il concerto è finito. I Sovrani, salutati da un lungo unanime applauso, si levano, ed escono dal palco, seguiti dai Principi. Nell'atrio, prima l'uscita, sono ad attenderli per l'ossequio i rappresentanti del Governo, della città di Torino, del Comitato dell'Esposizione: squilla la fanfara reale, suonata dalle argentine trombe dei corazzieri: la folla addensata nel piazzale d'innanzi all'uscita, prorompe in un entusiastico applauso. «Viva il Re!». E le vetture si muovono, dirigendosi verso i cancelli che si aprono accanto al Castello del Valentino. In vetture e in automobili successive prendono posto i Principi e le varie autorità.

Il Corpo diplomatico a Palazzo Reale

Oggi, dalle 11 alle 13,30, il Re ha ricevuto i rappresentanti del Corpo diplomatico, che si recarono alla reggia separatamente e successivamente. Ecco i nomi dei diplomatici che vi intervennero:

L'ambasciatore di Francia, Barrère, l'ambasciatore del Giappone, barone Hayashi; il consigliere d'ambasciata inglese, Dering; il consigliere d'ambasciata di Russia, barone Hurff-Schimising; l'ambasciatore di Germania, S. E. De Jagow; l'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Leishmann; l'ambasciatore di Spagna, S. E. marchese di Valdeterrazzo; l'ambasciatore ottomano, S. E. Hussein Kiazim bey; l'ambasciatore di Austria-Ungheria, S. E. De Merey de Kaposmere; il ministro plenipotenziario della Svizzera, signor Pioda; il plenipotenziario di Baviera, barone De Tann Rathsamhausen; l'incaricato d'affari del Perù, signor Swayne Argote; il ministro plenipotenziario di Monaco, conte de Maleville; l'incaricato di affari del Brasile, De Lima; l'incaricato d'affari dell'Uruguay, signor Regneno Bermudez; il ministro plenipotenziario della Serbia, dott. Vonitch; il ministro plenipotenziario di Cuba, De Cespedes y Quesada; il ministro plenipotenziario della China, S. E. Ou Tsung-Lien; il ministro plenipotenziario di Persia, S. E. Isaac Khan Mofakhammed Dovleh; l'incaricato d'affari del Siam, Luang Monitri; per l'Equatore, il sig. Noreso; l'incaricato d'affari del Belgio, De Villenfagne; il ministro plenipotenziario di Danimarca, De Grevenkop; il ministro plenipotenziario dell'Argentina, S. E. Portela; l'incaricato d'affari del Salvador, dott. Guerrero.

Alla Mostra dei Tabacchi

Il successo della mostra dei tabacchi, nel padiglione della Regia, fu completo. Un pubblico numerosissimo affollò per tutto il pomeriggio il padiglione, ammirando il reparto delle sigarette diretto dall'ing. Maffiolini, quello dei sigari diretto dall'ing. Rubieri, e la fabbricazione delle «Macedonia» a cui sopraintendeva il cav. Apostolitis.

Nella serata

La fantasia luminosa in via Roma

Via Roma ieri sera era trasformata in una galleria luminosa. Migliaia di lampadine elettriche disposte a stendardi, accendevano di una viva luce fulva la principale via della nostra città, che appariva lunghissima, quasi interminabile, come se uno specchio innalzato in fondo desse l'illusione dell'infinito.

Un corteo di folla, che procedeva nei due sensi sotto quella pioggia di luce d'oro, continuò senza interruzione in via Roma dalle 21 sin verso mezzanotte. Per evitare incagli, era stato con opportuno pensiero sospesa la circolazione delle carrozze e dei trams: così migliaia e migliaia di persone poterono concedersi la gioia d'una bella passeggiata nella tepida sera, sotto la morbida carezza degli innumerevoli raggi biondi.

Anche nelle altre vie e nelle piazze principali era un'animazione straordinaria. Dalla Mole Antonelliana il faro lucentissimo gettava sulla città bagliori d'incendio.

Gli studenti universitari percorsero le più importanti arterie recando lampioncini e bengala: la Boccolata, che passò al canto degli inni patriottici, fu accolta dovunque da fragorosi applausi.

Soffermatisi alle 22,30 sulla piazzetta reale, gli studenti improvvisarono una dimostrazione ai Sovrani, rientrati appena allora dal teatro Regio. Il Re e la Regina si affacciarono a una finestra del 2° piano, ringraziando.

In tutti i teatri ieri sera furono eseguiti gli inni e la marcia reale. Lo stesso accadde nei caffè e nelle birrerie del centro e della periferia, che furono animatissimi sino a tarda ora.

Ammiratissimi furono ieri sera gli effetti di altri fari, che proiettavano riflessi di luce intensa dalla collina sul Valentino e sui corsi. Il grande monumento a Vittorio Emanuele II era anch'esso illuminato da due fari potentissimi, che ne facevano risaltare in una bianchezza scintillante il gigantesco profilo sullo sfondo cupo del cielo notturno.

Pranzo a Corte

Ieri sera, alle 19, ebbe luogo a Corte un pranzo intimo. Vi parteciparono, oltre i Sovrani, i Duchi di Genova, il Conte di Torino, la principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi, coi loro seguiti di gentiluomini e di dame.

La serata di gala al Regio

Sulla piazza Castello, la storica piazza inclusa tra le torri romane di Palazzo Madama e le mura sabaude del Palazzo del Re, là ove si agitarono più potentemente i fati della Patria, è un tumultuare di popolo, vasto ed erompente com'onda di mare; qui nella sala teatrale del Regio, che vanta la tradizione di glorie artistiche invidiate, è un superbo splendore di eleganza: l'antica capitale si rivela in tutta la sua potenza, in tutta la sua gloria. Veramente, a contemplare questa sala, rimodernata, e non abbellita, ma serbante la linea che le diede un altro tempo trionfale, così adorna di pubblico, il desiderio di cantare il suo degno peana a Torino bella, a Torino forte, a Torino italiana, sorge spontaneo, si manifesta in un sentimento speciale di giocondità, d'entusiasmo.

La sala appare meravigliosa, imponente — nel più ampio significato della parola: ci si sente piccoli d'innanzi a questa grandiosità di pubblico elettissimo. Noi sappiamo che l'opera che sta per rappresentarsi è tra le più belle del più grande compositore d'opere che vanti l'Italia: di quel compositore che visse gli anni del riscatto, che ebbe la fortuna che il suo nome fosse eletto anagramma nazionale, che seppe trarre dall'intimo della gente nostra la melodia nostra, il coro nazionale: noi sappiamo tutto questo: eppure, in questo momento, forse con qualche irriverenza, pensiamo che lo spettacolo di questo teatro, così concorde in elezione di eleganza, così unanime nel sentimento d'una celebrazione bella d'Italianità, valga lo spettacolo che tra poco, pel nostro gusto estetico, ci apparirà sul palcoscenico, ci persuaderà con tutte le voci della melodia, con tutte le arguzie dell'umorismo, con tutte le squisitezze estetiche.

Nomi — per la cronaca mondana? Descrizioni di toelette, di aspetti, di atteggiamenti — per i curiosi di cronaca? E' impossibile l'una cosa e l'altra. Bisognerebbe, per soddisfare coloro che non hanno assistito a questa serata, veramente, degnamente memorabile tra le storiche del nostro massimo teatro, nominare la maggior parte delle persone che gremivano la platea, i palchi, le gallerie; descrivere cento acconciature; discorrere di tutti i gruppi di gente.... Il riflesso d'un'occhiata d'insieme: ecco ciò che si può riferire. A tutti coloro che furono nella sala del Regio ieri sera è rimasta negli occhi una visione d'eleganza squisita: d'un'eleganza sobria, ma sicura, multiforme, solenne. Non a torto — abbiamo pensato — Torino è stata detta «la piccola Parigi»: era in ognuna delle persone partecipanti alla festa uno spirito di originalità aristocratica, sobria e fresca, che si esprimeva nell'abito, negli atteggiamenti; specialmente in riguardo alle signore, che apparivano quasi tutte, per il vestito, per le gemme, degne di figurare nel più eletto salotto d'Europa: conoscemmo raramente questo sfarzo di sete e di rasi, questo trionfo di diademi, di collane, di monili: luci diverse; i riflessi austeri degli ori, il pallore delle perle, lo sfolgorio dei rubini e degli smeraldi, il freddo luccicore dei diamanti, su sfondi carnicini, su sfondi di mezze tinte o di colori forti, brillavano in ogni palco, in cui sorridesse una lieta bellezza femminile. E ori ed argenti splendevano in tutta la sala, nelle divise dei diplomatici, degli ufficiali, che mettevano una frequente avvivatrice nota luminosa tra l'opaco nero delle marsine e l'opaco [illegible] degli sparati.

Si notavano nella sala tutti i ministri presenti a Torino, tutti i rappresentanti del corpo diplomatico, le autorità della città e della provincia, quasi tutti i senatori e i deputati che presenziarono alle cerimonie di ieri; poi moltissime dame dell'aristocrazia torinese, moltissimi ufficiali, notabilità d'ogni rango: vediamo — e lo notiamo per dare un segno della scelta sala — Guglielmo Marconi.

Un bisbiglio di folla che aumenta, che diviene in un momento coro di voci conclamanti, fragore d'applausi: entrano nel palco reale i Sovrani.

Il Re veste la grande uniforme di generale; la Regina una toeletta di color cinerino chiaro, cui è sovrapposto un finissimo tulle bianco; nella scollato risalta una collana di grossi zaffiri, cerchiati di diamanti: sul capo le splende, adamantino, il diadema regale. Dietro i Sovrani seguono i Principi, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Conte di Torino, la Principessa Maria Laetitia, il Duca e la Duchessa di Genova. I Principi vestono le uniformi di parata di generali e di ammiragli: la Principessa Laetitia un abito elegantissimo, bianco, cinge la nera capellatura del fulgore del diadema; la Duchessa di Genova è in cenerino, e anche essa porta il diadema.

L'orchestra, al cenno del direttore del nostro Serafin, attacca l'Inno Reale: il pubblico, tutto in piedi, continua nell'applauso, che ha salutato i Sovrani al loro apparire. Il momento è solenne, fervido di entusiasmi: per naturale trasporto risognamo queste note salutanti un Vittorio Emanuele eretto fiero contro lo straniero accompagnate sui nostri campi vittoriosi nel furore della battaglia, trionfante nella terza Roma: e sognamo, all'eco di queste note, la gloria della nuova Italia, gloria così potentemente, così grandiosamente oggi manifestatasi in questa Torino, ove d'Italia si trassero gli auspici, si prepararono i destini..... L'applauso continua, come un necessario accompagnamento al motivo dell'inno; la Regina si inchina tre volte, sorridente, a cenno di saluto: il re pure saluta: l'entusiasmo sale dalla platea, si spande dalle gallerie verso il palco dei Sovrani.

Quando sono rombati gli ultimi accordi della Marcia del Re, e gli applausi sono esauriti, il velario si apre sul primo atto del verdiano *Falstaff*. I Sovrani ed i Principi hanno preso posto nelle poltrone disposte nel palco: il Re al centro, avendo alla sua destra la Regina, il Duca d'Aosta, la Duchessa Isabella, il Conte di Torino; e alla sua sinistra, la Principessa Laetitia, il Conte di Torino, il Duca di Genova. A lato e dietro di essi si sono disposti i gentiluomini e le dame di Corte: al fondo del palco vigilano, eretti nella posa della gagliarda persona, superbi della ricca divisa, due corazzieri.

Falstaff ridanciano, ammonisce i due servitori ridicoli: poi il breve intermezzo; e le allegre comari cantano sotto gli alberi, tra i fiori, il quartetto gaio; e oltre il muro del giardino, i cavalieri complottano... Poi: «bocca baciata non perde ventura...».

Alla fine dell'atto, un tentativo di applauso, non di clichetta, timidissimo, è subito represso, perchè sia piena l'aristocratica severità della serata. Durante l'intermezzo, i Sovrani si levano, per abbandonare la sala: l'orchestra intona ancora l'Inno Reale: ancora il pubblico prorompe in un applauso di saluto, unanime, fervido.

L'annunzio della cerimonia inaugurale dato con marconigramma

Subito che fu terminata la cerimonia inaugurale dell'Esposizione, la notizia fu trasmessa alla stazione di Monte Mario, perchè quindi la trasmettesse alle altre stazioni in corrispondenza, con un marconigramma spedito a mezzo degli apparecchi che si trovano alla Esposizione. Alla trasmissione presiedette Guglielmo Marconi, che in qualità di invitato aveva assistito alla cerimonia. Nel pomeriggio, dopo il concerto, Marconi accompagnò nella sala in cui sono gli apparecchi, il ministro delle Poste e Telegrafi e in sua presenza li mise in movimento, trasmettendo un altro marconigramma a Monte Mario.

L'orario d'oggi all'Esposizione

Gli ingressi alla Esposizione saranno stamane aperti alle ore 10 e verranno chiusi alle 19. L'ingresso è a L. 1.

Le alte onorificenze per l'Esposizione

Le alte onorificenze conferite da S. M. il Re, inaugurandosi la mostra internazionale di Torino, sono tre:

Il senatore Tommaso Villa, presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione, è stato nominato ministro di Stato, altissima carica che è tenuta soltanto da due altri personaggi: l'on. Luigi Luzzatti e il senatore Urbano Rattazzi. Il senatore Secondo Frola è stato creato Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. L'on. Rossi, sindaco di Torino, è stato nominato conte.

Al venerando Tommaso Villa, l'illustre parlamentare che riassume nel suo nome tanta parte della storia politica del suo paese, che, avendo vissuto i principi della redenzione, ha avuto il merito e la fortuna di imporre il sigillo del suo nome anche a questa mostra asseritrice dinanzi al mondo civile dell'unità, della potenza, della gloria d'Italia, vada il plauso del popolo italiano. Non meno meritata è l'alta onorificenza conferita a Secondo Frola, al quale dobbiamo se questa mostra del cinquantenario, che nell'idea prima doveva essere una più modesta commemorazione, ha assunto le vaste proporzioni di una grande festa del lavoro, a cui, insieme con l'Italia, sono convenute tutte le nazioni del mondo.

Le feste di Torino e la stampa romana

Roma, 29, mattino.

I giornali romani dedicano la maggior parte del loro spazio alle feste di Torino. Il *Messaggero* in un vibrante articolo inneggia a Torino per la Mostra odierna e scrive: «Torino, baluardo invitto d'Italia, Torino esempio di disciplina e lavoro, sentinella eroica di civiltà e progresso. Torino aveva il dovere e il diritto di celebrare insieme con Roma il giubileo di un avvenimento che fu la glorificazione del patriottismo piemontese e della grandezza della sua abnegazione ai supremi e comuni interessi della patria, e spontanea venne la giusta divisione dei festeggiamenti. A Torino, come a Roma, tutte le grandi nazioni sono rappresentate. Manca è vero il padiglione dell'Austria e la assenza fu evitata a Roma dopo molto lavorio diplomatico».

Il *Messaggero* osserva però che questo fatto non ha in sostanza valore specifico e conclude: «Intanto Torino apre al mondo le sue porte che sono le porte d'Italia, e a coloro che verranno mostrerà, appena varcata la frontiera, una delle città più civili, moderne e ricche di Europa. L'anima di Roma vola oggi colà come vi volarono un tempo le vittoriose aquile romane: queste andavano a portarvi l'incivilimento, e quella va ora per associarsi fraternamente al magnifico trionfo della civiltà che Torino ha saputo preparare a sè stessa e all'Italia».

«Onore al forte Piemonte, alla industre Torino, agli uomini che la Mostra con grande amore hanno organizzata! Non meglio che colla affermazione della vitalità rigogliosa di Roma e di Torino, con il concorso di ogni italiana regione, con la adesione di ogni Nazione civile, poteva essere festeggiato il nostro cinquantenario glorioso».

La *Vita* dedica a Torino un articolo non meno entusiastico, nel quale, dopo aver ricordato le Esposizioni di Torino del 1884 e del 1898, aggiunge: «Torino quindi ha una ben provata specializzazione in materia di Esposizioni, ed era anche logico che essa chiedesse di celebrare la data di un fatto per il compimento del quale non aveva dato soltanto edifici storici, ma tenacie tramutarsi di propositi, virtù di ardimenti e di sacrifici. Infatti lo sviluppo raggiunto specialmente nell'ultimo periodo è magnifico; anche nella edilizia il mutamento è sorprendente. La vecchia capitale si è ampliata, ma ampliata abbellendosi, dando insieme l'esempio del senso modernamente pratico della vita e della osservanza del buon gusto. Nè meno confortante è il rinnovamento conseguito in quasi tutto il Piemonte».

La *Vita* ricorda come sorse e come venne preparata la Esposizione di Torino e prosegue: «L'Esposizione aveva gli organizzatori già designati, incominciando da Tommaso Villa, uno dei gagliardi della grande generazione liberatrice, che ha tuttavia la forza perchè conserva l'entusiasmo operante della giovinezza, e con lui e sotto di lui una eletta schiera di organizzatori perfetti, dagli animi abituati alle fatiche ordinate; e intorno una popolazione rinforzata dalla fiducia acquistata appunto con l'esperienza meritatamente fortunata. La concordia di vita, di cooperazione, di resistenza alle difficoltà inevitabili, la scienza e la potenza dell'ordine riuscirono a compiere il lavoro con la più confortante aspettativa. Nessuno ha mai dubitato del successo di Torino e che il successo sia trionfale. Migliore commemorazione non poteva consentirsi al grande fatto politico della nostra unità».

I giornali romani pubblicano poi tutti larghissime impressioni tutte favorevoli alla Mostra. Solamente il *Giornale d'Italia* accenna al fatto che essa sarebbe ancora in ritardo.

La società piemontesi-liguri-sardi residente a Roma ha inviato al senatore Frola, presidente del Comitato generale dell'Esposizione di Torino il seguente telegramma: «Componenti questa Società piemontesi, liguri e sardi insieme nutrito amore patria italiana con Roma capitale, serbando inalterato antico culto gloriosa Torino, condividono sua odierna esultanza per meravigliosa Esposizione con giusto naturale orgoglio inaugurantesi. Preghasi gradire sinceri sensi felicitazione per quanti promossero e compirono splendidissima pro[illegible] opera».

Il telegramma del sindaco di Modena

Modena, 29, notte.

Il nostro Sindaco, per voto del Consiglio Comunale, ha inviato oggi al Sindaco di Torino un nobilissimo telegramma inneggiante al giubileo della Patria ed alla apertura della Grande Esposizione.

La nostra Esposizione giudicata all'estero

Parigi, 29, notte.

I principali giornali della sera pubblicano con simpatica intonazione, resoconti della festa di oggi a Torino. Il corrispondente del «Temps» così scrive, prima della cronaca della giornata:

«Torino è accesa di emulazione per l'apertura della sua mostra e pare voglia superare colle sue feste quelle così brillanti colle quali si è inaugurata l'Esposizione di Roma. Questa generosa emulazione è un elemento di forza, e questa si manifesta particolarmente in occasione di quelle due Esposizioni, che sono insieme sorelle e rivali. I torinesi sono molto patriottici ed essi sono pure molto fieri della parte che hanno rappresentato nella storia d'Italia».

Il Catalogo ufficiale dell'Esposizione

Ieri è uscito il catalogo ufficiale dell'Esposizione. Crediamo che sia la prima volta che in un'Esposizione internazionale e industriale si compie il «tour de force» di pubblicare il catalogo ufficiale alla vigilia dell'inaugurazione dell'esposizione.

Il catalogo ufficiale dell'Esposizione di Bruxelles venne in luce parecchi mesi dopo la apertura.

Ai giornalisti nostri ospiti

I giornalisti ospiti della nostra città in occasione della inaugurazione, sono invitati a comunicare il loro recapito all'Ufficio di Pubblicità e Stampa presso il Comitato Esecutivo.

La solenne inaugurazione dello "Stadium"

Ricordiamo che oggi, alle ore 16, lo *Stadium* sarà inaugurato solennemente, alla presenza dei Sovrani, coll'inizio delle gare ginnastiche nazionali ed internazionali.

Rappresentanze parlamentari e giornalisti all'inaugurazione dello Stadium

Gli onorevoli senatori e deputati hanno libero ingresso allo «Stadium» nella tribuna invitati, dietro presentazione della loro medaglia o della tessera ferroviaria.

I signori giornalisti hanno pure libero ingresso allo «Stadium» (tribuna invitati), verso presentazione delle loro tessere permanenti o temporanee d'ingresso all'Esposizione.

Per lo "Stadium"

20.a lista di sottoscrizioni da L. 500

Nava Rosina, L. 500 — Ferrero Giovanni, 500 — De Langier avv. Giuseppe, 500 — Galliano Vincenzo, 500 — Rossi Carlo, 500 — Rossi Gallot Gina, 500 — Lanzi ing. Stefano, 500 — Bassolo Olimpio, 500 — Bauda Francesco, 500 — Bassolo Luigia, 500 — Asella avv. Francesco, 500 — Dellatoppa comm. Giovanni, 500 — Dellatoppa Emilia, 500 — Dellatoppa Gina, 500 — Valabrega ing. B., 500 — Dellatoppa cav. Felice, 500 — Cristillin dottor Gustavo, 500 — Albano Giovanni, 500 — D. C., 500 — Aristoli Enrico, 500 — Caffarena Giacomo, 500 — Caffarena Ferrari Adelina, 500 — Piacenza Guido, 500 — Scianmego ing. Carlo, 500 — Arioni Beatrice, 500 — Arioni Arturo, 500 — Marcolla F., 500 — Ubertalli G., 500 — Demaria cav. Giuseppe, 500. — Totale della presente lista L. 14,500. — Totale delle 19 liste precedenti L. 1,643,000. — Totale generale L. 1,657,500.

Per l'Esposizione del 1911

287.a lista di soscrizioni

Totale Liste precedenti L. 5,844,600 — Ferraris ing. Dante, L. 100 — Bottino-Barzizza ing. Alfredo, 300 — Tappi Carlo, 300 — Notarbartolo di S. Giovanni Giuseppe, 300 — Teppa Angelo, 200 — Pesci dottor Ernesto, 200 — Barberis Celestino, produttore vini, Montaldo Scarampi, 100 — Attanasio Antonio, capitano «Lo bersaglier», 100 — Lomagno Adolfo fu Giuseppe, esercente, 100 — N. P., 100 — Bichetta di Valgorie Ermanno, 100 — N. N., 100 — Palazzo rag. Attilio, 100 — Cernuschi Giovanni, 100 — Casalis Maria, 100 — Della Chiesa della Torre conte Enrico, 100 — Gamba Ester, 100 — Guidazio Mario fu Alessandro, 100 — Borgetto avv. Felice, 100 — Balduzzi Cornelio, 100 — Roccia rag. Carlo, Pinerolo, 100 — Grossi Emilia, 100 — Cassulla Maria, 100 — Martini cav. Stefano, 100 — Pagliero-Delfino Delfina, 100 — Marselli Sergio, Venaria Reale, 100 — Massara avv. Rodolfo, 100 — Gagliardi Pietro Enrico, Ceres, 100 — Gamotti-Garbelli Luisa, 100 — Zanini Margherita, 100 — Zanini Antonio, 100 — Crosetti Vincenzo, 100 — N. N., 100 — Chiesa Alfredo, 100 — Delbosco Modesto, 200 — Passera Fratelli (Ditta), 200 — Ruppelli Lorenzo, 200 — Caffaratti Alberto, 200 — N. N., 200 — Bobbo Michele, 200 — Spada-Lavini conte Roberto, capitano cavalleria, 200 — Cocci Giuseppe, 100 — Valletti Ernesto, 100 — Grego Vittorio, 100 — N. N., 100 — Terravasio Giuseppe, 100 — Camandona Margherita, 100 — Lomno ing. Andrea, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Barosso Giovanni, 100 — Visocchi ing. Alfredo, 100 — Mottura Agostino, 100 — Alemo Paolo, 100 — Diena Michele, 100 — Goeldi Otto, 100 — Mariuchi Anna ved. Martano, 100 — B. A. G., 100 — Ferrari Della Zoppa Margherita, 100 — Botti cav. Luigi, tenente colonnello, 100 — Tacini Margherita, 100 — Borello Edoardo di G. B., tappezziere, 100 — Antonietti Luigi, 100 — Ferraris Pietro, 100 — Bidasio Camillo, 100 — Brielli Eugenio, 100 — Poppati Alessandro, 100 — Tosco don Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Manzone Carlo, 100 — Ceretti Gio., 100 — Totale L. 5,853,500.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, *Gazzetta del Popolo*, ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

Riduzioni speciali per la visita dell'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Promotrice avverte i possessori dei biglietti di andata e ritorno, e quelli dei libretti-tessera ferroviari (1.a edizione) nei quali non venne stampato lo scontrino per l'ingresso con prezzo ridotto all'Esposizione di Belle Arti, che presentando il biglietto od il libretto-tessera all'Ufficio di Segreteria della Promotrice (via della Zecca, 25), riceveranno un buono, valevole per acquistare il biglietto di entrata all'Esposizione di Belle Arti, con la riduzione del 50 per cento.

Cospicue erogazioni dell'Istituto di San Paolo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, a solennizzare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, ha deliberato, in seduta del 26 corrente, di erogare a scopo di beneficenza la somma di lire 500,000, così ripartita:

Alla R. Opera di Maternità di Torino lire 350,000 — All'Ospedale di San Lazzaro, lire 50,000 — All'Ospedale Oftalmico, lire 30,000 — Al Patronato pei liberati dal carcere, lire 30,000. — Primo fondo per costituzione di borse a favore di vedove, con prole, di operai colpiti da infortunio sul lavoro, lire 40,000.

Gli impiegati e gli operai dello Stato per l'indennità

Ci si comunica:

«I Consigli direttivi delle organizzazioni di impiegati e di operai dipendenti dallo Stato, riuniti alla Camera federale; udita la relazione del segretario sulle pratiche fatte dagli onorevoli Casalini e Panié coll'on. Giolitti per la concessione dell'indennità per l'Esposizione; dichiarano di ritenere sempre più legittima la loro richiesta di uno speciale compenso, reso indispensabile dal grave rincaro dell'esistenza cagionato dall'accorrere in Torino di numerosi forestieri; e riaffermano il loro deliberato proposito di non desistere dall'agitazione fino a quando non sarà resa giustizia alla loro giustificata domanda; e dànno mandato alla Commissione di chiedere di essere ricevuta dal Capo del Governo per insistere nella richiesta avanzata, con riserva di deliberare sull'ulteriore atteggiamento da assumere quando si conoscerà la risposta del Governo».

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari

Terza lista

Totale lista precedente L. 3190 55 — Clementina Alberto ed Albertina, L. 3 — Mutti, 5 — Massocco Giovanni, 1 — Osvaldo Brunetti, 5 — Alcuni impiegati della Banca Torinese, 7 — Una madre riconoscente per le buone letture del Salgari che dilettarono ed istruirono i suoi due figli, 2 — Jole e Rina Zerboni, 10 — Antoniuccio Boniscontro, 10 — Max Sulioli, 5 — N. N., 2 — N. N., 3 — N. N., 1 — Raccolte tra impiegati Ufficio Assegni F. S., 20 50 — «Genova, 28 aprile 1911 - Ill.mo signor Direttore - Addoloratissimo per la tragica fine del cap. Salgari, le rimetto lire 200 per la sottoscrizione a favore della sua famiglia. Nello stesso tempo la pregherei di una rettifica: L'onorario che ebbe da me il compianto cav. Salgari per la pubblicazione di una parte dei suoi romanzi, l'utile ch'egli ricavò dal diritto sulle traduzioni degli stessi, che per contratto eragli completamente riservato, sono in contraddizione con le espressioni scritte a mio riguardo. Del resto numerose lettere a me dirette dal cav. Salgari quando avevamo rapporti d'affari, sono sufficiente prova delle relazioni cordiali che ci univano e del come ho compensato l'opera sua. Con perfetta stima. - A. Donath», L. 200. — Attilio Fiz, 5 — Raffaele Dinu, 10 — Un gruppo di *habitués* del teatro Eden, 57 — Ai poveri bimbi di chi scrisse tanto per i bimbi, il mio modesto contributo, la bambina Stefania Ceivalli, 2 — Umberto Gristi, 5 — Nini Giuseppe Pipi Cravero, 10 — Elena e Matilde, 10 — Raccolte nel riparto Tipografia Ditta Nebiolo, 6,10 — Raccolte dopo il pranzo Circolo Artisti la sera 28 aprile, 240 — Comm. prof. Gio. Angelo Reycend, 5 — Maria e Paolo Dovis con tenera simpatia, 15 — R. G., 2 — Virginia e Francesca Lina e Vittorio col più fervido augurio che ai figli sia restituita la madre in salute, 10 — Umberto C., 2 — Annetta G., 1 — Umberto P., 2 — A. Toc, 1 — Marianin e Ginia, Druent, 5 — Josette, 2 — Pasquale D'Ercole, professore filosofia Università di Torino, e la sua signora Matilde, 20 — Aldino Colonna, 10 — N. N. D., 5 — Prof. P. G., Bra, 2 — Umberto, Vittorino, Petronilla, Alessandria, 3 — Pollini, 7 — Avv. P. F. Erizzo, 20.

Moncalvo, la bimba Maria Alessandra ed Emilia Beccuti, 5 — Anna Maria Favero e cugino Giannino, 1 — Humanitas, 3 — Professore A. F., 15 — N. N., Torino, 10 — Carlo e Dante, 1 — Un bambino, Federico D'Accinni, Savigliano, 5 — Augusto e Giuseppina Cravini, 5 — Ramazio Cinzio Luigi, Sagliano Micca, 2 — Adelina ed Edoardo, 10 — Francesco Roberto Parigi, Chivasso, 5 — Marchetti Ferrero, 2 — Rag. Roberto Tronzano, Chivasso, 5 — Walter Schaufus, allievo 5.a elementare, Susa, 2 — Boldi G. B., Novara, 2 — Ricordando le belle ore passate leggendo i suoi romanzi, Ramori Pier Luigi, 1 — Alcuni studenti 1.o corso Scuola Media Commercio, Bra, 7 — Emilia Toso, ufficiale R. Dogana, Peri (Verona), 4 50 — V. e A. L., 10 — Fratelli Manini Angelo ed Ettore, Voghera, 2 — Mariuccia e Paolino Grosso, 5 — Marinella Demarteis, 5 — Cinque convivali bolognesi, 5 — Un gruppo di amici biellesi antichi lettori..., 30 — Capitano Paolo Dompè, 10 — Champ Luigia ved. Eino, 5 — Quattro bambini Zucco, 2 — Da Genova: Jacques d. Marx, 30 — Pietro Pisano, 10 — S. fu Ex M., 10 — Istituto Civico Vittorio Alfieri, Alessandria, 25 — Avv. Molar, Torino, 3 — Giorgetti Della Valle con un tenero pensiero per gli infelici ragazzi Salgari, Alessandria, 5 — Mario, Leopoldina, Giorgio e Augusto, Genova, 10 — E. Gavelli, 5 — Levi Mario e Maria, 5 — Giovanni, Maria Stoppani, Novara, 2 — La piccola Albertina Tinivella, 3 — Bianca ed Achille Norsa, Milano, 6 — Sucin C., 5 — Cesare e Riccardo Mino, studenti, Biella, 10 — Dott. Vito Bassano, da S. Francesco al Campo, 5 — 460974, 3 — Luigi Sossi, Porto Maurizio, 2 — Molle Prospero, Chiusavecchia, 0 50 — Agli infelici fanciulli Salgari perchè possano aiutare la mamma, 30 — Alcuni allievi della 3.a classe di una Scuola municipale, 6 — Fulvio Croce, 2 — Erina Anseldi, 2 — Fratelli Pallavicino, 10 — Alla memoria di chi in ben altro modo meritava il sonno eterno, alcuni colleghi, 8 50 — Famiglia Stoppani, 2 — Fratelli Bezzaioni e Mariano, 10 — Fratelli Maccagno, 1 — Eugenio, Achille e Pierino, 15 — T. R. S., 5 — Ida Negri ved. Pochintesta, 10 — Famiglie Bosialo, 5 — Vera Maffiotti, Camburzano, 2 — Impiegati Società «L'Italiana» Compagnia Anonima di Assicurazioni, 24 — Ragioniere Augusto Cellini, 5 — Levi ing. Riccardo, 10 — Ezio Lionello Moschetti, 5 — Famiglie M. C., 25 — Claudino e Angelo, 10 — Avv. Abramo Levi, 10 — I bambini Peano, 5 — Magda, Laura e Jeanne, ammiratrici, 10.

«Torino, 28 aprile 1911 - On. sig. Direttore della *Stampa* - L'offesa fatta dal Salgari agli editori delle sue opere ci obbligò di sospendere ogni deliberazione in merito all'offerta domandataci per le onoranze funebri, e sentire i colleghi, ai quali abbiamo ieri scritto e telegrafato. Il Bemporad ha risposto direttamente alla *Stampa*. Accetti, egregio signore - G. B. Paravia», L. 100 — Quaglia, 3 — Bergonzi, 3 — A. L. M., 20 — Moretti Giuseppe, 2 — Gli alunni Pia e Domenico Scala coll'amica Irma Vay, 3 — Eugenio e Ilca, 2 — «Spezzo la penna» Sublime motto! 2 — Magda e Ciel, 2 — Giuseppina, Maria, Federico, 10 — Ai figli di Salgari affinchè mi benedicano, N. N., 5 — A. R. T., 30 — Gagliardi Ottavio, 2 — Morello A., 1 — Luisa Brocchi, 10.

«Torino, 29 aprile 1911 - Egregio sig. avv. Frassati, direttore della *Stampa* - La casa Treves non ha pubblicati di Emilio Salgari, che quattro volumi, credo i suoi primi, e ciò 15 anni fa! Dopo d'allora, non ha pubblicato nulla di suo, perchè al mio sistema di pagare tanto per copia, egli preferiva una somma annua fissa, con l'obbligo di fornire un certo numero di romanzi. Come vedete, le sue ultime parole così eccessive non mi riguardano punto; ma vogliono essere considerate con spirito di carità, come voi bandite. Vi mando quindi il mio obolo per i poveri orfani, e vi saluto caramente. - Emilio Treves», L. 100 — F. A. B., 10 — Eugenia e Mimi Ricchiardi, 10 — Vincenzo De Martini, 10 — Gino R., 5 — V. Petruzzi, Telegrafo, 1 — La bambina Egidia Zanoni di Arluno, 1 — Carlo Alasia, Ferrovia, 1 — Cesare Rizzo-Giordano, ai figli di Emilio Salgari, in riconoscenza delle ore liete procurategli dalla lettura dei libri del loro povero padre, 25 — Dal *Resto del Carlino* - *La Patria*, Bologna, per conto avv. Ferruccio Spadini, giudice pretore a Cesena, 10 — Un ammiratore, Dario Cavaliere, da Monte Feltre, 1 — Uffici Ferrovie dello Stato, via Galliari, n. 4, 26.

Totale L. 4860 65

⁂

L'illustre autore della *Manon* e della *Bohème*, Giacomo Puccini, ci manda un vaglia di lire cinquanta, accompagnandolo con questa semplice scritta, che manifesta il suo buon cuore: *Pei figli di Emilio Salgari.*

A proposito del riposo settimanale dei parrucchieri

Riceviamo:

«La Lega della maggioranza parrucchieri (proprietari) di Torino, comunica alla classe, che non potendo avere forza di legge la deliberazione del Consiglio comunale, 24 aprile, anche perchè travasi pendente regolare ricorso contro tale deliberazione all'Autorità prefettizia. Possono, quindi, i parrucchieri, come per il passato, tenere aperti i negozi nel pomeriggio della domenica, restando fermo l'obbligo della chiusura al lunedì.

«I trasgressori della chiusura incorreranno nella contravvenzione, a norma di legge, e saranno alle Autorità denunciati da apposita Commissione di sorveglianza».

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 22 al 28 aprile 1911.

Sandrino per la povera vedova con cinque figli che abita nelle Basse di Dora, L. 10 — A. S., 10 — Per grazia ricevuta, Maria B., 10 — S. A. per la povera vedova (Basse di Dora) affinchè preghi per l'adempimento d'un mio desiderio, 5 — Ne sarai tanto lieta, Mariuccia, 5 — N. N., per un mesto anniversario, 5 — P. R., 2 — Per i bambini, Dina, 3 — In memoria delle nostre due amatissime G. B. L., 3 — G. N., 3 — Per la povera vedova (Basse di Dora) M. F., 5 — G. B., 2 — La persona beneficata preghi Sant'Anna e la Vergine della Consolata per grazie di cui abbisogna A. E. A., 2 — Alceste, 2 — N. N., per la vedova (Basse Dora), 2 — Venaria Reale, 29 aprile, terzo anniversario della morte del mio caro angioletto Michelino C. F. G., 5,50 — Per la vedova Basse di Dora, Adele Jemolo, 1 — Mia offerta d'ogni martedì dedicata al glorioso S. Antonio da Padova invocando che una conveniente occupazione salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio, 1 — V. S., 1 — Un Ave Maria alla Consolata (per la vedova Basse di Dora), 1. — Totale L. 83,50.

Sussidi distribuiti nella settimana dal 22 al 28 aprile 1911.

Dieci da L. 5 e trentacinque da L. 3. — Totale L. 155.

Un urto d'un tram contro un'automobile

Ieri sera, alle 17,15, all'angolo delle vie Accademia Albertina e Cavour l'automobile numero 63-1186, condotta dal proprietario signor Lavarini Carlo, si trovò preso fra le tranvie N. 40 e 88 della Società Anonima, linea Barriera di Nizza, percorrenti in senso inverso, condotte rispettivamente da Biasetti Virginio e da Russo Francesco.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie alle persone. L'automobile riportò delle avarie di una certa entità, che il proprietario, lì per lì, non potè precisare; ai trams andarono infranti parecchi vetri.

Due guardie municipali sopraggiunte scambiarono le generalità fra i conducenti e ristabilirono la circolazione momentaneamente interrotta.

Colpito da un vetro

La notte scorsa, verso le ore 24, mentre il manovale Renaudo Matteo, d'anni 26, era intento a pulire il pavimento del padiglione della « Città di Parigi » all'Esposizione, venne colpito al capo da un vetro caduto dal lucernario; riportando una non lieve ferita al capo. Soccorso dai compagni di lavoro e trasportato subito da due di essi all'ospedale di San Giovanni, venne quivi ricoverato (sezione Oliva).

Il poveretto venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Per gelosia?

Stamane, verso le ore 10, certa Ciardo Rosa maritata Manino, d'anni 22, separata dal marito, venne condotta al San Giovanni da una guardia municipale, per essere medicata di parecchie abrasioni e contusioni, specialmente al capo, riportate poco prima in via Tarino all'angolo di via Santa Giulia, ove, per motivi, dicesi, di gelosia, venne affrontata e percossa da due donne, certe Rabagliatti madre e figlia.

Convenientemente medicata dal dottore di guardia, la Ciardo venne giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Furto di pellicole cinematografiche

Il conducente Baffino Luigi, denunciò alla Questura che lunedì scorso, 24 corr., venne derubato di un pacco contenente quattro pellicole cinematografiche del complessivo valore di L. 350.

Tale pacco si trovava sopra un carro che il Baffino aveva, pel disbrigo di altre incombenze, lasciato momentaneamente incustodito all'angolo delle vie Mazzini e Provana.

Tre coltellate

Certo Eligio Andreini, di anni 46, da Buttigliera Alta, in Avigliana, dinanzi al dinamitificio Nobel, venne a questione con un compagno, un certo Cesare Bianzino, il quale lo colpì al basso ventre con tre coltellate, senza produrgli gravi ferite. L'Andreini fu trasportato a Torino all'ospedale San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduto da una scala

Certo Mario Gianinetto, di anni 32, mentre puliva i vetri di una finestra per conto dell'impresa Martinetto, sopra una scala a mano, cadde da qualche metro di altezza al suolo, riportando una ferita al braccio destro. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Borseggi

Lo studente Natale Bosco, di anni 22, mentre assisteva al passaggio del corteo reale alla stazione di Porta Nuova, fu derubato del portafoglio contenente lire 60. Denunciò il furto in Questura.

— Certo Mario José di Prinio, orefice, pure nei dintorni della stazione di Porta Nuova, mentre assisteva al passaggio del corteo, fu derubato, ieri mattina del portafoglio contenente 1450 lire in oro.

Anche egli ha sporto denunzia all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Cambiamento di orario nelle tranvie suburbane

Col 1.o maggio andrà in vigore l'orario estivo sulle linee: Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino; Torino, Gassino, Chivasso, Brusasco; Torino, Cavoretto; Torino, R. Parco, Settimo; Torino, Superga.

ECHI DI CRONACA

Riverberi ed echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

Una Mostra importantissima

E' davvero degna di nota la Mostra che per opera delle Officine Elettro-Ferroviarie di Milano (S. Cristoforo) appare alla nostra Esposizione nel Padiglione del Materiale Ferroviario, sia per la mole della medesima, come per la perfetta costruzione dei veicoli esposti.

Fra questi primeggia una carrozza a carrelli di seconda classe, tipo intercomunicante a corridoio laterale, costruita per conto delle Ferrovie dello Stato e molto ammirata anche da S. M. il Re nella sua visita.

Spiccano inoltre: una vettura automotrice per treni funebri delle Tramvie Comunali di Milano, completa di tutti gli equipaggiamenti elettrici; ed una grande vettura di rimorchio a carrelli.

Nella Galleria del Lavoro, questa notissima Società Milanese, che è presieduta dall'Illustre Comm. Fortina di Vercelli ed ottimamente diretta dagli egregi fratelli Ingegneri Taliero, che ne sono i Consiglieri Delegati, espone ancora un importantissimo gruppo di motori, trasformatori, reostati elettrici.

Da nostre informazioni ci risulta che le Officine Elettro-Ferroviarie di Milano, che hanno un vastissimo Stabilimento di oltre 85 mila metri quadrati di superficie, danno lavoro a più di un migliaio di operai, per i quali soltanto vien pagato oltre un milione di lire all'anno di mercedi.

Da queste Officine escono annualmente 800 vagoni e 200 carrozze viaggiatori, nonchè qualche migliaio di motori elettrici.

Siamo lieti di segnalare questa ottima produzione della grande industria milanese.

Le Terme di Salvarola

Le Terme di Salvarola (Modena) espongono le loro acque ed i loro celebri fanghi nella Galleria delle Industrie Manifatturiere alla sinistra del Pilonetto.

Le acque di Salvarola, a differenza di altre congeneri, si prestano tanto per bagni che per uso interno ed in modo speciale in ginecologia.

Il fango è un tipo unico, che non ha rivali in nessuno Stabilimento, sia nazionale che estero, per il fatto che la sua composizione chimica è identica a quella delle acque salso-bromo-jodiche.

Le Terme di Salvarola posseggono un Hôtel di prim'ordine, munito di ogni moderno comfort, che, unitamente allo Stabilimento Termale, che si apre dal 1.o giugno al 15 ottobre, è gestito, con alto intendimento, dalla Ditta A. Collini e C., che ne è proprietaria.

Arti e Scienze

I grandi Concerti orchestrali durante il maggio

Abbiamo già detto di qualcuna fra le esecuzioni più interessanti, che si avranno durante la serie dei grandi concerti orchestrali, destinati ad essere tra le attrattive più grandi della nostra Esposizione.

Ora siamo lieti di potere aggiungere qualche altra notizia relativa a quanto l'opera solerte del comm. avv. Depanis e del Comitato, ci va preparando per il prossimo maggio.

I concerti durante questo mese saranno dunque otto, o di essi, due saranno diretti dal Guj (il 4 e il 6 maggio); due dal Serafin (il 8 e 15 maggio); due dal Mengelberg (il 19 e il 22) e due dal Kajanus (il 26 e il 28).

E non sono poche le novità, che ci sarà dato di gustare.

Con il Serafin, con un programma eccellente di musica moderna italiana, dovuta a compositori assai apprezzati all'estero, e non ancora abbastanza conosciuti in Italia, ci darà modo di udire del Wolff-Ferrari, l'ouverture dell'opera « Il segreto di Susanna »; del Fano due poemi per canto e grande orchestra; del Gatti un'introduzione sinfonica; del valente Bossi alcuni intermezzi Goldoniani; del nostro Sinigaglia l'ouverture di « le baruffe Chiozzotte »; del Respighi, — una giovane e grande promessa rivelatasi ieri — un poema per canto ed orchestra, « Aretusa », e finalmente « Firenze »: una di quelle *suites* orchestrali che il Perosi scrisse ultimamente, e che furono accolte con magnifico fervore dai pubblici italiani e stranieri.

Alla loro volta, sempre nel campo della musica italiana, il Mengelberg renderà omaggio ad uno de' nostri maestri più originali — il Da Venezia —, eseguendo di lui una *suite* Veneziana, mentre il Guj ci farà gustare del forte ed infelice Smareglia l'ouverture di *Oceana*.

Se poi ci volgiamo alla musica straniera troveremo nei due programmi preparati dal Kajanus una lunga serie di composizioni di maestri dell'estremo Nord, fra cui, ben noto a Torino, il Sibelius. E dell'autore di « Il cigno di Tuonela » udremo appunto due sinfonie, ed un poema sinfonico « Finlandia ».

E quale magnifico sfondo di pagine note e care al pubblico, dalla sinfonia N. 4, e da quella *eroica* del Beethoven all'idillio del *Siegfried* ed al preludio del terzo atto di « I maestri cantori »; dal « concerto grosso » in sol minore del Corelli a « *les préludes* del Liszt » ed all'ouverture « Ossian » del pittoresco Gade; dal poema sinfonico « Romeo e Giulietta » dello Tschaikowski ad « una notte sul monte Calvo » del Moussorgski; dalla sinfonia n. 3 di Giovanni Brahms al « notturno e tarantella » del Martucci; dalla sinfonia incompiuta dello Schubert al « Don Giovanni » di Riccardo Strauss!

Naturalmente il programma può ancora subire qualche modificazione, poichè le nostre sono semplici indiscrezioni. Ma la linea generale è questa, e le varianti possibili saranno ad ogni modo di valore trascurabile.

Così dall'ottimo inizio è lecito argomentare l'importanza, che avranno i concerti, durante l'Esposizione. E sia quest'unica, ma superba manifestazione d'arte, il giusto compenso dell'ostracismo, dato alle arti sorelle: ostracismo, che non tocca a noi discutere, poichè il sacrificio fu ispirato ad un elevato e magnifico senso di italianità; ma non bastevole a farci dimenticare che, quando Torino volle, fece il miracolo del 1880; condusse cioè alla meravigliosa ed impensata rivelazione di quanto fossero capaci, nella pittura e nella scoltura, le forze generose e latenti in ogni parte d'Italia, se riunite in un solo e magnifico sforzo.

Rita Sacchetto

Domani sera, lunedì, cominceranno al teatro Vittorio Emanuele le rappresentazioni di Rita Sacchetto, che si presenterà nelle sue creazioni mimo-drammatiche di danze moderne, accompagnata dal noto pianista Sidney Grey.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1911.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Bocca Stefano con Bocca Caterina — Bacchetta Pietro con Borello Lucia — Borello Antonio con Grivetti Mariella — Borgliatti Giuseppe con Vacchetti Teresa — Candeliere Vincenzo con Serra Angela — Chiusano Edoardo con Delpiano Giulia — Cornaglia Alessandro con Bianco Giacinta — Della Rovere Giovanni con Viotti Angela — Destefanis Giuseppe con Gibrario Margherita — Franco Michele con Elia Maria — Fusero Giulio con Botello Margherita — Goitre Angelo con Balzola Anna — Imardi Francesco con Desrocia Seconda ved. Matta — Olivetti Pietro con Costafente Lucia — Pavan Eugenio con Mandiliaro Arcangela — Rossatti Tommaso con Bertolotti Cristina — Rosati Antonio con Marchetto Adele — Sevidati Paolo con Veneglio Aida — Tarello Ercole con Cravero Giuseppina — Tinanti Silvio con Mantout Maria — Turigliatto Giacomo con Pautasso Margherita — Delmastro Carlo con Armando Amedea.

MORTI: Ocella Teresa n. Fissore, d'anni 68, di Bra, sarta, corso Brescia, 7.
Sacchero Teresa n. Ghione, id. 66, di Cassili, massaia, corso Valentino, 35.
Armandi Barbera, id. 58, di Costigliole Saluzzo, sarta, via San Massimo, 35.
Pia Domenica (ved.) n. Origlia, id. 76, di Marene, casalinga, via Gioberti, 20.
Parla Francesca (ved.) n. Ferrero, id. 74, di Torino, operaia, via Chivasso, 8.
Obertino Maria, id. 38, di Torino, casalinga, via San Massimo, 8.
Vircello Giuseppe, id. 31, di Borisana, custode, via Esposizione, 1.
Cavallotti Giacinto, id. 17, di Lampore, tipografo, via Sesia, 42.
Frola Claudina, id. 22, di Pont Canavese, cuoca.
Brossa Francesco, id. 56, di Poirino, muratore.
Grillone Faura n. Avena, id. 21, di Torino, sarta.
Barbero Stefano, id. 66, di Camalborgone, manovale.
Guarnaschelli Felicita (ved.) n. Batti, id. 82, di Cava Manara (Pavia), contadina.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bersano Luigi, commerciante, con Ugo Maria — Bruno Giovanni, muratore, con Gallo Teresa, cuoca — Lesson Luigi, avvocato, con Bedarida Beatrice — Raineri Alberto, impiegato, con Milani Adelaide — Pecco Giuseppe, ferroviere, con Ghessi Maria — Amor Vincenzo, pellicciaio, con Possio Virginia, commessa — Ferrero Benedetto, manovale, con Canavesio Maria, operaia — Gubernati Oreste, fabbro, con Biava Maria — Piana Giovanni, fabbro, con Tago Luigia, operaia — Malotti Aristide, decoratore, con Merlo Cristina, sarta — Massaia Emilio, muratore, con Ravello Giulietta, tessitrice — Cibrario Giovanni, calzolaio, con Arnosino Maria, sarta — Gallo Secondo, ferroviere, con Mongere Maria — Dallorto Luigi, negoziante, con Conti Angela — Cena Valentino, viaggiatore, con Vittone Teresa, ricamatrice — Merlin Giovanni, guardia municipale, con Sacco Rosa — Paglia Antonio, telefonista, con Dellavalle Ottavia, operaia — Nicola Luigi, pavimentatore, con Deval Maria, cuoca — Capacci Francesco, professore di musica, con Carelli Ernesta — Pozzo Alberto, ingegnere, con Colla Teresa — Gioda Domenico, guardia dazio, con Frassa Primitiva — Maccagno Giovanni, manovale, con Lessardi Luigia, [illegible] — Nassico Anna, fattorino, con Marra Anna, cuoca — Garoppo Arnaldo, operaio, con Torchetti Lucia, cuoca — Pedrazzi Giovanni, operaio, con Pizzo Maria, contadina — Bosio Carlo, fonditore, con Javelli Rosa — Molinari Giovanni, capo-tecnico, con Colombaro Maddalena — Bertolino Lorenzo, impiegato, con Borrino Adele — Delfino Nicola, mercante, con Bertolone Giuseppina, sarta — Tosco Giovanni, operaio, con Marchese Ilma — Cornaglia Giorgio, con Gayer Giovanna — Libet Ippolito, solitolatore, con Amosso Maria — Marino Giacomo, oste, con Mondino Barbara — Pomarelli Carlo, vetraio, con Ferni Eugenia, cameriera — Pozzan Alberto, cantoniere provinciale, con Zanon Maria, tessitrice — Sacchettino Giuseppe, proprietario, con Fagliano Angela — Albezzano Pierino, ferroviere, con Rapagnolo Natalina, operaia — Calvo Marcello, negoziante, con Giorgis Antonietta — Simbaldo Luigi, conciapelli, con Ferrari Elvira — Marchese Pietro, proprietario, con Caprioli Maria — Siani Raffaele, proprietario d'albergo, con Piccatti Margherita — Scavero Francesco, valigiaio, con Colino Luigia — Pellichino Benedetto, fonditore, con Gaidano Margherita, operaia — De Ponti Nicolò, maresciallo Genio, con Bertocchio Lidia — Musone Vincenzo, guardiano, con Mattalino Maria, cuoca — Vitali Amato, impiegato, con Balzagno Elvira, impiegata — Alliaud Alberto, ingegnere, con Malenza Emilia — Morelli Attilio, tenente carabinieri, con Geneti Maria vedova Caporale — Cavaliere Modesto, negoziante, con Ghiri Giuseppina, negoziante — Bussano Serafino, contabile, con Minchiante Barbara, sarta — Turini Felice, impiegato, con Fumagalli Giuseppina, commessa — Cena Giuseppe, macellaio, con Abrate Domenica vedova Piola, commessa — Rapetti Giuseppe, meccanico, con Franzone Maria, sarta — Giorio Giovanni, impiegato, con Vittonato Teresa, cucitrice — Pesso Vittorio, contabile, con Roccanone Caterina — Valentini Pasquale, meccanico, con Dercoso Sec-

Modificazioni agli orari ferroviari

A cominciare dal 1.o maggio p. v. verranno attivate sulle ferrovie dello Stato, nei treni viaggiatori, delle modificazioni d'orario, alcune delle quali sono indicate qui di seguito:

COMUNICAZIONI D'INTERESSE LOCALE.

Torino-Modane. — Il treno 2001 sarà anticipato e fatto arrivare a Torino alle 11,15 anzichè alle 11,35, per migliorare la corrispondenze a Bussoleno da e per Susa e da Torino per Milano. Il treno 2004 verrà anticipato dalle 8,40 alle 7,5 in partenza da Torino, per corrispondere ai desideri espressi dagli interessati. Così pure il 1006 verrà anticipato e fatto partire da Torino alle 13, per la stessa ragione.

Torino-Genova. — Il treno 2027 (nuovo 1013) viene posticipato di 30 minuti e fatto partire da Torino alle 16,30, con arrivo a Genova alle 21,45. Il treno 1019 (nuovo 1031), per facilitare i ritorni dall'Esposizione, partirà da Torino alle 18,30, con arrivo alle 21,1 ad Alessandria, di dove, ripartendo di seguito al direttissimo 5, troverà a Novi la coincidenza col diretto 73 (nuovo 75) per Genova. Un treno partirà da Alessandria alle 18 ed arriverà a Novi in coincidenza col diretto 71 per Genova. Il diretto 70, in partenza da Genova alle 14,30 per Milano, troverà a Novi continuazione mediante apposito treno per Alessandria ed oltre verso Mortara e Pavia.

Torino-Savona. — Il treno mattutino 2142 Ceva-Torino verrà fatto originare da Savona, donde partirà alle 3, in coincidenza col treno notturno proveniente da Genova. Il treno serale 2145 verrà ritardato in partenza da Torino alle 19,15, ed accelerato in guisa da arrivare a Bra poco dopo l'ora attuale.

Torino-Cuneo-Pierola. — Verrà posticipato di 35 minuti l'accelerato 1107, fissandone alle 18,5 la partenza da Torino, allo scopo di renderlo più facilmente accessibile alle persone che si sono recate a Torino per affari.

Torino-Chieri. — Su questa linea verrà riattivato il solito servizio estivo con 7 coppie di treni.

Bastia-Mondovì-Cuneo. — Il treno 2165 verrà messo in immediata coincidenza col diretto 145, che parte da Torino alle 15,15. Come nell'estate dello scorso anno, il treno serale 2157 verrà limitato a Mondovì, prolungando invece fino a Cuneo il treno 2159, allo scopo di attuare una comoda comunicazione di ritorno dalla Liguria per Cuneo, a mezzo del diretto 148.

Alessandria-Cavallermaggiore-Moretta. — Il treno 2114 Cavallermaggiore-Bra, ora bisettimanale, verrà effettuato giornalmente sulla stessa traccia (nuovo 1146), allo scopo di stabilire in via ordinaria una comunicazione serale continuata da Cavallermaggiore fino ad Alessandria.

Mortara-Casale-Asti-Castagnole. — Il treno 2287 sarà anticipato di una ventina di minuti e fatto arrivare ad Asti alle 17,57, in coincidenza col treno 2237 per la linea di Acqui-Genova.

Asti-Acqui-Genova. — Il treno mattutino 2030 Ovada-Asti sarà anticipato di una ventina di minuti, per metterlo in coincidenza col treno 1218 per Casale e Mortara.

Torino-Chivasso-Aosta. — Col 1.o luglio verrà attivato su questa linea il consueto orario estivo.

Vercelli-Pavia. — L'accelerato 1220 si anticiperà di circa mezz'ora, e fatto arrivare a Vercelli alle 10,33, in coincidenza col diretto 34 per Torino.

Domodossola-Borgomanero-Arona. — Si attueranno le seguenti importanti modificazioni: Posticipazione di circa un'ora del treno mattutino 2331, Domodossola-Novara, onde renderlo più comodo per il servizio locale. La sua coincidenza a Borgomanero per Torino, anzichè col diretto 162, avrà luogo con un nuovo accelerato, il quale coinciderà a Santhià col diretto 62, che arriva a Torino alle 9,50. Anticipazione del treno accelerato 1243, con arrivo a Novara alle ore 10. Attuazione della coincidenza a Premosello fra i treni 2333 e 265, e di quella fra i treni 2332 e 161 a Borgomanero. Posticipazione di circa mezz'ora del treno serale 1246, portandolo in partenza da Novara alle 20,10, per attivarne a Borgomanero la coincidenza col treno 2277, proveniente da Santhià e Torino.

Arona-Santhià-Torino. — L'omnibus 2274 Arona-Santhià verrà trasformato in accelerato, con partenza da Arona alle 6,30, ed in coincidenza a Santhià col direttissimo 22, per Torino. Ciò permetterà di arrivare a Torino alle 9,50, invece che alle 11,25. Il diretto 163 sarà anticipato e fatto partire da Torino alle 13,30 per attuarne a Borgomanero la coincidenza col 2332 per Orta e Domodossola, e ad Arona quella col 1350 per Milano. Anche l'accelerato 1215 verrà anticipato e fatto arrivare ad Arona alle 18,13 per attuarne la coincidenza col diretto 257 per Milano. Il 2277, ultimo della giornata, in partenza da Santhià per Arona, accelererà la sua corsa per prendere a Borgomanero la coincidenza col 1246 per Orta e Domodossola.

Arona-Novara-Alessandria. — Da Mortara a Novara verrà invece istituito un accelerato, in partenza da Mortara alle 7,35, e che proseguirà da Novara per Arona, in sostituzione dello attuale *omnibus* 2342.

Pavia-Stradella. — L'accelerato serale 1485 anticiperà di mezz'ora la sua partenza da Pavia e sarà posto in immediata coincidenza col diretto 71 proveniente da Milano.

Lecco-Rovato-Brescia. — Si anticiperà da Rovato il treno 2334 e lo si accelererà per modo da farlo arrivare a Calolzio alle 9,34, in coincidenza al diretto 253 per Milano.

Milano-Treviglio-Bergamo. — Il direttissimo 393, che attualmente parte da Milano per Bergamo alle 16,50, verrà posticipato di trenta minuti. L'accelerato 1450 sarà anticipato e fatto partire da Bergamo alle 18,55 per ragioni di coincidenza colle ferrovie di Valle Seriana e Brembana.

Brescia-Cremona. — Il treno 2532 sarà anticipato e fatto partire da Cremona alle 5,46 per metterlo a Brescia in coincidenza col treno 1494 per Milano. Il treno 4534 anticiperà la sua partenza da Cremona di una ventina di minuti per giungere a Brescia alle 10,48, in coincidenza col nuovo direttissimo 83 per Venezia.

SERVIZI TEMPORANEI DURANTE L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Oltre allo spostamento degli attuali treni 2027 e 1019 della linea Torino-Alessandria, per favorire i ritorni serali, e del quale già si è fatto cenno, verranno presi, per facilitare il concorso all'Esposizione di Torino, i seguenti provvedimenti:

A) Treni festivi. — Torino partenza 22,50 - Alessandria arrivo 1,11 — Torino partenza 22,25 - Carmagnola arrivo 23,1 — Torino partenza 22,25 - Cuneo arrivo 0,25 — Torino partenza 23,45 - Chieri arrivo 0,28 — Torino partenza 22,30 - Pinerolo arrivo 23,30; Saluzzo arrivo 0,14 — Torino partenza 22,5 - Casale arrivo 0,25; Ivrea arrivo 23,52.

Il treno diretto 167 sarà prolungato nei giorni festivi da Santhià a Milano, dove arriverà alle 0,58.

Il treno 1065, in partenza da Torino alle 19,5 e che limita la sua corsa ad Ivrea, sarà dal 1.o luglio prolungato, nei giorni festivi, fino ad Aosta, dove arriverà verso le 22,30.

Da Carmagnola a Bra sarà posticipato, nei giorni festivi, il treno merci con viaggiatori N. 5165, ponendolo in continuazione del detto treno, in arrivo a Carmagnola alle 23,1.

Da Bra verrà pure posticipato nei detti giorni il treno 2190 in continuazione del 5165 e fatto arrivare ad Alba a 0,24.

B) Treni giornalieri. — Il treno 2142, che attualmente ha origine da Ceva, partirà invece da Savona alle 3, dopo di avere colà raccolta la corrispondenza dalle due parti della Riviera.

L'arrivo a Torino del 2143 predetto sarà conservato alle 6,20.

Sarà effettuato un treno locale con partenza da Alba alle 6,20 ed in arrivo a Bra alle 6,55; ivi in corrispondenza col treno 2142, che arriva a Torino alle 8,20.

Un treno accelerato partirà da Cuneo alle 7 e giungerà a Torino alle 8,43.

In senso inverso sarà prolungato fino a Cuneo il treno 1135, che parte da Torino alle 10,40 e che, durante l'estate decorsa, si arrestava a Savigliano.

Un treno accelerato partirà da Torino alle 7,25 ed arriverà a Pinerolo alle 8,30.

Un treno di ritorno muoverà da Pinerolo alle 21,40 e giungerà a Torino alle 22,40.

Il treno 2098, Saluzzo-Airasca, che si effettua soltanto al mercoledì e al sabato, avrà luogo anche nei giorni festivi, allo scopo di portare a Torino i viaggiatori alla mattina in ora opportuna per visitare l'Esposizione.

Il terremoto

Genova, 29, sera.

Una lievissima scossa di terremoto è stata avvertita questa mattina, poco prima delle 7. Numerosi cittadini intesero il fenomeno e si affrettarono a telefonare alle Redazioni dei giornali, chiedendo se era limitato a Genova, oppure se si avevano notizie di altre scosse in altri punti d'Italia.

L'Ufficio idrografico ha così segnalato il terremoto: Ore 6,58'42" leggera scossa locale componente verticale ampiezza mm. 1,2; componente orizzontale est-ovest mm. 1,5; nord-sud mm. 1,0; durata cinque secondi.

Moncalieri, 29, sera.

Stamattina, intorno alle ore 6,43, i sismografi dell'Osservatorio geodinamico annesso al Real Collegio Carlo Alberto avevano già iniziata una registrazione di terremoto lontano, quando, circa le ore 7,5'30", alle onde lente del primo terremoto cominciarono a sovrapporsi onde di brevissimo periodo, segno questo che in tale istante gli apparecchi venivano eccitati da altre onde a causa di un terremoto assai più vicino. Di questa seconda scossa ne hanno dato l'allarme anche gli avvisatori che si trovano in questo Osservatorio. La stessa scossa, vista l'entità della registrazione, deve essere stata notevole, ma non disastrosa, e l'epicentro, come è potuto apparire da un esame rapido e superficiale, pare si trovi dentro un raggio di un centinaio di chilometri.

Verona, 29, notte.

Stamane, alle 7,22, è stata avvertita una scossa di terremoto in direzione S. O. N. E. La registrazione fu ampia.

Spezia, 29, notte.

Stamattina, alle 7, fu avvertita una scossa ondulatoria di terremoto.

Parma, 29, notte.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio Meteorologico di questa Università, hanno registrato stamane una scossa di terremoto della durata di un secondo, avvenuta alle 14,51, in senso prevalentemente ondulatorio.

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico internazionale di Roma

Roma, 29, notte.

Domani comincerà effettivamente lo svolgersi a Roma del grande Concorso ippico internazionale. Nelle prime ore del mattino arriveranno a Roma le pattuglie del primo gruppo, appartenenti ai reggimenti: lancieri *Novara* (5.o), lancieri *Milano* (7.o), *Genova* cavalleria (4.o), cavalleggeri *Foggia* (11.o), lancieri *Vercelli* (26.o); lancieri *Firenze* (9.o), cavalleggeri *Lucca* (16.o), lancieri *Montebello* (8.o), cavalleggeri *Alessandria* (14.o). Posdomani, 1.o maggio, arriverà il secondo gruppo, comprendente le pattuglie dei reggimenti: cavalleggeri *Saluzzo* (12.o), cavalleggeri *Roma* (20.o), cavalleggeri *Piacenza* (18.o), cavalleggeri *Umberto I* (23.o), cavalleggeri *Guide* (19.o), *Savoia* cavalleria (3.o), cavalleggeri *Treviso* (28.o); lancieri *Aosta* (6.o), lancieri *Mantova* (25.o). Il terzo gruppo arriverà a Roma il 3 maggio. Sarà formato dalle pattuglie dei reggimenti: lancieri *Vittorio Emanuele II* (10.o), cavalleggeri *Monferrato* (13.o), cavalleggeri *Udine* (29.o), cavalleggeri *Catania* (22.o), *Piemonte Reale* cavalleria (2.o), cavalleggeri *Lodi* (15.o), cavalleggeri *Caserta* (17.o), cavalleggeri *Aquila* (27.o), cavalleggeri *Padova* (21.o). Le pattuglie dei 29 reggimenti partecipanti alla gara sono composte ciascuna di un ufficiale, un sott'ufficiale e cinque uomini di truppa. Tutti montano cavalli di truppa italiani, rimonte 1907-1908. I componenti le pattuglie indossano le uniformi; hanno la bardatura di marcia, la sella carica; in meno hanno solo la dotazione di cartuccie. Il punto di arrivo venne fissato all'Ippodromo di Tor di Quinto, dove gli ufficiali comandanti le pattuglie consegneranno alla Giuria un breve rapporto scritto sugli incidenti di marcia occorsi nei primi tre giorni. Per ogni cavallo che non giunga verranno tolti quattro punti; per ogni 15 minuti di ritardo sul tempo stabilito un punto. All'arrivo a Roma, le pattuglie verranno classificate a seconda le condizioni dei cavalli e dei cavalieri. Se ottime non si toglieranno punti; se buone da 1 a 4 punti; se mediocri 5 punti; se cattive la pattuglia non sarà ammessa alle altre prove.

MOTONAUTICA.

La crociera motonautica internazionale

Roma, 29, notte.

L'elenco dei partecipanti alla Crociera Internazionale « Torino-Venezia-Roma » si accresce ogni giorno più di cospicue iscrizioni, e fra le ultime pervenute sono degne di nota quelle della signora Marion Gertrude Thornton di Ryde col yacht « Modwera », e del dott. Paul Cohn di Vienna col canotto « Coeur Dame ».

Intanto — e questa notizia interesserà di certo il pubblico, che con molta simpatia segue l'organizzazione del prossimo grande avvenimento — si può annunciare che l'ingegner Forlanini ha inscritto per la riunione di Roma, che chiuderà la crociera, il suo idroplano, che di recente, sul Lago Maggiore, ha dato prove di poter raggiungere la velocità di 72 Km. all'ora.

L'idroplano Forlanini, del quale, dopo le ultime esperienze, si può dire ch'è arrivato a risultati definitivi, risolvendo un problema di alta importanza tecnica, pesa circa due tonnellate, può portare quattro passeggeri ed ha un motore di 100 HP.

Inoltre la signora Marion Gertrude Thornton ha iscritto il suo idroplano « Columbine ».

E' probabile l'intervento dell'aereo-idroplano « Fabre », che nel meeting di Monaco ha fornito risultati eccellenti.

Con l'intervento degli idroplani l'imponente manifestazione viene ad assumere una maggiore attrattiva, assicurando un più largo successo.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Con Decreto ministeriale, in data 26 marzo u. s., hanno avuto luogo le seguenti promozioni di classe nel personale amministrativo del Corpo delle Capitanerie di porto: a capitano di porto di seconda classe, per merito: Fortunato Leopoldo; ad ufficiale di porto di seconda classe, per merito: Dellino Luca.

Con Decreto ministeriale, l'ufficiale di porto di terza classe, Galateo, è promosso alla seconda classe.

Con Decreto ministeriale hanno avuto luogo le seguenti promozioni di classe nel personale predetto: ufficiali di porto di seconda classe, per anzianità: Gerbi; applicati di porto di prima classe, per anzianità: Sara: applicato di porto di seconda classe, per anzianità: Marrara.

Con Regio Decreto, l'applicato di porto di prima classe, Santasilia, è stato promosso, per merito, ufficiale di porto di terza classe.

Movimenti del R. Naviglio. — La « Varese » è giunta ad Augusta il 29; la « Volturno » è giunta a Barbera il 27; la « Garigliano » è partita da Messina il 27; la « Napoli » è partita da Suda per Brindisi il 29; la « Tevere » è giunta a Catania il 29; la « Borea », partita da Spezia, è giunta a Livorno il 29, ed è ripartita il 29; la « Verbano » è giunta a Golfo degli Aranci il 29; la « Grana », la « Tiere », la « Corazziere », la « Bersagliere » e la « Garibaldino », sono partite da Catania e giunte ad Augusta il 29; le torpediniere « 60 » e « 130 », partite da Napoli, sono giunte a Gaeta il 29, e ripartite il 29; la torpediniera « 90 » è giunta a Milazzo il 29 corr.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	28		29	
Consol. inglese	81	11/16	81	3/4
Rendita Italiana	102	—	102	—
Argentino 5%	98	11/16	98	9/16
Spagnuolo	95	1/4	95	1/4
Turco nuovo	92	—	92	—
Egiziano 1911	102	1/2	102	1/2
Giappone	91	3/4	91	3/4
Russo	00	—	00	—
Uruguay	77	1/4	77	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.			Lst. 2.000	
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra			—.—	

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). (Compagnia d'operette). — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savoi-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *Andreina*. — Ingresso lire 0 80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — Compagnia « Grand Guignol » di A. Bainelli — Ore 20,45: *La fine - Nel ricolo - Rosolina*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — Compagnia d'operetta Anita Jolanda, diretta da E. Favi. — Ore 15 e 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, del maestro Leo Fall — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Cooperativa d'operette. — Ore 15 e 20,45: *Il millesimo [illegible]*, operetta in tre atti, del maestro Leo Ascher. — *Stato d'assedio*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859) commedia in tre atti, di Mario Leoni; *'N bona idea d'la serva*, farsa. — Ingresso lire 0 60.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli « La Stabile di Torino » — Ore 21: *I tre moschettieri*, dramma di A. Dumas — Ingresso L. 0 40.

KURSAAL DURIO — Tutti i giorni ore 16 e 21, concerti istrumentali. Nel scivolodromo Skating.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — *Matinée*, ore 15.

Museo [illegible], panorama visibile al pubblico - L. 1

Oggi alle ore 12,30 cristianamente spirava

Francesco Giuseppe Cattaneo
d'anni 49

La moglie CAROLINA DUCATO, i figli CLEMENTINA, GIOVANNI e LUIGINA, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 18 partendo da via Milano, 1.

Non si mandano partecipazioni speciali e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 Aprile 1911.

Alle ore 16 del giorno 29, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Drovetti Francesca nata Bellino
di anni 53

Ne danno il triste annunzio, il marito CARLO coi figli PIETRO, CARMELINA, LUIGIA, FLAMINIA col marito GALLESIO ANGELO e figlia; la zia GIACINTA DROVETTI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Caleri lunedì mattina, alle ore 10,30.

Virginia Rivetti nata Ceroni

oggi spirava nel bacio del Signore.

Le Famiglie CEPPI, SAROLDI, RACCA, SPURGAZZI, BONETTI e RIVETTI partecipano la dolorosa perdita della loro riputtiva cugina e cognata.

Torino, 29 aprile 1911. 935

La sepoltura avrà luogo lunedì, 1.o maggio, ore 9, partendo da via Misericordia, n. 1.

ULTIME NOTIZIE

Gli Albanesi battono i Turchi e gridano il loro diritto alla Sublime Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, mattino.

Le notizie che giungono dall'Albania ai giornali viennesi, non sono ancora ottimiste, come quelle recate da comunicati ufficiali turchi di Costantinopoli.

La vittoria di Gropa Una fortezza smantellata

La *Neue Freie Presse* riceve da Kossovo: «La situazione nell'Albania settentrionale rimane sempre critica, perchè i ribelli sono abbondantemente forniti di munizioni dal Montenegro. Da Gusinje si annunzia un nuovo combattimento, con gravi perdite per ambe le parti. Sono imminenti grandi invii di truppe verso il confine montenegrino. A Giakova è stato cacciato il collettore delle imposte.

Lo stesso giornale riceve da Cettigne: «Il combattimento di ieri, presso Gropa, è finito con gravi perdite per i turchi. Tutte le posizioni, comprese quelle importantissime di Luka e Markese, sopra l'accampamento turco, che erano difese da 150 nizzam, sono cadute nelle mani della tribù dei Klementi. Nella linea Scipkanicke-Kastrati, la situazione è immutata».

Lo stesso giornale riceve, poi, ancora da Costantinopoli: «Il Vali di Scutari informa che l'altro ieri, i Malissori ed i Montenegrini hanno in parte distrutto, con bombe di dinamite, la fortezza di Ditiola. Altri attacchi sono stati fatti contro le fortezze turche, con la cooperazione dei Montenegrini. L'inviato turco a Cettigne ha fatto di nuovo rimostranze presso il Governo montenegrino».

Il mio informatore montenegrino mi partecipa: «Il Ministero della guerra Montenegrino, in vista del vivo fermento che regna nell'Albania settentrionale, ha obbligato il brigadiere Lakievasoyevic di scaglionare truppe lungo la frontiera tra Mojra e Vizitore e in vicinanza di Lim. Le notizie che giungono da Ipek e da Giakova inducono a supporre che anche colà la situazione si faccia di giorno in giorno meno tranquillante. Gli Arnauti della regione di Ipek avrebbero addirittura pensato di opporsi alla partenza di truppe per Gusinje. Il contrabbando d'armi e di munizioni va effettuandosi sempre su larga scala. Issa Boletinac e Serovitch Bey sarebbero a capo di questa nuova insurrezione nell'Albania settentrionale. Si annuncia che, se scoppiasse veramente, si estenderebbe a tutta la regione tra Prizrend e Giakova».

"Finchè l'ultimo di noi sarà morto..."

La *Reichspost* pubblica questa sera, facendolo precedere da un commento violentissimo contro il Governo turco, il programma che gli albanesi hanno diretto alla Sublime Porta. Esso suona così:

«*Cinquecento anni sono passati da quando l'Albania è caduta sotto il dominio turco. In questo lungo tempo di grandi passioni, di guerre fanatiche, di fervore irresponsabile, gli albanesi sono stati all'avanguardia della conquista ottomana. Noi abbiamo portato di vittoria in vittoria, passando sui cadaveri di migliaia di nostri fratelli, la gloriosa bandiera della Turchia; abbiamo sempre diviso la fortuna e le sfortune dell'Impero ottomano, nel tempo in cui si faceva appello alla nostra spada, al nostro valore; non abbiamo mai abbandonato le vie del diritto e della fedeltà, non abbiamo mai pensato alla indipendenza, alla separazione.*

«*Ma gli ultimi 30 anni di una penosa ti*[illegible] *ci hanno avvertito che anche per noi è venuta l'epoca delle aspirazioni nazionali. Noi non abbiamo cessato di combattere per il diritto e per la libertà e quando, con l'aiuto che noi abbiamo dato ai Giovani Turchi, un regime dispotico è caduto nella polvere, abbiamo sperato di rendere possibile il nostro risorgimento nazionale con una istituzione la quale accordasse per tutti i sudditi dell'Impero ottomano eguali diritti. Ci furono date promesse e ci si è molto corteggiati, fino a che si aveva bisogno di noi per dominare la rivoluzione militare. Ora, da due anni, si risponde agli albanesi, alle loro legittime aspirazioni, solo coi cannoni!*

«*Disperando della nostra situazione, noi presentiamo per l'ultima volta all'opinione pubblica ed al Governo turco le nostre singole domande. Noi non vogliamo essere fraintesi: ma assicuriamo che vogliamo mantenerle finchè l'ultimo di noi sarà morto. Noi domandiamo:*

«*1.° Che si faccia dell'Albania una provincia;*

«*2.° Che le scuole albanesi siano mantenute dal Governo;*

«*3.° Che i nostri soldati in tempo di pace rimangano nei confini dell'Albania*».

Montenegro e Turchia

Molti giornali di Vienna riportano dalla *Stampa* la notizia che vi ho partecipato qualche giorno fa, voce che correva sulla possibile rottura dei rapporti diplomatici tra Turchia e Montenegro e vi dedicano qualche commento. Partecipandovi la notizia come l'avevo avuta, espressi le debite riserve di occasione, cosicchè non è ora il caso di aggiungere da parte mia smentite o conferme.

La *Neue Freie Presse* scrive, dopo aver riportato per intero la notizia della *Stampa*: «La notizia della *Stampa* appare poco verosimile. Da fonte bene informata ci si assicura che non ci può essere per il momento ragione di preoccupazione. E' da credere che il Governo montenegrino presterà attenzione ai reclami della Sublime Porta».

Anche la *Reichspost*, riferendo la notizia della *Stampa*, dice, in un telegramma da Costantinopoli, che essa non è confermata.

Il boicottaggio contro la Grecia minaccia complicazioni internazionali

Secondo le notizie che mi giungono, sembra che il boicottaggio contro le merci greche continui ancora in Turchia su larga scala, e a questo proposito si riceve da Atene: Il Governo greco ha diretto, a causa del boicottaggio turco contro le merci greche, una circolare ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze. In questa circolare il Governo greco richiama l'attenzione delle Potenze sulla violazione del diritto internazionale provocato dal boicottaggio delle merci greche e sulla violazione del trattato concluso, sotto gli auspici delle Potenze, fra Grecia e Turchia. Questo trattato che affidava la più piena libertà al commercio marittimo dei greci.

La *Neue Freie Presse* pubblica questa sera, a proposito del boicottaggio, queste informazioni: «Nei circoli diplomatici di Vienna si pensa che è interesse di tutti i paesi europei agire in modo che il boicottaggio turco contro le merci greche abbia a finire al più presto possibile. Il boicottaggio, che dura già da un anno, è stato ripreso in questi ultimi tempi con particolare accanimento ed intenso. Il commercio in Turchia, per la massima parte, è nelle mani dei greci; ma a questo commercio greco, che è per lo più un commercio di intermediari, partecipano le più grandi Potenze d'Europa perchè i trafficanti greci provocano l'esportazione dei prodotti industriali dei diversi Stati europei, tra cui vi sono anche la Germania e l'Austria-Ungheria. Se il boicottaggio continuasse sorgerebbero difficoltà non solo per i commercianti greci, ma anche per i commercianti stranieri. Per queste ragioni, alcune Potenze europee hanno fatto passi per mezzo dei loro rappresentanti a Costantinopoli affinchè il Governo ottomano eserciti la sua influenza per mettere fine al boicottaggio».

La stessa *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: «Apprendiamo dai circoli diplomatici che anche a Lasistan sono scoppiati disordini». Il distretto di Lasistan, di cui parla questo telegramma della *Neue Freie Presse*, si trova nel vilajet di Trapezunt, sulla costa del Mar Nero, all'estremo angolo nord-est dell'Asia Minore.

Una parte di Lasistan fu, col trattato di Santo Stefano del 1878, incorporata alla Russia. I disordini sono scoppiati, evidentemente, nella parte che è sotto il dominio turco. Qui abita una popolazione montanara mussulmana, assai fanatica, che conserva gelosamente la sua lingua propria e i suoi costumi tradizionali.

La moschea di Omar violata da archeologi inglesi

Misterioso bottino — I mussulmani di Gerusalemme gridan vendetta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La moschea di Omar è stata violata. Il *Journal des Débats* riceve contemporaneamente parecchie lettere da Gerusalemme, le quali forniscono dettagli circostanziati sugli incidenti che hanno provocato in quella città una emozione vivissima. Un ricchissimo inglese faceva da lungo tempo degli scavi nella roccia, su cui è costruita la moschea di Omar, con la speranza di trovarvi sia l'Arca Santa, sia la tomba di Davide. Questi lavori erano sorvegliati da due deputati di Costantinopoli, pagati dall'archeologo in ragione di mille lire al mese ciascuno. I due deputati, essendo stati recentemente richiamati a Costantinopoli, furono sostituiti da personale residente a Gerusalemme.

Ora, nella notte dal 17 al 18 aprile, gli archeologi inglesi entrarono nella moschea di Omar dalla porta ordinaria e, grazie a dei complici poterono aprire la tomba fin qui inviolata che si trovava sotto la roccia centrale.

Che cosa vi hanno trovato? Che cosa hanno rubato? La voce pubblica fra i mussulmani di Gerusalemme li accusa di aver rubato l'anello di Mosè, la sciabola del figlio di David, l'arca di alleanza e le tavole della legge.

Profondamente irritati da questo modo di appropriarsi degli oggetti sacri, i mussulmani organizzarono una riunione di protesta. Era tutto quello che rimaneva loro da fare. Il 18 aprile gli inglesi avevano precipitosamente trasportato a Jaffa trenta casse e parecchie grosse valigie contenenti gli oggetti rubati, e un yacht privato asportava il bottino nel giorno stesso.

Siccome vi è ragione di credere che l'Autorità amministrativa abbia secondato il disegno degli archeologi inglesi, la collera dei mussulmani si è rivolta subito contro il governatore della città. Egli è autore di un piano per la costruzione di un nuovo palazzo governativo, che dispiace molto ad una grande quantità di abitanti. La parte che gli si attribuisce nell'affare della moschea accrebbe l'indignazione generale, e questo alto funzionario si vide minacciato di morte, così pure il comandante della gendarmeria.

La sera, un vero panico regnò in Gerusalemme. In tutta la città, i magazzini e le comunità chiusero le loro porte. Si parlava di un massacro di cristiani avvenuto dopo la cerimonia nella moschea. Il gran-de sceicco della moschea di Omar è in carcere, come pure suo figlio. La moschea stessa è stata subito chiusa.

Quando i portoghesi eleggeranno i deputati

Lisbona, 29, notte.

Il *Giornale Officiale* pubblica il decreto fissante le elezioni dei deputati all'assemblea costituente al 28 maggio.

Continuano gli arresti

Sono state arrestate numerose persone imputate di cospirare contro la Repubblica. Fra gli arrestati si trova Antonio Nello, fratello del conte Agueda, partigiano dell'antico regime, che è fuggito. Al domicilio del conte sarebbero stati sequestrati documenti compromettenti.

La polizia di New-York va riformata

New-York, 29, notte.

La Gazzetta ha fatto un'inchiesta sulle accuse sporte contro la polizia new-yorkese, accusata di prevaricazione, di mancanza di senso morale o di connivenza col delitto e col vizio. L'inchiesta conclude dichiarando che è urgente una riforma della polizia.

Le turbolenze del proletariato francese

Dimostrazioni "ad ogni costo,, pel 1° maggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

I sindacalisti insistono nel voler fare la loro dimostrazione il primo maggio ed assicurano con parole roboanti che la dimostrazione avverrà ad ogni costo. Qualcosa di simile accadde in occasione dello sciopero ferroviario, quando si annunziò che, nonostante il divieto governativo, tutto il proletariato parigino avrebbe fatta una dimostrazione imponente. Ma, nonostante queste dichiarazioni, a questa riunione non vi erano che i soldati inviati da Briand... Accadrà anche questa volta così? Realmente tutti credono che solo la presenza di Briand poteva incutere timore. Con Monis è tutt'altra cosa.

Lépine oggi ha avuto colloqui col direttore della Polizia municipale e cogli ufficiali dei guardiani della pace per prendere ogni misura per il primo maggio.

E' stato deciso che otto reggimenti di fanteria e due di cavalleria verranno stanotte e domani per rafforzare la guarnigione di Parigi. Nessun corteo, aggruppamento è tollerato; le truppe si recheranno al primo segnale sui punti minacciati. I commissari di polizia si terranno in permanenza sui punti più strategici di Parigi. La spianata degli Invalidi, la piazza della Concordia saranno occupate militarmente per evitare ogni concentrazione.

D'altra parte i sindacalisti, nel loro manifesti, nelle loro interviste, nei loro giornali, dichiarano che la dimostrazione avrà luogo ad ogni costo.

Stasera, intanto, i deputati socialisti Jaurès, Qualia, Bolla, Lauche, Dejante, Chabrol, ed il consigliere municipale socialista di Parigi Jean Varenne, si sono recati dal presidente del Consiglio, al quale hanno esposto il loro desiderio di intrattenersi con lui sulle misure prese dal Governo in vista delle dimostrazioni annunciate per il primo maggio.

Dietro domanda di Monis hanno dichiarato di non aver alcun mandato dalle organizzazioni di tale dimostrazione: il loro passo aveva carattere puramente personale. Il presidente del Consiglio ha dichiarato loro che non poteva che mantenere le istruzioni date al prefetto di polizia per assicurare il mantenimento dell'ordine o per impedire qualsiasi attentato alla libertà del lavoro e della circolazione e alla sicurezza e tranquillità pubblica.

Interrogato dai deputati socialisti se avrebbe acconsentito a concedere eventualmente udienza ai rappresentanti delle organizzazioni operaie, che si sono fatte iniziatrici della dimostrazione, il presidente del Consiglio ha risposto affermativamente.

Dopo che i deputati ed il consigliere municipale furono partiti, Monis ha conferito con il prefetto di polizia, al quale ha rinnovato le istruzioni date.

La minaccia di un nuovo sciopero ferroviario?

Oggi Toffin, presidente della Confederazione dei fochisti e macchinisti, e che è diventato molto noto dopo lo sciopero ferroviario, è stato intervistato sulle voci correnti di uno sciopero di 24 ore, col quale i ferrovieri protesterebbero contro la negata reintegrazione dei ferrovieri da parte delle Compagnie.

— Non agiremo con precipitazione — ha dichiarato Toffin; — prima di tentare il minimo movimento è opportuno attendere che il Governo, dal quale non dobbiamo lamentarci, ci dichiari quanto egli farà. Occorre che si riapra dunque il Parlamento e vedere quali armi il Governo domanderà contro le Compagnie. Noi vedremo se queste armi saranno efficaci. Per conto mio, credo bene che noi non otterremo niente se non da noi stessi. In casi estremi abbandoneremo il lavoro per 24 ore. Si tratta soprattutto di dimostrare alle Compagnie che, contrariamente alle loro dichiarazioni, noi siamo in grado di rifare uno sciopero.

— E se 24 ore non bastano per ottenere la vittoria?

— Ebbene, noi faremo lo sciopero più lungo, fino a che ci sia accordata soddisfazione. Quasi tutte le Compagnie gridano forte di essere imprese private, indipendenti dallo Stato, perciò libere o no di accogliere le imposizioni del Governo. Ora, io suppongo che il Governo non metterà più l'esercito a disposizione loro, come l'ultima volta, e non avverrà più la mobilitazione, come ha usato fare Briand. Del resto, notato bene che uno sciopero non può riuscire senza macchinisti e fochisti e dall'altra parte può riuscire se fatto solo da essi. Noi abbiamo la certezza di riuscire a fare reintegrare quasi tutti i revocati. In caso di sciopero una non avverrà sulla rete di Stato.

Terminando, Toffin ha detto:

— Le Compagnie vogliono una prova della nostra forza; esse non perdono... nulla ad aspettare qualche mese.

Fin qui l'agitatore sindacalista. D'altra parte le diverse Compagnie dichiarano di non avere avuto nessuna conoscenza di movimento preparatorio di sciopero. Lo stato d'animo del personale, dicono i capi delle Compagnie, è molto soddisfacente. Comunque, bastano le parole di Toffin per dimostrare che Monis, col chiedere alle Compagnie di reintegrare i ferrovieri puniti, non è riuscito ad altro che di rinnovare le audacie dei principali agitatori.

Conferenza di medici contro la peste polmonare

Mukden, 29, notte.

La conferenza contro la peste ha tenuto le sue riunioni a porte chiuse, su domanda dei delegati cinesi. I delegati hanno incontrato una certa resistenza da parte dei medici cinesi, che hanno cercato di trovare una soluzione seria della questione. I delegati sono divisi in varie tendenze. La Cina ha dichiarato che non può accettare che una proposta pratica per quanto riguarda la legge contro la peste polmonare, ed è appoggiata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Gli altri delegati hanno cercato di allargare il programma. I rappresentanti dei paesi maggiormente interessati, e cioè la Cina ed il Giappone, hanno sostenuto le loro proposte con grande energia, ma la Conferenza le ha respinte.

I delegati esteri hanno di comune accordo dichiarato che la Conferenza aveva una portata pratica e sicura. Sono partiti per Pekino, dove chiederanno udienza al Reggente.

La peste infierisce a Giava

L'Aja, 29, notte.

Mandano ufficialmente da Giava che due casi di peste sono stati constatati il 27 aprile, e 36 casi, di cui uno di peste polmonare, e sette decessi, il 28 aprile. Parecchi casi di febbre sono stati inoltre segnalati. Gli esami batteriologici avendo fatto constatare numerosi casi di peste fra questi casi di febbre, tutti i malati dei distretti di Karangalio, Pelang, Gerongan sono stati condotti nelle baracche e messi in osservazione. Un caso si è prodotto a Pasuroeam. E' stata cominciata la vaccinazione antipestosa. La popolazione vi si mostra ostile.

La colonna Brémont è giunta a Fez

Tangeri, 29, notte.

La colonna del comandante Brémont, per la cui sorte molto si è trepidato e del quale si era perfino annunciata la morte, è giunta a Fez il 26 corrente. Questa notizia è ufficiale.

Voci fantastiche di fonte spagnuola

Madrid, 29, notte.

False notizie continuano ad arrivare da Melilla. Dopo la disfatta dei francesi sulla via di Taza, ecco che si annunzia la fuga di Mulai Hafid, che sarebbe caduto fra le mani dei ribelli, i quali, poi, avrebbero massacrato tutti gli europei di Fez.

Queste sono le fantasie sensazionali di cui tutti, a Madrid, si commuovono..... o si divertono, oggi.

Del resto, malgrado l'inverosimiglianza del fatto, i corrispondenti spagnoli da Melilla continuano ad annunziare che le truppe francesi hanno sostenuto al di là della Muluja, non più uno, ma due combattimenti sanguinosi, il 20 ed il 25 aprile. I francesi avrebbero avuto 15 morti e 20 feriti ed avrebbero proseguito la loro strada per Taza. Vi segnalo questi fatti solamente a titolo di documento.

La Spagna mira a Tetuan

Intanto la maggiore attività regna a Ceuta da parte degli spagnuoli. Le autorità militari hanno inviato emissari ai caid degli Andjeras promettendo loro importanti gratificazioni se seconderanno l'azione spagnuola di una marcia su Tetuan. Le truppe concentrate a Ceuta ed a Melilla sono insufficienti per ogni azione offensiva: ci sono ventimila uomini a Melilla e 14 mila a Ceuta. Mantenendo questi effettivi, il governo spagnuolo ha dato prova di abilità poichè esso, così, ha tutti i mezzi di azione in mano.

La Germania monta la guardia all'atto di Algesiras

Identità di vedute austro-tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Gli avvenimenti del Marocco interessano vivamente la stampa viennese, la quale, naturalmente, sostiene di fronte alla Francia il punto di vista della Germania, ossia dell'assoluta inviolabilità dell'atto di Algesiras. Quest'atteggiamento della stampa di Vienna, la quale, invece, a suo tempo ha difeso con molto calore la violazione del trattato di Berlino, potrebbe prestarsi a qualche discussione. Ad ogni modo, poichè è evidente che esso è ispirato, può dimostrare che tra Vienna e Berlino, anche a proposito della questione marocchina, esiste una completa identità di vedute. Nella sua edizione di questa sera, la *Neue Freie Presse* pubblica in proposito alcune importanti ed interessanti dichiarazioni avute da una altissima fonte ufficiale. Il giornale fa precedere queste dichiarazioni dal seguente commento: «I rinforzi delle truppe francesi al Marocco hanno sollevato il problema del come la Germania giudicherà questo passo del Governo francese. La politica tedesca sta ferma all'atto di Algesiras e non può ammettere che con le misure prese dalla Francia per la pacificazione dei disordini scoppiati nel Marocco, sia creata una situazione che possa togliere valore e contenuto al patto consolidato faticosamente nella conferenza europea. Perciò, il problema sul come la Germania considera l'attuale spedizione militare della Repubblica francese nel Marocco è del massimo valore per la situazione politica di tutti gli Stati di Europa. Ecco la dichiarazione che ho accennato più sopra:

«L'azione della Francia nel Marocco è seguita dalla stampa tedesca con una decisa diffidenza: è certo che ogni passo per la tunisizzazione del paese solleverebbe la più violenta opposizione della gran parte dell'opinione pubblica della Germania. Si considererebbe un durevole consolidamento della potenza francese in questo punto importante come una generale trasformazione del Marocco in territorio francese, come un mutamento assai dannoso per la nazione tedesca. Il Governo tedesco deve tenere conto di questa tendenza dell'opinione pubblica ed è perciò da prevedere che esso potrebbe essere costretto a non assistere indifferente alla violazione dello spirito e della lettera dell'atto di Algesiras.

Il Governo tedesco segue il punto di vista che esso non ha nulla da opporre quando la Francia fa di tutto per proteggere i suoi sudditi, ma la Francia si deve tenere dentro i limiti che le sono stati tracciati dal trattato internazionale ed evitare con cura di uscire fuori di questa convenzione. Si spera, a Berlino, che i dirigenti ed i responsabili della Repubblica non penseranno a varcarla, per quanto alcune singole misure già prese abbiano sollevato, come si è detto, dei sospetti in Germania e questi siano stati rafforzati dall'attitudine dei giornali francesi e dalla decisa aspirazione ad una politica di espansione che va affermandosi nei circoli parlamentari. Senza dubbio, però, vi sono da notare anche delle tendenze contrarie, sebbene vi siano buoni giudici della situazione, soverchiate da quelle estreme.

Una missione militare olandese per il cinquantenario a Roma

Roma, 29, notte.

Il 20 maggio giungerà a Roma una Missione speciale olandese, incaricata di portare al Re e al Governo italiano le felicitazioni della Regina dei Paesi Bassi e del Governo Olandese in occasione del cinquantenario dell'unità italiana. La Missione si comporrà del tenente-generale in ritiro barone Striena Grovestis, del gran maestro di Corte tenente ciambellano di Corte segretario Renia, di Van Geen, ufficiale d'ordinanza della Regina, e del tenente Beaufort.

Il capo stazione di Valenza Po accusato di peculato

Alessandria, 29, notte.

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il capostazione di Valenza Po, signor Cesare Rastelli, di Alessandria, di anni 56, sul quale peserebbe l'accusa di peculato per lire 5 mila a danno dell'amministrazione delle Ferrovie.

Oggi il Rastelli è partito da Valenza insieme alla sua famiglia, ed ha manifestato il proposito di costituirsi. Da vari giorni il Rastelli era stato sospeso dal servizio.

Il drammatico suicidio di una giovane alla presenza dei genitori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Margherita Reubais, graziosa dattilografa di 19 anni, amava suo cugino, ma il di lui padre si era tenacemente opposto alla celebrazione delle invocate nozze. Allora Margherita decise di impiegare i grandi mezzi. I due cugini risolvettero di fuggire insieme. Questo progetto doveva essere eseguito stasera.

La dattilografa commise l'imprudenza di confidarsi con una vicina che corse ad avvertire i suoi genitori, cosicchè, quando Margherita uscì dal proprio ufficio, ebbe l'ingrata sorpresa d'incontrare il padre e la madre, che la ricondussero a forza a casa. Ne seguì una discussione violenta ed il padre, contatissimo, lasciando bruscamente la moglie e la figlia, si recò da un armaiuolo ed acquistò una rivoltella. Allorchè egli rincasò, sua moglie gli disse che Margherita le aveva confessato la propria colpa, dichiarando di essere in procinto di diventare madre.

A tale notizia il padre entrò in una collera terribile e, tenendo la rivoltella su un tavolo, gridò: Ebbene, vado a trovare il tuo seduttore e regolerò con lui il suo conto!

Spaventata, Margherita perdette allora la testa e si impadronì dell'arma, che teneva a portata di mano, e, prima che essi avessero tempo di intervenire, la disgraziata si è sparata una rivoltellata alla tempia destra. Margherita girò su sè stessa e si abbattè come una massa inerte sul pavimento. La morte è stata fulminea.

La Camera di Commercio Italiana di Bruxelles e la nostra Esposizione

Bruxelles, 29, notte.

La Camera di commercio italiana dà stasera un grande banchetto in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione di Torino e per commemorare il cinquantenario dell'unità italiana.

Macabra scoperta nel Tevere

Roma, 29, notte.

Una triste scoperta hanno fatto oggi verso le 10 due barcaiuoli del Tevere presso il ponte Umberto I°. Alla sponda sinistra, sotto il palazzo di giustizia, vedendo galleggiare un grosso involto di cenci, spinsero la barca a quella volta ed hanno quindi tratto dall'acqua il grosso involto, lo hanno disfatto ed hanno constatato che esso conteneva il cadavere di un neonato. Particolare orribile che attesta dell'infame infamia della madre indegna o di coloro che le vivevano accanto, si è che il bimbo aveva legati al collo con una funicella due sacchetti pieni di piombo da caccia. I due barcaiuoli hanno avvertito della tristissima scoperta i carabinieri. Il cadaverino è stato esposto sulla banchina e piantonato. Subito si è formata una folla enorme sul posto. Regna il più fitto mistero sugli autori del delitto.

La confessione dell'assassino di Donato Guarnaccia

Avellino, 29, notte.

Notizie provenienti da Senerchia rischiarano il mistero che circondava l'efferato assassinio di Donato Guarnaccia. Vincenzo Sessa, marito di Maria Oliva Bracco, l'adultera amante del parricida ed uxoricida Guarnaccia, se ne è confessato autore.

Tratto in arresto, in base a qualche indizio, egli dopo essersi ostinato per ben due giorni a negare, ha dichiarato di avere ammazzato il Guarnaccia per vendicare il proprio onore. Ha pure affermato che il Guarnaccia si era fatto lecito di provocarlo varie volte in questi ultimi giorni, sputandogli in viso ed ingiuriandolo. Inoltre, sempre secondo il Sessa, Donato Guarnaccia esasperato dal contegno remissivo e pacifico che l'altro osteggiava, lo avrebbe atrocemente insultato cantando sotto le sue finestre canzoni oscene ed allusive. Di questa famiglia decimata dal destino non restano ormai che il più vecchio ed il più giovane, l'avo dei Guarnaccia un vecchietto quasi centenario, padre di quel Michele che fu sgozzato dal figliuolo, e la sorella del Guarnaccia una giovinetta inferma. Maria Oliva Bracco è sempre a Marsiglia.

L'orribile suicidio di un novantenne

Busto Arsizio, 29, notte.

Alla villa Mariani, sita in località Mulini Ispra, si è suicidato con un colpo di rivoltella il signor Carlo Mariani, assai conosciuto nella plaga del Varesotto. Pare sia stato spinto all'atto insano da un male che da molti anni lo travagliava e dalla perdita della consorte, avvenuta qualche mese fa.

Questo povero vecchio, che ebbe il coraggio di finire i suoi giorni con un colpo di rivoltella, lasciò scritto un biglietto ove manifestava il suo tragico disegno.

Il padiglione inglese a Roma non sarà demolito

Roma, 29, notte.

Il «Giornale d'Italia» si dice informato che il padiglione inglese a Valle Giulia, costruito in cemento armato con severa e svelta architettura, non sarà demolito. Fra il Comune di Roma ed il Governo inglese sono corsi patti che assicurano a Valle Giulia il bell'edificio. Il Comune regala l'area. Il Governo inglese lascia il padiglione che sarà dato dagli inglesi a quanto pare, ad altre periodiche mostre delle loro arti.

Il congresso dei mussulmani d'Egitto

Cairo, 29, notte.

Stamane si è inaugurato il congresso dei mussulmani d'Egitto a cui prendono parte 1200 persone. Il presidente Riaz Pascià ha espresso i voti di vedere realizzata l'unione fra i copti e mussulmani.

Le gare di regolarità di Modena

La V ed ultima tappa

La partenza

Ci telegrafano da Modena, 29, sera:

Stamane, alle ore 7, pilotate dalla vettura *Spa* n. 18, già fuori gara, partirono per l'ultima tappa quindici automobili. Si ritirò la *Scat* n. 11, del tenente Corni, per guasti al radiatore. Alle ore 9,40 la carovana superava il valico Radici (1525 metri), dirigendosi per Castelnuovo di Garfagnana al passo dell'Abetone.

L'arrivo a Modena

Ci telefonano da Modena, 29, notte:

Alle 15,55, sotto una leggera pioggia, sono cominciati gli arrivi della 5.a tappa di regolarità. Giunge prima la *Franco* 1, di Cariolato, seguita a distanza di pochi secondi, dalla *Franco* n. 2, *Itala* n. 4, dalle *Scat* 5 e 6, dalla *Alfa* 8, dalla *Lancia* 10, dalla *Bevecchi* 9, dalla *Spa* 19, dalla *Itala* 3, dalla *Scat* 14, dalla *Fiat* 21, dalla *Spa* 15. Dopo mezz'ora giunge ultima la *Ford* 24.

La tappa non ha troppo gravato sulle macchine, cosicchè delle 15 partite ne sono state penalizzate solamente 5, cioè: di 2/10 di punto ex-novo, la *Bevecchi* 9, la *Scat* 14; di 3/10 l'*Itala* 3; di 12/10 la *Spa* 15, di Marcoz, il quale un arresto del motore ad 80 chilometri dal traguardo ha fatto perdere la vittoria che pareva sorridergli completa.

E' stata penalizzata di 61/10 la *Ford* 24. Vincitrice della tappa è stata dichiarata la *Fiat* 21, di Negroni. La classifica generale per la premiazione sarà nota domani o posdomani. Vi concorrono le cinque macchine immuni da penalizzazione. La prima per il minor numero di cavalli sarebbe la *Spa* 18, di Spinoud, alla quale spetterà la coppa di S. M. il Re. Seguirebbe poi la *Lancia* 10, del conte Isolani, poi la *Scat* 5, del tenente Sandonino, la *Scat* 6, di Ceriana, la *Franco* 1, di Cariolato.

Lo sport d'altri tempi

La Corsa del Palio

Una caratteristica cerimonia millenaria

(Nostra corrispondenza particolare).

Asti, 29, notte.

Alle 11 di stamane, con la cerimonia della rimessione dello storico «palio» al Municipio, si sono iniziati gli annuali festeggiamenti di San Secondo, che, come è noto si protrarranno sino al 8 maggio.

La cerimonia è riuscita, come al solito, fastosa ed imponente. Il sottoprefetto cav. Ernesto Saroldi, seguendo le norme tradizionali dell'antichissima istituzione è comparso nel gran salone municipale in veste di rappresentante del Principe regnante, mentre il procuratore del Re cav. Vittorio Albini aveva officio di rappresentare le finanze dello Stato.

Uniformandosi ancora alla secolare consuetudine, all'atto della rimessione, letto dall'avv. De Rossi della sottoprefettura, in veste di segretario del Principe, non è comparso ufficialmente il sindaco, che nel glorioso Comune medievale non esisteva; ma sono intervenuti soltanto gli assessori comm. Grandi, dott. Gorla, avv. Valente e avv. Poliedro, in funzione di «decurioni della Repubblica».

La consegna di tutti questi personaggi, rievocatori di antiche glorie municipali spente, è salutata dall'improvviso irrompere delle gaie note di una marcia della banda cittadina, diretta dal M.o Antonio Molteri, schierata in ordine militare in fondo al salone. Terminata la lettura dell'atto, la musica intona un'altra marcia: quindi i valletti del Municipio, nella caratteristica livrea, staccano il gonfalone (croce bianca argentata in campo rosso, sovrastante alla figura di San Secondo a cavallo in faccia alla città distesa a lato) e il relativo «palio»; si forma un breve corteo: banda in testa, valletti, «palio» e personaggi dietro; il corteo fa il giro della piazza del Municipio, ingombra dai banchi dei multiformi commercianti dei giorni di mercato, poi rientra nel Palazzo di Città.

I «Decurioni della Repubblica» salutano sull'alto dello scalone il «Principe», il suo «segretario» il «Finanziere dello Stato» che abbandonano il Palazzo Civico per rientrare nelle loro sedi. La cerimonia è finita.

L'istituzione di questa parte delle feste di San Secondo, l'origine delle quali rimonta, come si sa, al quarto secolo dell'Era volgare, a circa due secoli, cioè, dalla decapitazione dell'Eroe-santo, avvenuta per ordine del pretore Saprizio sotto l'impero di Adriano, fu rimessa in uso in Italia, secondo l'illustre storiografo astigiano Nicola Gabiani, verso il decimo terzo secolo. «I cavalli — egli scrive nei suoi «Appunti storici» sulla Corsa del Palio e la festa di San Secondo in Asti; Paglieri e Raspi editori, — non più correvano attaccati alla carrette, ma, o affatto sciolti, o guidati da qualche ragazzo. Un premio si destinava al vincitore: ad Atene ed a Roma era una corona d'alloro, di olivo o di quercia; in Italia distribuivansi molte braccia di tela di seta, ovvero di panno, di prezzo non volgare, dal che derivò che siffatto spettacolo incominciò ad essere denominato «correre il Palio, o al Palio».

Ora è facile immaginare lo sviluppo che in una città come Asti, costituita in libera Repubblica, e divenuta uno dei più potenti Comuni dell'Italia settentrionale, non cedendo che a Milano sola e pareggiando Firenze nelle sue conquiste, prendesse l'istituzione: è certo ad ogni modo — come osserva la signora Pigorini-Beri in un suo studio storico pubblicato sulla «Nuova Antologia» del gennaio 1909 — che il Palio d'Asti, corso il 19 agosto del 1275 dalle soldatesche della Repubblica lanarese in segno di scherno davanti ad Alba assediata e prossima a capitolare, contende a quello non meno celebre di Siena, l'antichità della propria origine.

Fra le norme regolatrici della corsa, contenute in un antico documento, ristampato il 23 aprile 1718 dal Consiglio della Città, e composto di dodici articoli, alcuno dei quali è ancora oggi vigente, è notevole l'indicazione dei premi da distribuirsi a corsa compiuta, secondo il grado dell'arrivo di ciascheduno. «Al primo arrivato — dice l'interessante documento che riproduce un linguaggio poco dissimile da quello usato per lo «sport» odierno — toccherà il «Palio»; al secondo la «Borsa»; al terzo gli «Speroni»; al quarto il «Gallo»; e l'ultimo avrà sempre l'«Inchioda» con l'«Insalata» — il che si doveva osservare qualunque fosse il numero dei cavalli partecipanti alla corsa «in modo che sempre l'ultimo abbi l'inchioda et l'insalata come sopra».

Vi immaginate il «fantino» moderno, vittima di un qualsiasi incidente di corsa, o il corridore perseguitato dalla «guigne», rimasti ultimi, consolarsi il primo con una porzione di «inchioda» (acciuga) e l'altro con un piatto di insalata!

Ma quelli erano tempi diversi. Tuttavia l'interesse per le corse dei cavalli, l'unico sport allora trionfante, non era minore di quello d'oggi.

«L'ufficiale rappresentante il Principe — spigola ancora il Gabiani dai vecchi documenti degli archivi — quando recava al Comune il Palio a nome del suo Signore, ciò faceva con pompa solenne; usciva dal proprio palazzo a suon di trombe e in abito di gala preceduto da paggi in costume che portavano le offerte, e seguito da parecchi altri ufficiali da lui dipendenti in un colle guardie d'onore. La cittadinanza prendeva parte a questa cerimonia accorrendo numerosa sul cammino da percorrersi dal corteo fino al civico palazzo, ove i Decurioni del Comune raffigurando l'antica repubblica astigiana, ricevevano in piedi l'ufficiale del Principe. E qui alla presenza del popolo, e fra i concerti della musica cittadina, aveva luogo la regalione dell'atto per la rimessione dei Palii e degli altri donativi».

E' la cerimonia millenaria, riprodottasi a tanta distanza di tempo e di eventi, nel salone del Municipio stamane; con la differenza che al vero Palio, alla Borsa, agli Speroni, al Gallo, all'Insalata, all'Acciuga e più recentemente persino alla Cipolla, sono oggi stati sostituiti premi in danaro, con bandiere di seta bianca, rossa e verde: pei cavalli, pei ciclisti (quest'anno anche per le ciclistе) e pei podisti «allas» tenuti dai prodi cavalcate in ispregio di «vili pedoni».

La sostituzione, più moderna e alla mano, è del resto spiegabile. Il Palio è divenuto un oggetto storico, il cui valore simbolico non vi ha resistenza di «garretti» equini che possa giungere a conquistare. Il Palio della città d'Asti, posseduto dalla Collegiata parrocchiale di San Secondo, poi, al prezzo storico e simbolico ne unisce anche uno e non indifferente [illegible]. Di velluto cremisino, con in fronte i tre gigli d'oro in campo azzurro, ogni anno viene appeso, in occasione della festa, nella cappella del Santo. Il dono regale proviene dal duca d'Orléans succeduti il 1387 ai Visconti nel dominio della città; e pare sia una prova autorevole dell'obbligazione che i duchi e Francesco I, re di Francia, si erano assunto a favore della città che era stata una delle più potenti per armi, per commercio, e per «peculio» dell'alta Italia.

L'anno passato, a quest'epoca, la Giunta popolare, allora al potere, non potè sottrarsi, alla consuetudine discesa dai secoli di recarsi accanto al vescovo e al sottoprefetto, alla grande messa, della appunto del Palio, in San Secondo.

Ed è questo appunto il carattere speciale di codesto sport dei nostri padri fantasiosi; sport che riceveva la benedizione del capo spirituale della Città, andare in processione, entrare in chiesa, ora all'istesso tempo parte del culto e appendice del potere civile.

Ed era perfettamente intonato all'epoca, intenta nel suo fervore di religiosità spesso fanatica, a spaganizzare anche il lato più pagano della vita: quello che con barbara parola moderna siamo soliti chiamare sportivo.

F. G.

Grave collisione nel porto di Napoli tra un piroscafo ed una lancia

Napoli, 29, notte.

Oggi, proveniente da Alessandria d'Egitto, entrava nel porto il piroscafo *Prinz Regent*, incontro al quale muoveva, per libera pratica, una lancia con alcuni ufficiali della Capitaneria. Per una falsa manovra, il piroscafo investiva la lancia, sfasciandola. Cinque persone, cadevano in mare: due riuscivano a mantenersi a galla aggrappandosi ai rottami, le altre tre minacciavano di naufragare. Operò il salvataggio la lancia della Stazione marittima, giunta fortunatamente in tempo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11.50:

Rendita Italiana cont. 103 95 — Id. id. fine mese 104 22 1/2 — Mediterranea 426 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 874 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1045 — Cotoni Cantoni 362 — Rubattino 602 — Raffineria L. L. 370 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneto 201 — Terni 1504 — Edison 657 — [illegible] Meridionali 309 75 — Ferrovie Italiane 365 — Fond. It. Nazionale 503 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. id. 4 0/0 500 — Coton. Veneziano 56 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1475 25 — Obblig. Mediterranee 503 25 — Metalli 108 — Beni stabili 329 — Savona 318 — Elba 249 — Distillerie 98 — Carburo 585 — Concimi chimici 104 50 — Fondi rustici 106 — Molini A. I. 227 — Birra 363 — Ferriere 166 — Vizzola 1090 — Ansaldo 268.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 26 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 95.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Esorditi fermissimi, chiudono in reazione, specialmente per le Terni fra 1510, 1474, 1490; Elba 250, 246; Savona 321, 312 75, 314; Banca d'Italia 1467, 1471 50; Commerciale 876, 874; Meridionali 680, 675; Mediterranee 426, 421; Eridania 734, 730; Edison 658, 654. Rubattino 403, 401, 402; Veneto 199, 201, 200; Ferriere 166 50; Miani 106; Raffinerie 370, 371; Molini 227 50; Distillerie 106; Italo-Americano 224. Nessuna variazione per la Rendita e per i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 19:

Oscillantissimi. Il *revirement* del mercato iniziatosi ieri si accentuava male sui prezzi di Milano in forte ripresa ed in assenza delle solite doccie torinesi; esordiamo fermi per reazionare su copiosi realizzi locali chiudendo però migliori sui bancari, deboli sui siderurgici.

Banca Italia da 1476 a 1472 chiudono a 1474. Commerciali da 878 a 871 chiudono a 874. Credito fermo 573; movimentati i ferroviari che esorditi fermi chiudono deboli. Mittel da 420 1/2 a 425; sostenuti i Saccariferi. Terni su Milano 1510, esordiamo 1505, chiudono in reazione a 1484. Più ferme le Ferriere a 165. Rendita stazionaria.

Rendita 104 25, 104 22 — Banca 1476 50, 1475, 1475, 1472, 1474 — Comit 878, 877, 875, 873, 874 — Credito 573, 563 — Meridionali 682, 680, 678 — Mittel 426 50, 426, 425, 423 — Rubattino 401, 402 — Raffineria 369, 370, 368 50 — Industriale 310, 308 50 — Eridania 731, 733, 735 — Terni 1505, 1502, 1495, 1492, 1484 — Armstrong 230, 237 — Elba 249, 246 — Savona 317, 314 — Molini 228, 227 25 — Saponerie 304, 303 — Carburo 587 — Italia 55 — Ferriere 165 50 — Banco Liguria 120.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 20.

Acqua 137 — Ansaldo 267 50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 873 — Banco Roma 102 — Beni Stabili 327 — Carburo 587 — Cementi 114 — Condotte d'Acqua 352 — Elba 247 — Ferriere Italiane 166 50 — Gas 1148 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 117 75 — Kerbs 239 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 679 — Mediterranea 422 — Montecatini 119 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 409 — Omnibus 265 — Piombino 317 — Risanamento 75 — Soda 79 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 106.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,43** giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100,45**.

Genova, 29 aprile — **Media uffic. dei cambi Francia 100 41 1/6; Londra 25 41 3/4; Germania 124 23 3/4; Svizzera 100 45 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 20 —.**

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Camb. Londra	— —	20 15	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	204 37	204 —	Banca Comm.	— —	177 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 10	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	261 —	261 75
Cons. Pruss. 4	93 60	93 00	Diskonto	189 37	189 63
Consol. Turco 4	93 [illegible]	93 [illegible]	Bochumer	224 75	225 25
Obbl. Pr. it. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	226 62	227 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	29		28	29
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	— —	Argento fino	90 45	90 —
Rend. 3 perp.	97 75	95 85	Cred. Fondiar.	— —	835 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	—	5485
Id. Ital. 3 1/2	103 45	— —	Lotti Turchi	219 25	218 75
Camb. Londra	25 305	25 305	Ferr. Meridion.	679 —	678 —
Cons. ingl. 2 1/2	80 15/16	81 1/8	Rendita Russa	92 65	91 95
Obbl. Lomb.	271 25	— —	N. prest. russo	105 65	105 60
Cambio Italia	90 [illegible]	90 3/4	Russo 1909	101 95	101 90
Turco unific.	93 [illegible]	93 [illegible]	R. portogh. 3	68 45	— —
Banca Parigi	1771 —	1769 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	462 25	464 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano unif.	103 40	103 40	B. Comm. Ital.	867 —	865 —
R. Ungher. 4	97 55	97 05	Rendita serba	89 70	89 80
R. spagn. est.	97 05	97 25	Bulgara 1906	481 —	482 —
Banca Ottom.	711 —	712 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1457 —	1452 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	664 —	665 —
Rame Londra	58 5/8	— —	Thomson	759 —	760 —
Brasile Lond.	101 —	— —	Rand Mines	199 50	199 50
Id. id. rescis.	— —	90 —	De Beers	472 —	471 —
Brasile 4 0/0	89 10	— —	Chartered	45 50	46 —
Credit Lyon.	1470 —	1470 —	Ferreyra	131 —	131 50
Andalous.	254 —	257 —	Randfontein	60 50	60 25
Nord Spagna	466 —	460 —	Roodeport	— —	— —
Saragozza	423 —	427 —	Golds Field	138 —	137 —
Rio Tinto	1760 —	1773 —	Geduld	31 50	31 75

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 14.

Londra, 27 — Argento pence 24 7/8 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a [illegible] cent. di dollari 53 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 10 —;

Buenos Ayres, 27. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed compagnia delle sete già Bertoldo e C. Operazioni del 29 aprile

Organzini	C.	2	Kg.	161,60
Trame	»		»	—
Greggie	»	6	»	623,67
Lana	»	3	»	379,40
Articoli diversi	»		»	—
	Totale C.	11	Kg.	1163,02
Sete pesate	»		»	—
Lane pesate	»		»	—
	Totale C.	13	Kg.	1163,02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi.				
Stagionati		N.	492	Kg. 68435,07
Pesati		»	21	» 1290,95

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 28 aprile 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
19/20	54 50	53 54	— —	— —
20/22	54 50	53 54	— —	— —
22/24	53 54	53 50	50 51	— —
24/26	53 54	51 50	— —	— —

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	44 46	— —
12/13	— —	— —	44 45	— —
13/15	48 49	46 48	— —	— —
14/16	48 49	46 48	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Rassegna Commerciale Agricola

CEREALI.

Nell'ottava che si chiude, il mercato granario si è mantenuto stazionario. Si osservano, è vero, oscillazioni più o meno sentite, specialmente sui mercati americani e australiani, ma queste abbiamo ragione di ritenerle piuttosto determinate dalle solite mire rialziste o ribassiste, anzi che da un [illegible] andamento del mercato: lo dimostra il fatto che gli stessi frumenti americani, australiani e russi hanno mantenuto, nei porti europei, gli stessi prezzi dell'ottava precedente.

Anche in Italia, dove l'ottava precedente pareva pure notarsi la tendenza ad una maggiore attività, si nota una calma generale negli affari, che dobbiamo considerare riflesso delle condizioni dei grandi mercati. Per altro, i prezzi si mantengono stazionari. Stazionarie pure si sono mantenute le condizioni di mercato per il granoturco, per le avene e per i risi. Diamo, in proposito, i prezzi seguenti su alcune delle nostre piazze:

Milano, frumento nostrale fino da L. 26 85 a 27 10; buono mercantile da L. 26 60 a 26 85; estero di forza da L. 28 a 28 60; idem comune da L. 27 50 a 28; granoturco nostrale alto milanese da L. 15 a 15 50; idem basso milanese da L. 16 75 a 16 25; veneto e mantovano da L. 18 50 a 19; estero giallo da L. 15 75 a 16 25; id. rosso da L. 16 75 a 17 50; segale nazionale Lomellina da L. 19 a 19 50; id. comune da L. 18 a 18 50; estera da L. 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da L. 20 50 a 21 25; id. comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18 50 a 19; orzo nazionale da L. 21 50 a 22 50; miglio nazionale da L. 17 50 a 18; estero da 17 a 18; lupini nazionali da 14 a 15; risoni, ostiglia o novarese da 24 a 28 50; vialone da L. 24 50 a 28; ranghino da L. 23 a 24 50; lencino da 23 a 20 50; originario da L. 18 25 a 22; giapponese da L. 19 a 21; birmano da L. 21 a 22 75; inferiore da L. 12 a 17; risi, ostiglia o novarese di prima da L. 46 a 47 50; id. di seconda da L. 44 50 a 45 25; vialone da L. 41 a 48; ranghino da L. 38 a 42 50; lencino da L. 37 50 a 41 25; giapponese di prima o originario da L. 34 50 a 37; idem di seconda da L. 31 a 33; birmania da L. 34 75 a 38 75; inferiore da lire 24 a 28; mezzagrana da L. 19 a 22; risina da L. 14 50 a 16; per quintale, franco stazione, escluso imballaggio.

Torino, frumento fino di Piemonte da lire 27 a 27 75; fini di altre provenienze nazionali da L. 27 50 a 28 50; id. estero tenero di forza L. 27 50 a 28 25; id. comune da L. 27 50 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; id. estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 50 a 17; segale nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nora di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. comune da L. 21 a 21 50; id. estera da L. 19 a 20; fave Sardegna-Sicilia da L. 21 75 a 22; per quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

BESTIAMI.

Da un po' di tempo i nostri mercati ripetono le stesse vicende ed oscillazioni di prezzi. La caratteristica dominante è sempre la insufficienza delle offerte. Le lievi oscillazioni nei prezzi sono giustificabili col variare del consumo settimanale il quale determina per riflesso una maggiore o minore attività di ricerca da parte dei macellai.

Notiamo per altro un diminuito consumo, nella carne bovina determinato dalla maggiore offerta di carne di capretti e di agnelli, ciò che ha determinato ancora un ribasso più accentuato per le carni di vitello, per le quali è pure ancora da notarsi che ci troviamo nel periodo della maggiore produzione, così che anche per questi l'offerta è notevolmente maggiore, pur non raggiungendo il quantitativo delle scorse annate, causa l'infierire dell'afta epizootica, quest'anno più diffusa e più grave, che ha danneggiato maggiormente le grandi bergamine, decimando la produzione dei vitelli. Ecco in proposito alcuni prezzi:

Milano, buoi grassi da macello di prima qualità da L. 116 a 120; id. di seconda da L. 100 a 105; vacche da macello di prima qualità da da L. 104 a 108; id. di seconda da L. 92 a 98; id. di terza da L. 50 a 60; tori da macello di prima qualità da L. 100 a 110; id. di seconda da L. 80 a 90, il quintale di peso vivo; vitelli maturi di prima qualità da lire 1 38 a 1 43; id. di seconda da L. 1 27 a 1 31; vitelli immaturi da L. 1 a 1 10 il chilogramma di peso vivo; vitelli da allevamento da lire 1 25 a 1 35 il chilogramma.

Torino, sanati da L. 14 a 15; vitelli da L. 10 50 a 12; buoi e manzi da L. 8 a 10; moggio e manzo e torelli da L. 7 50 a 10; tori da L. 8 a 12 25; vacche e soriane in genere da L. 5 a 7 50; suini da L. 12 50 a 13 75; montoni, pecore e capre da L. 6 a 8; agnelli da L. 13 a 14; capretti da L. 15 a 17; per miria.

Alessandria. — Vitelli prima qualità da lire 125 a 135; id. seconda da 110 a 130; bovine prima qualità, buoi e manzi da 90 a 110; id. prima soriane da 85 a 85 per quintale.

Carrù. — Buoi da L. 90 a 110; vacche da 85 a 95; vitelli e sanati, da 110 a 150 al quintale; maiali lattonzoli da 90 a 120; agnelli e capretti da 1 30 a 1 40 al chilogramma.

FORAGGI.

Ormai possiamo dire che l'attività del mercato per i fieni è ridotta ai minimi termini; lo sfalcio delle marcite e degli erbai primaverili consentono bene di arrivare allo sfalcio dei prati artificiali di medica e trifoglio anche se questi soffriranno qualche ritardo causa le basse temperature delle passate ottave. Per questi prati però lo sfalcio del maggengo non promette di essere molto abbondante, e molti anzi lo prevedono addirittura scarso: per altro è molto probabile, dato che la stagione si è messa finalmente al bello, che si arrivi ad una produzione normale. Ormai i prezzi dei fieni dati dai bollettini, possiamo considerarli puramente nominali data la pochissima attività delle ricerche e delle transazioni; per altro riportiamo alcuni prezzi, insieme con quelli della paglia notando che quest'ultima trova sempre facile collocamento a prezzi buoni.

Milano, fieno maggengo da L. 10 a 11; agostano da L. 8 a 9; terzuolo da L. 7 a 8; paglia da L. 5 25 a 5 75.

Pavia, fieno maggengo da L. 10 a 10 50; agostano da L. 8 50 a 9; terzuolo da L. 7 50 a 8; paglia da L. 3 50 a 4.

Torino, fieno maggengo prima qualità lire 10 50; id. di seconda L. 9 50; ricetta da L. 9 a 9 50; terzuolo da L. 7 50 a 8 (dazio compreso in L. 1); paglia L. 5 75 il quintale (dazio compreso in L. 0 50).

Piacenza, fieno maggengo da L. 8 50 a 9 25; agostano da L. 9 a 9 50; terzuolo da L. 9 a 9 50; erba medica da L. 7 a 7 50; avena da L. 18 50 a 19 50; [illegible] sciolta da L. 3 25 a 3 50; id. pressata da L. 3 50 a 3 75 il quintale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.0; ore 15: 729.9; ore 21. 729.9.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,6 Minima + 9,0

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 21.4

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + [illegible]

1o Maggio 1911. — Il sole nasce alle ore 5.02, tramonta alle ore 19.32.

Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 20.7

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 9.6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	19,0	14,0	coperto		
Milano	23,5	11,7	3/4 cop.	Pietroburgo	8,2
Brescia	23,7	11,9	»	Odessa	14,0
Venezia	21,0	13,0	coperto	Amburgo	9,0
Bologna	22,6	10,6	3/4 cop.	Vienna	10,6
Ancona	23,3	14,8	sereno	Trieste	12,4
Livorno	18,8	11,6	1/4 cop.	Madrid	13,0
Firenze	23,4	10,0	1/2 cop.	Alessandria	16,4
Roma	21,8	10,9	sereno	Parigi	10,1
Bari	16,8	11,0	»	Nizza	12,8
Napoli	19,8	12,2	»	Ginevra	18,1
Palermo	21,9	11,8	»	Costantinop.	—
Messina	21,0	14,2	1/3 cop.	Malta	15,7
Cagliari	24,6	13,8	sereno	Tunisi	—

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 29 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 50 — Id. per aprile-maggio fr. 35 70 — Id. maggio-giugno fr. 35 70 4 mesi da maggio fr. 35 80.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 29 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 33 — — Idem raffinato disponibile fr. 57 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 35 — — Idem a marzo-aprile 35 —.

Mercato debole.

HAVRE, 29 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24.000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 29 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per aprile Rmk. 9 42 — Idem per maggio Rmk. 9 45.

Cotone

HAVRE, 29 (sera)

Cotoni, vendita balle, 1.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 29 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 5.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 aprile 1911.

TORINO	13	2	29	83	90
BARI	56	46	8	64	41
FIRENZE	38	30	41	44	48
MILANO	49	78	26	19	47
NAPOLI	69	53	46	44	22
PALERMO	27	70	9	46	72
ROMA	76	86	2	[illegible]	55
VENEZIA	62	46	38	23	72

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BALBUZIE nuova cura. — Rivolgersi via Chieri, 7, martedì, sabati, ore 11. c 16518

BICICLETTE «Alcyon» di fabbricazione rinomatissima. — Rappresentante esclusivo per Torino Giovanni Gindro, via San Domenico, 9, Torino. c 16573

BUON impiego capitale. Al 29 maggio 1911, ore 10, Studio notaio Caveglia, Lanzo Torinese, incanto officina ed impianti illuminazione a forza elettrica in Lanzo; Prezzo d'asta e di perizia L. 92.145. — Per schiarimenti e copia bandi dal liquidatore della Società Elettrica di Lanzo, ragioniere Pietro Ferreglio, Torino, via Po, 25. c 16529

CARTOLINE dell'Esposizione. All'ingrosso Luigi Gay, via Mazzini, 5. c 16502

CESSIONE stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato e ferrovieri. Sollecitudine, soli contanti. — Perona, Ormea, 6, Torino. 12706

CONTABILITA', impianti, giornale, bilanci, Lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 15983

LAVORO in casa daremmo a persone d'ambo i sessi, ultime novità artistica, facilissima esecuzione, ben rimunerato. Gratis rinomato elegante campione accompagnato catalogo. — Domandarlo The Industrial Artistic Comp., Felice Cavallotti, 11, Milano. 16439 M

LIQUIDAZIONE biciclette marca «Durkopp» da viaggio e da corsa a L. 125 con tubolari. — Giovanni Gindro, via San Domenico, 9, Torino. c 16574

LOCOMOBILI garantite 10 a 40 cavalli, vendo, noleggio Rignon, via Avigliana, 50, Torino. 14285

MODISTE. Per Esposizione. Chiuso novità di Parigi. Prezzi di fabbrica. — Coen, via Roma, 21, piano 1o. c 16261

PIANOFORTI [illegible] L. 12 mensili. — Peroni, Saluzzo, 70. c 7850

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTAMENTO villa nel Val Pellice. — Rivolgersi Drogheria Cordino, Torre Pellice. c 16107

PER campagna appartamenti ammobigliati grandi e piccoli in elegante palazzina, comodità tramway per Esposizione. Tesiona fermata Palera. — Schiarimenti rivolgersi Instituto Rota, Torino. 16566

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola teorico pratica chauffeurs. Corsi speciali mensili periodo Esposizione. Licenza garantita in trenta giorni. — Garage Venisio Melli, via Nizza, 78. c 15901

TEDESCO, greco, latino, materie ginnasio, liceo insegna professore laureato Firenze. — Offerte Augusto Bicconfold, fermo posta. c 16511

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI ricamatrice e passamanaie per moda ricercansi subito. — Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 16564

AMMINISTRAZIONE primaria Roma cerca persona capace direttiva, segretaria: stipendio 3000 aumentabile. — Scrivere signor Bellini, piazza Aracoeli, 10, Roma. c 16456

CAPO cantina è cercato da importante stabilimento età 24-30: esigonsi capacità, referenze e pretese. — Offerte F. P., posta, Torino. c 15073

CELIBE, lingua inglese, oppure: nubile, stenografa, dattilografa. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 16567

CERCANSI abili operai installatori idraulici. — Rivolgersi via Po, 12. 16061

CERCANSI lavoranti, abilissimi sarte. — Stroppiana, via Zecca, 37. c 16458

CERCASI da primaria Ditta torinese giovinotto munito di licenza tecnica, con bella calligrafia. Piccolo stipendio iniziale. — Scrivere cassetta 1109 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16554

CERCASI buon capo fonditore per fonderia ghisa e bronzo. — Rivolgersi Guglielmotti, Genova, via Monte Pietà, 24 rosso. 16502 G

CERCASI fenicone con ottimi certificati per servizio magazziniere, pratico carico e scarico vagoni, sorveglianza operai, capace piccole scritturazioni d'ufficio. Condizione essenziale seria attività al lavoro. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCASI dattilografa abile. — Rivolgersi porti[illegible] via Venti Settembre, 71, Torino. c 16542

CERCO donna bella presenza per signora. — Cercende, Asinelia, 56. c 16545

CERCO cameriera bella presenza Hôtel fuori Torino. — Gerbino, San Donato, 29. c 16485

CERCO giovanotto disoccupato lavoro facile. — Società Edatrice, via Garibaldi, 49. c 15515

DISEGNATORE abilissimo per tessuti da mobilia cerca importante Lanificio del Veneto. Si garantisce il massimo riserbo. — Scrivere subito P. 3656 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 16523

DONNA capace collocamento morte, stipendio, cointeressamento. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 16491

FARMACISTA diplomato, pratico, disposto 1/2 orario, cercasi per Torino. — Scrivere cassetta 1076 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16512

FARMACISTA praticone cercasi. Buon stipendio, trattamento famigliare. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere dott. Mazino, Cuneo, corso Gesù, 30. 16271

GARAGE Modica. Modica (provincia Siracusa), Sicilia. Si ricercano chauffeurs per servizio pubblico e un meccanico capo officina. — Per condizioni rivolgersi al Garage. 16038

GIARDINIERE capo cercasi subito per Napoli. Stipendio 100 mensili aumentabili, più vitto e alloggio, per giardini, coltivazione fiori, piccola serra e molte piante decorative. Dovrebbe incaricarsi trovare pure due secondi giardinieri, cinquanta mensili, vitto, alloggio. — Scrivere, indicando referenze prim'ordine, proprietario Hôtel Bertolini, Napoli. 16552

RAGIONIERE trentenne troverebbe buon impiego presso importante Ditta commerciale. Indispensabili referenze, pretese. — Scrivere D. A., fermo posta, Torino. c 16072

SARTORIA per signora di Milano cerca abile direttrice di atelier. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 60 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16538

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE montatore elettricista, pratico esercizio centrali, assumerebbe maestranza, cerca impiego stabile presso seria Ditta, anche estera. Referenze e certificati. — Scrivere cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16522

AVVOCATO proprietario disponendo qualche ora del giorno, occuperebbesi amministrazione casa. — Scrivere 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16021

CARTIERA. Giovane pratico spedizioni, allestimento, offresi seria Ditta Piemonte. Ottime referenze. — Hector, 18, Milano. 16506 M

CHAUFFEUR, conoscendo italiano e francese, cerca impiego. — 105, corso Francia, presso c 16495

CONIUGI senza prole, marito calzolaio, cercano portieria. — Scrivere cassetta 1064 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16225

GERMANICO accetterebbe serialmente qualunque lavoro lingua francese, tedesca. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16570

GIOVANE chauffeur, domestico, cocchiere, bella presenza, parla francese, cerca occuparsi. — Scrivere Matteo, via Porta Palatina, 26. c 16550

GIOVANE ventiquattrenne, praticissimo tessuti, cerca posto confidente; disposto viaggiare. — Scrivere L. 200, fermo posta, Asti. c 16438

GIOVANE volenteroso cerca occupazione scalo tenuta corrispondenza e libri piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16521

INGEGNERE civile cerca impiego presso Esposizione, impresa edilizia studi d'ingegneria. — Scrivere cassetta 1070 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16255

ISTITUTRICE ventiduenne, perfetta conoscenza italiano, francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16116

OCCUPEREBBESI subito signorina pratica commercio, contabilità, conoscenza francese, bella calligrafia, serie referenze. — Scrivere M. V. 175, posta. c 16555

RAGIONIERE diciannovenne, figlio industriale ramo lavorazione tessuti, corrispondente italiano, francese, inglese, dovendo abbandonare famiglia, impiegherebbesi decorosamente. — Tessera 16819 L. posta, Bra. c 15484

SIGNORINA seria, conoscenza francese, ottimo certificato, cerca posto come cameriera piccola famiglia. — Scrivere C. Z., via Lanzo, 46. c 16581

TRENTENNE bella presenza, studi ginnasiali, referenze prim'ordine, pratico lavori ufficio, certificati impieghi coperti, cerca impiego stabilimento, negozio, casa signorile o comunque. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16403

UOMO quarantottenne, parla inglese, francese, italiano, alquanto spagnuolo, cerca posto. — Grosso Giacomo, via Palazzo Città, 13. c 16439

40enne, colta, inesauribile maestria, perfetta conoscenza francese, impiegherebbesi come dama compagnia. — Indirizzo cassetta 1094 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16481

20enne, principali lingue, ottimi certificati, cerca posto come cameriere o altra occupazione. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16492

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 600 cedo bella rivendita pane, granaglie. — Panetteria via San Secondo, 26. [illegible]

A Porta Nuova laboratorio stiratrice, macchinario, L. 1000. — Panetteria via San Secondo, 26. c 16625

A causa improvvisa partenza rimetto elegantissimo Bar piazza Castello, poco ammontare. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 16432

AVVIATISSIMO negozio di tessuti e merceria in città importante del Piemonte cedesi per motivi di famiglia. Rilievo metà contanti, metà a rate. — Scrivere cassetta 250 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 910

CAUSA grande sviluppo commerciale articolo fortemente consumo cerco capitale 10.000. Garanzia assoluta; vendo, impiego personale. — Scrivere cassetta 1108 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16552

CERCO socio piccolo capitale fabbricazione apparecchio brevettato, costo minimo, favore assicurato commercio. — Giachino Bertola, 47, Torino. c 16685

CINEMATOGRAFIA. Rimettesi 30.000 impianto completo fabbricazione films, stabilimento e teatro di posa. Cederebbesi anche solo teatro. — Via Superga, 10, Torino. c 16052

FARMACIA unica montagna vendo, affitto, condizioni eccezionali. — Ughetti, posta, Torino. c 15736

FARMACIA bene avviata cittadina Piemonte, centro grandi vallate, grande movimento forestieri, vendesi buone condizioni; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1049 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16145

FARMACIA unica, piazzata, forte reddito, paese vicino Torino, vendesi. — Delù. c 16379

FARMACIA unica, ridente paese mezza montagna, vicino Torino, servizio due Congregazioni, annesso ufficio postale, buon reddito, cedesi causa decesso, mite prezzo. — Rolando, Valentino, 34, Torino. c 16819

INDUSTRIALE, garantendo profitto netto 8-10 per cento, cerca accomandante 10-15.000 articoli industriali senza concorrenti; ampie referenze. — Scrivere Tessera 18705, posta, Torino. c 16577

INGEGNERE o tecnico giovane desideroso farsi posizione troverebbe impiego associandosi antica Ditta. Capitale necessario 20 mila. Cointeressi anonimi. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15652

MOTIVI famiglia cedo avviata ed elegante drogheria con spaccio vini e liquori. — Fratelli Pia, via Gioberti, 60. c 16568

OCCASIONE favorevole. Per trasloco da Torino cedo avviata Azienda di elettricità e gas con lavori in corso. — Scrivere cassetta 1098 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16415

RIMETTERE Panetteria avviatissima, con macchinario nuovo, lavorazione di sei quintali giornalieri, anche metà mora, bella posizione. — Rivolgersi via Mazzini, N. 6, Vaccarino Vincenzo. c 16[illegible]

(Seguono gli Economici in 10.a pagina)

UN MIRACOLO SCIENTIFICO



Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *venerea* o *sifilitica*, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche premiate

SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo « *Miracolo Scientifico* » che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per scolo, restringimento uretrale, prostatite, ecc. (L. 3,50 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: fluori bianchi, vaginite, endometrite, vulvite, ecc. (L. 3,00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A' SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color bleu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli »; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.

DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico « Costanzi »*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-24 via Carlo Alberto, 33.35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-55. 3311

Sciatica Cura Nicloisio ora tre re sp. D. Bor., via Roma, 15, Ristorante Antica Verna. c 5068

LEVATRICE Occelli Innocenza approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 118

ANGELO MORIONDO
TORINO - Galleria Nazionale - TORINO
Telefono 68

GRANDE STABILIMENTO ELECTRO-MECCANICO

per la TORREFAZIONE e MACINAZIONE del **CAFFÈ BRASILIANO**

Fuori Barriera Lanzo, 72

(COL PATRONATO DELLA COMMISSIONE GOVERNATIVA DEL BRASILE)

Il Caffè del Brasile - importato direttamente dalle "**FAZENDAS**" - si vende a prezzi limitatissimi, crudo e torrefatto, nei seguenti spacci:

IN TORINO
- all' "American Bar" - Via Roma, 28,
- in via Arcivescovado, n. 1 A, ufficio piano terreno,
- al Bar del sig. Cesare Bosello - Via Villafranca, 82 (Borgo S. Paolo);

A VERCELLI - " Bar Lora " - Corso Carlo Alberto;
A CASALE - " Ideal Bar " del signor Magno;
A MONDOVI' - F.lli Gregorio, confetteria - Zucchi Bartolomeo, droghiere;
A DOGLIANI (CUNEO) - Roggero Pietro, droghiere;
In ALESSANDRIA - Bolloli e C., Bar - Corso Roma, n. 24.

ASSAGGI per le FAMIGLIE di 100 - 250 e 500 grammi

Non confondere con altri spacci che si dicono BRASILIANI

15600

RIMETTESI avviatissima edicola giornali. — Rivolgersi Panetteria Gallo, via Cibrario, 19.

RIMETTESI, anche con mora nel pagamento, oppure affittasi, verso serie garanzie, piccola tessitura, jacquard, buone condizioni, adatta fabbricazione stoffe per mobili, con unita casa abitazione. — Tessitura via Palmieri, 34, Torino. 15997

RIMETTESI impresa trasporti ben avviata, per affari di famiglia. — Scrivere cassetta 1106 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16541

RIMETTO splendida Bottiglieria, bigliardo, centrale, spaziosi locali, fitto mitissimo. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 16347

RIMETTO raro ottimo Negozio salumenteria gastronomico fuori dazio, splendida posizione, buon affare. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 16348

RIMETTO causa matrimonio buona Drogheria centrale, affezionata clientela, buona coppa. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 16349

RIMETTO piccola Bottiglieria causa famiglia, bel locale, pergolato, fitto mitissimo. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 16350

TIPOGRAFIA avviata provincia cercasi scopo rilievo. — Scrivere Giglio Luigi, Pont St-Martin. c 15506

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandiosa villa vicino Torino, stagione estiva, sedici camere ammobigliate, giardino, parco, posizione splendida. — Scrivere Bona F., Racconigi. c 16479

AFFITTASI villa mobiliata, camere 22, in Pino Torinese, con garage. — Dirigersi al portalettere di Pino. In Torino via Carlo Alberto, 24 bis, Avattaneo. 15759

AFFITTASI villa Via, tutte comodità moderne. — Trattoria via Bertola, 21. c 15524

ALASSIO Bagni. Affittasi villa quattro camere letto, salotto, sala pranzo, cucina con gas e giardino. — Mirtoni, Marco Polo, 11, Torino. c 16507

BIELLESE: Affittasi, vendesi anche nova villa, giardino, frutteto, garage, acqua potabile. — Rivolgersi Scarzella, Biella. 15699

BOBBIO Pellice. Villa mobiliata 12 vani affittasi; sito ombroso; acqua saluberrima. — Rivolgersi Cordino Gustavo, Torre Pellice. c 16105

CAMANDONA (Biellese) m. 850, panorama stupendo, grande casseggiato con 24 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in 3 alloggi indipendenti. Giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mino Luigi, Camandona; Giuseppe Fava, Santa Teresa, 12, Torino. c 16586

CASETTA ammobigliata 8 camere, giardino, cantina vendesi vicinanze Chieri. — Orto Botanico, 28, Torino. c 16550

CAVORETTO: Affittasi villino ammobigliato otto vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 16497

CERCASI terreno fabbricabile, circa mq. 2000, nel concentrico. — Scrivere cassetta 1085 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16357

NEL circondario di Pinerolo affittansi, vendonsi due case civili. Vendesi pure vasto terreno fabbricabile. — Scrivere cassetta 1072 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16257

PALAZZINA a Cavoretto d'affittare, garage, giardino con frutteto. — Rivolgersi geom. Pittarelli, via Milano, 2. c 16563

PALAZZINA grandiosa, con vasto giardino o dipendanze, da vendere subito. — Scrivere cassetta 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15778

PALAZZINA da 28 a 35 mila divisibile due alloggi. — Via Moncalvo, 22. c 16063

RIVOLI: Affittasi villa grande, signorile, mobiliata, giardino, acqua potabile, gas. — Rivolgersi giardiniere via Viotti, 23. c 14254

VALLE Aosta: Villa signorile quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne, vendesi. — Indirizzare ingegnere Frizzele, Verrès. c 16467

VENDESI casa di cinque vani con cantina e grazioso giardinetto. — Via Leyni, 61, Torino. c 16067

VENDESI, permutasi grandiosa villa, cascina giornata 50 circa territorio Moncalieri, altitudine metri 560. — Casella postale 54. c 15191

VILLA da affittare, dieci minuti dalla Barriera Martinetto, diciannove camere signorilmente mobiliate. — Rivolgersi cav. Paolo Della Chiesa, corso Re Umberto, 17. c 15042

VILLA mobiliata d'affittare vicinissimo Chieri. — Rivolgersi Ronco Felicita, Porta Garibaldi, 3, Chieri. c 11454

VILLA 10 camere ammobigliate, posizione, acqua saluberrima, Saluzzo. — Scrivere Re Massimino. c 16205

VILLA con cascina 33 giornate collina 500 metri, vicinanze Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16551

VILLETTA con vigna, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi a Pinerolo, al Caffè della Stazione. c 14568

165 mila vendesi casa nuova via Principi d'Acaja, redditto netto 500, non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1217 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15715

75.000 vendo terreno 2300 mq. prolungamento corso, d'angolo, con casa attigua. — Scrivere Ruffino, Santa Teresa, 1. c 16529

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile quattro alloggetti eleganti, cinque, sette vani, da 625, 800. — Colombo, 35. 14467

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerino, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI giugno-ottobre alloggio signorile elegantemente ammobigliato, sette ambienti, vicinissimo ingresso principale Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 17. c 16494

AFFITTASI luglio alloggio 5 ambienti. — Via Misericordia, 3, piano 4.o. 16363

AFFITTASI in palazzina corso Principe Oddone, 31, alloggio otto vani, con giardino. c 15740

AFFITTASI periodo Esposizione alloggio cinque vani, corso Francia, 23, pianterreno. — Rivolgersi Teatro Carignano. c 16534

ALLA Barriera di Milano affittasi casetta di due botteghe e giardino. — Rivolgersi per schiarimenti via Bologna, 64. c 16504

ALBERGATORI. Capitalisti. Splendidi locali posizione centralissima, adattabili Hôtel, Ristorante lusso disponibili. — Offerte cassetta 1051 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16157

ALLOGGI 2-3 camere corso Racconigi, 150 (fondo via Rivalta, Barriera Orbassano). c 15512

ALLOGGIO signorile 20 ambienti cercasi 1.o nobile o primo. — Scrivere, indicando ubicazione, ampiezza, comodità, prezzo, cassetta 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16046

AMMOBIGLIATO alloggetto tre camere, cucina, entrata, oppure divisibile, Porta Nuova. — Rivolgersi Cibrario, 3, Marcone. c 16374

APPARTAMENTO signorile, 1.o piano nobile, comodità moderne. — Via XX Settembre, angolo via Santa Teresa. 15472

APPARTEMENT meublé avec élégance à louer pour la période de l'Exposition, 2.me étage, 7 chambres à coucher, salle à manger, cuisine, belle situation. — S'adresser concierge 6, place Carignan. 15543

BOTTEGHE grandi e piccole presentemente affittansi via Napione, 29. c 15533

D'AFFITTARE ammobigliato elegantemente alloggetto con ingresso, salotto, camera e letto, cucina, con tutto l'occorrente. Acqua potabile e water-closet interno. Visibile dalle 14 alle 17. — Mantegazza, via Zecca, 25, 1.o piano. c 16537

D'AFFITTARE via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato 3 camere, con ingresso libero, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 16322

DUE alloggi sei camere 1.o, 2.o piano, esposizione splendida. — Madama Cristina, 50. c 15536

ELEGANTISSIMO grandioso appartamento ammobigliato secondo piano nobile, fronteggiante stazione centrale, luce elettrica, gas, affittasi periodo Esposizione. — Portinaio via Roma, 45, Torino. Ho 15542 T

ESPOSITORI. Locale a 1000 mq. terreno chiuso d'affittare. — Via Madama Cristina, 115. c 16019

IN villa fermata tram, vicino Esposizione, alloggio di 14 camere ammobigliate, altro di 7, d'affittare subito. — Rivolgersi o scrivere Negri, via Palestro, 10, Moncalieri. c 15903

LOCALI industriali di varie dimensioni, al primo piano, si cedono in affitto. — Rivolgersi Moriondo e Gariglio, via Artisti, 36, Torino. 16037

LOCALE mq. 250 circa, molta luce, forza elettrica, piccolo cortile, vicinissimo piazza Vittorio, affittasi. — Scrivere cassetta 1027 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16401

VIA Roma cedesi locale per negozio. — Scrivere Rama Carlo, fermo posta, Torino. c 15810

I.o ottobre alloggio moderno terreno, 8 vani, entrata, camerino, via Giusti, 8 (corso Vinzaglio). c 15927

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A louer belle chambre meublée proximité Gare, Exposition, prix modéré. — Ecrire cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16520

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata con due letti; altra con letto solo; disponibili subito. Vicinissimo Esposizione. — Rivolgersi Salumeria Canale, via Saluzzo, 17. c 15546

AFFITTASI presenta camera elegantemente ammobiliata. — Via Governolo, 6. Visibile dalle 13 alle 15. c 15109

AFFITTASI elegantissima camera matrimoniale, con salotto, tutto in stile Louis XV, 100 metri ingresso principale Esposizione. — Portinaio via Marzini, 38. c 16060

CAMERA pulitissima, ariosa, cercasi subito paraggi via Po o strade adiacenti. Ritiro fermo posta primo maggio. — Franz. c 16495

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, piano rialzato, presso Portanuova. — Scrivere cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16177

CAMERA ammobigliata; due letti; pensione in famiglia; splendida vista; centralissima. — Scrivere cassetta 1043 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16115

CAMERA, volendo pensione, anche per forestiero, presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 16256

CERCASI camera mobiliata indipendentissima per 10-15 maggio. Condizioni minutissime. — Peropodi Frangoli, posta. c 16273

D'AFFITTARE camera ammobigliata piano terreno. — Via Circonvallazione, 860, Barriera Nizza, dalla portinaia. c 16351

GIOVANE cerca cameretta, eventualmente pensione. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16530

SIGNORE cerca camera mobiliata, posizione tranquilla, nei pressi via Sacchi, Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16493

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona ben introdotta nelle case private per articolo molto remunerativo. — Scrivere cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16420

ESPOSITORI. Torinese, perfetta conoscenza francese, inglese, spagnuolo, cerca rappresentanza Esposizione. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16532

GIOVINE enotecnico impiegherebbesi come rappresentante Azienda oppure rappresentante Stabilimento vinicolo, tanto nel primo come secondo caso presenterebbe certificati. — Scrivere fermo posta B Battista, Torino. c 16258

INGEGNERE provetto, praticissimo macchinario industriale, parla principali lingue, rappresenterebbe Case importanti periodo Esposizione. — Scrivere cassetta 1079 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16324

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE De Dion, HP 9-10, ottimo stato, doppio tranballador, vendo occasione. — Via Frejus, 19. c 16576

BICICLETTA usata, buonissima, con bollo, lire 40. — Via Po, 34. c 16417

BICICLETTA inglese, splendida, lire 105, urgente bisogno. — Via Alfieri, 21. c 16569

CANCELLATE ferro 8,50×2,65 vendonsi metà prezzo. — Via Moncalvo, 53. c 16104

CAUSA partenza vendo subito mobilio nuovo stile di quattro camere con scadenza dell'alloggio 30 giugno 1911. — Via Orto Botanico, 23, Torino. c 16421

D'OCCASIONE cancello librario, mobilia per alloggio come nuova. — Cibrario, 3. c 16375

DA vendere due automobili con carrozzeria Landaulet come nuova, Marchina Diatto Clement 16 HP., per lire 10.000 complessive. Si farebbe cambio a convenirsi con vettura Landaulet ultimo modello. — Rivolgersi dove trovansi le vetture, Casa Fiorina, Torino, frazione Reaglie, 484. 15288

GA: Inutile mesi nulla, neppure mia lettera esige tua risposta. Silenzio spiegabile solo rottura. Sia gentile dirmelo. Non rispondendo, ciò sarà evidente. Se crede, scriva posta Tessera 119098. c 16450

INDUSTRIALE ventottenne, serio, attivo, bella presenza, desidera ammogliarsi; esige educazione, figura alta, simpatica, dote superiore 70.000; ritiro 5 maggio. — Scrivere M. R. 180, posta, Milano. 16501 M

MARGHERITA — Ringrazioti cartolina; ti invio miei saluti, sperando presto vederti. c 16504

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Contessa, abbandonata. — Scrivete: Zeta, casella postale 56, Torino. 3670

MATRIMONIO. Impiegato amministrazione Torino, trentottenne, quattrocentocinquanta mensili, senza conoscenze adatte, desidera ottima signorina, dote discreta. Trattative parenti. — Scrivere: Esibitore ricevuta inserzione 16555, posta, Torino. c 16555

MIA — Sono Roma; altro mese verrò trovarti; ti amo sempre con tutta mia anima. Se ancora ti ricordi di me, scrivi subito Hôtel Excelsior. Tua. c 16475

MIRANDA 17 — Grazie fotografia. Scrivimi rapporto lungo silenzio anno. Pensiero, cuore amore costante, costantemente tuoi. Saluti affettuosi. c 16585

OCCASIONE vendita macchinario tipografico, litografico nuovo ed usato, taglierina leva moto continuo, cassie, motori gas da 1 a 10 HP. — Giuliani, via Don Bosco, 75. c 15312

REGISTRATORE cassa, due tiretti, vendesi ottime condizioni. — Via Alfieri, 3. c 16073

RICETTA fabbricazione finissimo vermouth Torino riservasi, verso pagamento da Flandino Figo, Trento (Austria). Prendonsi considerazione soltanto offerte persone versatissime ramo, eventualmente impiegate presso forte Cantina. 16122

SIGNORINA Menne, lire 15 mila denari, sposerebbe impiegato stabile. — Presentarsi (non scrivere) Biglione, via Po, 38. 16330

SPOSI. Vendo alloggetto mobiliato presso stazione. — Voglietti, via Esposizione, 58. c 16486

SELVAGGIA — Desolato, affranto, non so dirti che t'amo con forza di disperata passione. Ricevuta lasciata risposta. c 16509

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Cagnello, Francesco Paola, 27. Telefono 47-77.

MATURAZIONE E NON FABBRICAZIONE DI VINI SCELTI IN ACETI

Trovansi in vendita in litri originali presso i principali droghieri e salumieri, bianco L. 1 20, rosso L. 0 90 (vetro compreso). 16245

ASSORTIMENTO vini fini imbottigliati (garantiti non annata) a L. 0 75, 0 85 (vetro compreso).

Vini in fusti da pasto e da bottiglie, barbera, nebiolo, dolcetto e bianco secco da tavola, moscato di Canelli, prezzi senza concorrenza.

SERVIZIO A DOMICILIO

B. PESCAROLO, Via Accad. Albertina, 35, Torino

MACCHINE NUTZBAR PER MAGLIERIE 15119

Perfezionate — Adatte **specialmente** per piccola industria in famiglia

INSEGNAMENTO — DEPOSITO

Corso Principe Oddone, 63 (P. Statuto), Torino

G. SAVOJARDO (Accessori, filati per macchine)

Gioielliere TERRACINI

Galleria Subalpina 3880

LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO

Già comproprietario della Calzoleria dello Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 12252

Grande assortimento — Prezzi moderati.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 877

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

ESPOSITORI!

Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei Grandi Magazzini **ERCOLE BIANCHI** Via Viotti, 4 - TORINO Telefono 23-00 12681

PIANOFORTI Noli a L. 5 mensili Via Cernaia, 32 c 16210



La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 16618

LEVATRICE MARCHIA ROSA Corso Valentino, 31. Pensione, prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 15360

IL CALCIOCARBOL è il migliore concime insettifugo conosciuto

Formula per Prati, Campi, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale. 1785

Guardarsi dalle contraffazioni.

L. RUFFINO, via Pietro Micca, 16, Torino.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Scatola con istruzione L. 4; per posta L. 4 50 in più. VISITA MEDICA GRATUITA. 15334

Farmacia Croce Bianca - Via Barelli, 33 - Torino

ESPOSIZIONE DI TORINO

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Maria Vittoria, 2.

Tappeti; Stoffe per mobili e tutti i generi adatti per decorazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi catapioci e preventivi a disposizione dei Signori Espositori.

Telefono 17-02. 8959

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Giletti, C.o Duca Genova, 9 c 16369

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 15758

PREMIATA LEVATRICE già ostetrica onoraria H. M., pensione, ogni cura. — Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12.11. Visita ore 9-12, 15-18. c 15561

LEVATRICE Reggio M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. 16218

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenienti. c 42703

LEVATRICE Albrinia Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 15252

FIGLIA d'industriali 300,000 M., figlia di possidente 200,000 cor., austriaca 80-100,000 cor. dote, e molte altre ricche signore desiderano MATRIMONIO. Seri interessati, anche senza capitale, dirigansi a M. Rothenberg, Berlino, N. W. 23. Rifiutansi anonimi. 7042

STOK SEDIE legno curvato. — Via della Zecca, 26 (cortile). c 16183

TUBI GOMMA per travaso vini **Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE** automatici — **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 15. Via Garibaldi, 35. 13677 a

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, *lana e crine per materassi*. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 24, angolo via Napione. 850

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rimedio PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedante*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calcaterra*, Milano (Bastione Ticin.), via Caistafimi, 16. 30

UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno qual'è l'avviso al professore Hysalna, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5412

VITTIME DELLA SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, sbiancare i vostri nemici, *avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Moorya's*, 65, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 75

I sofferenti di Malattie Segrete

dubbiosi, sfiduciati, dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che la stessa speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuova forma, si affidino ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo che si preparano nel rinomato Laboratorio Chimico G. TORRESI di Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperato i *Cilindri balsamici uretrali*, preparati dal chimico farmacista sig. Torresi in due « casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza di averne ottenuto risultati superiori ad ogni « aspettativa. — Nel primo caso (Scolo cronico da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione, « dopo cure intermittenti, mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più « grave ancora, Uretro-Cistite cronica da 11 anni, con grave restringimento uretrale, dopo avere di- « latato gradualmente l'uretra fino a potervi introdurre una candeletta Thompson N. 5, ho ab- « bandonato ogni altra cura e coi cilindri Torresi due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siano ai miei parole di lode gratuite all'egregio farmacista Torresi « e di incitamento ai colleghi ad esperimentare un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche « ed uterine — Napoli, 28 novembre 1907 ». Per consulto opuscolo *gratis*.

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, *premiato Laboratorio Chimico*, via Magenta, Roma, Depositari: *A. Manzoni*, Roma-Milano. — Torino: *Farmacia Centrale*, via Roma, 5; *Schiapparelli*; Farmacia *Internazionale*, via Roma, 37. 4501

Espositori

Apparecchi per Bar 15124

Macchine per Acque Gazose e Vini Spumanti

Apparecchi per lo spaccio della Birra

ACIDO CARBONICO LIQUIDO

Grandioso assortimento nei Magazzini della Ditta **E. MARASSO** - Torino, Via Arsenale, 36

SARTORIA di **ROCCO BAJETTO** Via S. Francesco da Paola, 2

Grandioso assortimento di tutte le Novità della Stagione



Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte?

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura eretta in modo che uomini e donne al vostro passaggio abbiano ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va ogni cercando: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari con tutti i suoi cortanei, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo; non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. *Solamente l'Electro-Vigor* finora si è dimostrato adeguato allo scopo: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano e l'elettricità è la vita stessa. E' l'elettricità che fornisce il lubrificante alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Debolezza generale - Debolezza virile

Spettabile Dottore, San Cipriano-Rio da Fico Bolzaneto (Genova), 20 agosto 1908.

Ho portato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa sessanta notti, e dopo la terzultima applicazione constatai che mi sentivo rianimato da una nuova energia.

Seguitai quasi altrettante volte finchè non avevo ottenuto un completo risultato, ed ora posso assicurare che tutti i disturbi che prima mi tormentavano, sono affatto spariti, ed io sto benissimo.

Il merito di tale risultato è tutto vostro, ed io mi sento in obbligo di ringraziarvi e di ricordarmi di voi come di tanti benefattori. Credetemi vostro Dev. DELLEPIANI ENRICO.

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio di rinvigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dei debilitati, degli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella fermezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, siano pure i disturbi di stomaco, il varicocele, la lombaggine, la sciatica, mal di reni, le malattie del fegato e solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, vi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. *Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO*

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....